

Frate Giovanni Maria
dell'Ordine dei Santissimi Cuori di Gesù e Maria

COMMENTO
DELLE LETTERE
DI SAN PAOLO

INTRODUZIONE

Tutti conosciamo la grandezza di Paolo e sappiamo bene quanto sia stata preziosa la sua predicazione. Per mezzo suo, il Vangelo si è diffuso soprattutto fra i pagani e tanti di loro si sono convertiti a Cristo. Dovunque Paolo è passato sono nate nuove comunità cristiane e lo Spirito Santo ha operato fortemente in esse. Nonostante che egli non facesse parte dell'originario collegio apostolico, ben a ragione ha conseguito il titolo di "Apostolo delle genti", per l'ampiezza e l'intensità della sua opera di annunciatore del Vangelo.

Dio si serve di chi vuole, anche di un accanito persecutore dei cristiani, come Paolo, per farne un Suo strumento eletto.

Dio non rende perfetti i Suoi strumenti, ma lascia che rimangano in loro quei limiti e quelle debolezze che caratterizzano la loro condizione umana. In questo modo si vede ancora più chiaramente che l'opera è divina, perché Egli si serve di creature imperfette, che da se stesse non potrebbero fare nulla senza la Sua Grazia.

Per questo, se da un lato in Paolo appare un'energia soprannaturale, dall'altro lato si manifestano nelle sue lettere approssimazioni ed esagerazioni tipiche della persona appena convertita che è piena di entusiasmo, ma anche di esaltazione.

Dalle lettere di Paolo emerge con potenza la figura di Cristo, ma alcuni tratti di essa sono influenzati dalla personalità dell'apostolo, che, mentre si sforza di abbandonare la tradizione giudaica, non ha ancora compreso bene l'esistenza delle tre Persone Divine (la Santissima Trinità) e la duplice natura del Figlio di Dio fatto uomo. Gesù Cristo viene sì identificato col Messia, ma talvolta con le caratteristiche della tradizione giudaica, cioè come una via di mezzo fra Dio e l'umanità e, quindi, non totalmente Dio.

Spesso Paolo si lascia trascinare dal desiderio di delineare una sua "teologia", che appare però a volte troppo semplicistica, a volte troppo complicata.

Egli dichiara di aborrire il pensiero filosofico, ma spesso si lascia prendere dall'astrazione.

C'è in tutte le lettere un protagonismo eccessivo che mette a disagio il lettore. Talora sembra prevalere l'umanità dell'apostolo sulla sua vocazione divina.

Con questo non voglio togliere nulla alla grandezza di Paolo, che ha dimostrato con la vita e con gli scritti di possedere una carica di amore veramente eccezionale.

Dio guarda all'amore: l'amore rende tutto possibile!

Questo commento, in definitiva, vuole soltanto mettere in luce alcuni punti oscuri e discutibili delle lettere di Paolo, al solo scopo di rendere onore alla "Verità tutta intera" che lo Spirito Santo scopre gradualmente lungo il corso dei secoli, senza interrompere mai la Sua Opera.

Il presente lavoro è indirizzato ai "piccoli" nel senso evangelico del termine.

Chi sa farsi piccolo comprenderà che solo Dio è Verità assoluta.

(Le parti in colore rosso sono commenti miei).

LETTERA AI ROMANI

(Rm) Capitolo 1

Indirizzo

¹ Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per vocazione, prescelto per annunziare il vangelo di Dio, ² che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture, ³ riguardo al Figlio suo, nato dalla stirpe di Davide secondo la carne, ⁴ costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti, Gesù Cristo, nostro Signore (A). ⁵ Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti, a gloria del suo nome; ⁶ e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo. ⁷ A quanti sono in Roma dilette da Dio e santi per vocazione, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro (B), e dal Signore Gesù Cristo.

(A) Che Gesù Cristo sia stato costituito Figlio di Dio mediante la risurrezione dai morti è inesatto. Per quanto riguarda la Sua Divinità, il Figlio di Dio è tale *ab aeterno*; per quanto riguarda la Sua Umanità, Egli è Figlio di Dio fin dal Suo concepimento (l'Arcangelo Gabriele dice a Maria: *“Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio”* - Lc 1,35 -).

(B) In questo passo (come in molti altri) Paolo dimostra di non avere ancora una chiara cognizione delle tre Persone Divine (la Santissima Trinità). Sembra, infatti che egli consideri Dio soltanto il Padre, come professato nella religione ebraica. Ben diversamente altri apostoli dimostrano di aver compreso la Divinità di Gesù. Giovanni dichiara apertamente: *“In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio”* (Gv 1,1). Tommaso esclama giustamente *“Signore mio e Dio mio!”* (Gv 20,28). Paolo ha frequentato troppo poco il primo Collegio Apostolico e ciò è avvenuto per sua scelta. Se si fosse confrontato di più con gli altri apostoli avrebbe compreso meglio certi insegnamenti di Gesù. Per questo motivo, molto spesso usa la parola “Dio” soltanto per il Padre, mentre per riferirsi a Gesù usa la parola “Signore” che sembra indicare un grado inferiore a Dio, quale poteva essere il “Messia” atteso dai giudei o il “demiurgo” della filosofia greca, che sta a metà strada fra gli uomini e Dio.

Ringraziamento e preghiera

⁸ Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché la fama della vostra fede si espande in tutto il mondo. ⁹ Quel Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunziando il vangelo del Figlio suo, mi è testimone che io mi ricordo sempre di voi, ¹⁰ chiedendo sempre nelle mie preghiere che per volontà di Dio mi si apra una strada per venire fino a voi. ¹¹ Ho infatti un vivo desiderio di vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale perché ne siate fortificati, ¹² o meglio, per rinfrancarmi con voi e tra voi mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io. ¹³ Non voglio pertanto che ignoriate, fratelli, che più volte mi sono proposto di venire fino a voi - ma finora ne sono stato impedito - per raccogliere qualche frutto anche tra voi, come tra gli altri Gentili. ¹⁴ Poiché sono in debito verso i Greci come verso i barbari, verso i dotti come verso gli ignoranti: ¹⁵ sono quindi pronto, per quanto sta in me, a predicare il vangelo anche a voi di Roma.

LA SALVEZZA MEDIANTE LA FEDE

1. LA GIUSTIFICAZIONE

Enunciazione della tesi

¹⁶ Io infatti non mi vergogno del vangelo, poiché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco. ¹⁷ È in esso che si rivela la giustizia di Dio di fede in fede, come sta scritto: Il giusto vivrà mediante la fede.

A. I pagani e i giudei sotto l'ira di Dio. I pagani oggetto dell'ira di Dio

¹⁸ In realtà l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia, ¹⁹ poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha loro manifestato. (A)

²⁰ Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità; ²¹ essi sono dunque inescusabili, perché, pur conoscendo Dio, non gli hanno dato gloria né gli hanno reso grazie come a Dio, ma hanno vaneggiato nei loro ragionamenti e si è ottenebrata la loro mente ottusa. ²² Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti ²³ e hanno cambiato la gloria dell'incorruttibile Dio con l'immagine e la figura dell'uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.

²⁴ Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, sì da disonorare fra di loro i propri corpi, ²⁵ poiché essi hanno cambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno venerato e adorato la creatura al posto del creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.

²⁶ Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; le loro donne hanno cambiato i rapporti naturali in rapporti contro natura. ²⁷ Egualmente anche gli uomini, lasciando il rapporto naturale con la donna, si sono accesi di passione gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi uomini con uomini, ricevendo così in se stessi la punizione che s'addiceva al loro traviamiento. ²⁸ E poiché hanno disprezzato la conoscenza di Dio, Dio li ha abbandonati in balia d'una intelligenza depravata, sicché commettono ciò che è indegno, ²⁹ colmi come sono di ogni sorta di ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di rivalità, di frodi, di malignità; diffamatori, ³⁰ maldicenti, nemici di Dio, oltraggiosi, superbi, fanfaroni, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, ³¹ insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. ³² E pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo continuano a farle, ma anche approvano chi le fa.

(A) Qui occorre enunciare il principio generale che sta alla base della salvezza.

Partiamo dai requisiti essenziali che Gesù stesso ha indicato nel Vangelo:

- “Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato.” (Marco 16,15-16).

- “Se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel Regno di Dio” (Gv 3,5).

- “In verità, in verità vi dico: se non mangiate la Carne del Figlio dell'uomo e non bevete il Suo Sangue, non avrete in voi la Vita” (Gv 6,53).

Gli uomini si possono dividere in due grandi categorie:

- quelli che RICEVONO l'annuncio del Vangelo e SI TROVANO nella condizione di poter scegliere liberamente di accoglierlo e

- quelli che NON RICEVONO l'annuncio del Vangelo oppure NON SI TROVANO nella condizione di poter scegliere liberamente di accoglierlo.

Alla base di questa divisione esiste quindi un PRINCIPIO DI RESPONSABILITÀ, che solo Dio può valutare pienamente nella coscienza delle Sue creature.

Gli uomini che appartengono alla prima categoria (cioè quelli che ricevono l'annuncio del Vangelo e si trovano nella condizione di poter scegliere liberamente di accoglierlo) possono prendere due decisioni opposte:

- se credono al Vangelo, si fanno battezzare, ricevono il Corpo e Sangue di Gesù, rimangono in Comunione di Amore con Dio fino alla morte, SI SALVANO;

- se non credono al Vangelo (e conseguentemente non si fanno battezzare, non ricevono il Corpo e Sangue di Gesù e non rimangono in Comunione di Amore con Dio fino alla loro morte), SI DANNANO.

(Sono compresi in quest'ultimo gruppo anche quelli che intenzionalmente non vogliono ascoltare l'annuncio del Vangelo o lo ascoltano con indifferenza).

Gli uomini che appartengono alla seconda categoria (cioè quelli che non ricevono l'annuncio del Vangelo o non si trovano nella condizione di poter scegliere liberamente di accoglierlo) possono comportarsi in due modi opposti:

- se vivono secondo la Legge di Dio, impressa in tutti i cuori degli uomini, e quindi possono essere considerati “giusti”, SI SALVANO (il Battesimo e l'Eucaristia li ricevono direttamente da Gesù come ho spiegato nel mio scritto “Sangue e Acqua”);

- se non vivono secondo la Legge di Dio, impressa in tutti i cuori degli uomini, e quindi possono essere considerati “ingiusti”, SI DANNANO.

(Ovviamente si dannano anche quelli che, pur avendo ricevuto l’annuncio del Vangelo, per essendo stati battezzati, pur essendo stati comunicati, non rimangono in Comunione di Amore con Dio fino alla loro morte).

Gli esempi sono semplici.

Consideriamo un uomo che nasce in un paese induista, che viene educato a tale religione, che non si trova in condizione di ricevere l’annuncio del Vangelo, ma osserva la Legge di Dio che è impressa nel suo cuore e si comporta come “giusto” fino alla sua morte, questi si salva.

Viceversa, consideriamo un *imam* musulmano, che ha studiato il rapporto fra il Corano e il Vangelo, ha riflettuto adeguatamente, ha rifiutato il Vangelo ed ha abbracciato il Corano, questi è da considerarsi come uno di quelli che “non credono” al Vangelo e quindi si dannano.

(Rm) Capitolo 2

I Giudei a loro volta oggetto dell’ira divina

¹ Sei dunque inescusabile, chiunque tu sia, o uomo che giudichi; perché mentre giudichi gli altri, condanni te stesso; infatti, tu che giudichi, fai le medesime cose. ² Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio è secondo verità contro quelli che commettono tali cose. ³ Pensi forse, o uomo che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, di sfuggire al giudizio di Dio? ⁴ O ti prendi gioco della ricchezza della sua bontà, della sua tolleranza e della sua pazienza, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione? ⁵ Tu, però, con la tua durezza e il tuo cuore impenitente accumuli collera su di te per il giorno dell’ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, ⁶ il quale renderà a ciascuno secondo le sue opere: ⁷ la vita eterna a coloro che perseverando nelle opere di bene cercano gloria, onore e incorruttibilità; ⁸ sdegno ed ira contro coloro che per ribellione resistono alla verità e obbediscono all’ingiustizia. ⁹ Tribolazione e angoscia per ogni uomo che opera il male, per il Giudeo prima e poi per il Greco; ¹⁰ gloria invece, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo prima e poi per il Greco, ¹¹ perché presso Dio non c’è parzialità.

Malgrado la legge

¹² Tutti quelli che hanno peccato senza la legge, periranno anche senza la legge; quanti invece hanno peccato sotto la legge, saranno giudicati con la legge (A). ¹³ Perché non coloro che ascoltano la legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la legge saranno giustificati. ¹⁴ Quando i pagani, che non hanno la legge, per natura agiscono secondo la legge, essi, pur non avendo legge, sono legge a se stessi; ¹⁵ essi dimostrano che quanto la legge esige è scritto nei loro cuori come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono. ¹⁶ Così avverrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini per mezzo di Gesù Cristo, secondo il mio vangelo.

¹⁷ Ora, se tu ti vanti di portare il nome di Giudeo e ti riposi sicuro sulla legge, e ti glori di Dio, ¹⁸ del quale conosci la volontà e, istruito come sei dalla legge, sai discernere ciò che è meglio, ¹⁹ e sei convinto di esser guida dei ciechi, luce di coloro che sono nelle tenebre, ²⁰ educatore degli ignoranti, maestro dei semplici, perché possiedi nella legge l’espressione della sapienza e della verità, ²¹ ebbene, come mai tu, che insegni agli altri, non insegni a te stesso? Tu che predichi di non rubare, rubi? ²² Tu che proibisci l’adulterio, sei adultero? Tu che detesti gli idoli, ne derubi i templi? ²³ Tu che ti glori della legge, offendi Dio trasgredendo la legge? ²⁴ Infatti il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra i pagani, come sta scritto.

(A) Alla luce di quanto commentato alla fine del Capitolo 1, questa affermazione e tutto il discorso che segue manifestano una certa indecisione. Dalla prima frase sembra che i pagani che hanno peccato senza conoscere la legge siano giustificati, al contrario dei giudei che, conoscendo la legge, non sono giustificati. Ma nel seguito del discorso Paolo riconosce che “quanto la legge esige è scritto nei loro cuori (dei pagani) come risulta dalla testimonianza della loro coscienza”.

In realtà, in ogni uomo esiste una conoscenza naturale del bene e del male; perciò tutti, anche i pagani, hanno la possibilità di scegliere. Semmai, la responsabilità dei giudei è più grande, in quanto, oltre alla coscienza, hanno anche la rivelazione della legge e dei profeti che li rende maggiormente consapevoli del bene e del male. Questo vale anche per i cristiani.

Malgrado la circoncisione

²⁵ La circoncisione è utile, sì, se osservi la legge; ma se trasgredisci la legge, con la tua circoncisione sei come uno non circonciso (A). ²⁶ Se dunque chi non è circonciso osserva le prescrizioni della legge, la sua non circoncisione non gli verrà forse contata come circoncisione? ²⁷ E così, chi non è circonciso fisicamente, ma osserva la legge, giudicherà te che, nonostante la lettera della legge e la circoncisione, sei un trasgressore della legge. ²⁸ Infatti, Giudeo non è chi appare tale all'esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne; ²⁹ ma Giudeo è colui che lo è interiormente e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito e non nella lettera; la sua gloria non viene dagli uomini ma da Dio.

(A) Anche questa affermazione e tutto il discorso che segue manifestano una certa indecisione. Prima si dice che la circoncisione è utile (se si osserva legge). Poi si dice che la vera circoncisione è quella del cuore. In realtà, la circoncisione del corpo di per sé non ha alcun valore. Durante il tempo della legge mosaica, Dio può aver tenuto conto della pratica della circoncisione come atto di amore da parte del suo popolo che voleva rendere visibile la propria consacrazione a Lui. Ma io dubito che la circoncisione sia mai stata chiesta da Dio, perché Egli non gradisce le menomazioni volontarie del nostro corpo. Piuttosto, penso che la circoncisione sia nata come pratica popolare, forse suggerita da ragioni igieniche.

(Rm) Capitolo 3

Malgrado le promesse di Dio

¹ Qual è dunque la superiorità del Giudeo? O quale l'utilità della circoncisione? ² Grande, sotto ogni aspetto (A). Anzitutto perché a loro sono state affidate le rivelazioni di Dio. ³ Che dunque? Se alcuni non hanno creduto, la loro incredulità può forse annullare la fedeltà di Dio? ⁴ Impossibile! Resti invece fermo che Dio è verace e ogni uomo mentitore, come sta scritto: *“Perché tu sia riconosciuto giusto nelle tue parole e trionfi quando sei giudicato”*. ⁵ Se però la nostra ingiustizia mette in risalto la giustizia di Dio, che diremo? Forse è ingiusto Dio quando riversa su di noi la sua ira? Parlo alla maniera umana. ⁶ Impossibile! Altrimenti, come potrà Dio giudicare il mondo? ⁷ Ma se per la mia menzogna la verità di Dio risplende per sua gloria, perché dunque sono ancora giudicato come peccatore? ⁸ Perché non dovremmo fare il male affinché venga il bene, come alcuni - la cui condanna è ben giusta - ci calunniano, dicendo che noi lo affermiamo? (B)

⁹ Che dunque? Dobbiamo noi ritenerci superiori? Niente affatto! Abbiamo infatti dimostrato precedentemente che Giudei e Greci, tutti, sono sotto il dominio del peccato, ¹⁰ come sta scritto: *“Non c'è nessun giusto, nemmeno uno, ¹¹ non c'è sapiente, non c'è chi cerchi Dio! ¹² Tutti hanno traviato e si son pervertiti; non c'è chi compia il bene, non ce n'è neppure uno. ¹³ La loro gola è un sepolcro spalancato, tramano inganni con la loro lingua, veleno di serpenti è sotto le loro labbra, ¹⁴ la loro bocca è piena di maledizione e di amarezza. ¹⁵ I loro piedi corrono a versare il sangue; ¹⁶ strage e rovina è sul loro cammino ¹⁷ e la via della pace non conoscono. ¹⁸ Non c'è timore di Dio davanti ai loro occhi”*.

¹⁹ Ora, noi sappiamo che tutto ciò che dice la legge lo dice per quelli che sono sotto la legge, perché sia chiusa ogni bocca e tutto il mondo sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio. ²⁰ Infatti in virtù delle opere della legge nessun uomo sarà giustificato davanti a lui, perché per mezzo della legge si ha solo la conoscenza del peccato (C).

(A) Qui Paolo torna ad affermare che l'utilità della circoncisione è grande. E' tutta un'alternanza fra la legge mosaica e l'insegnamento cristiano. Capisco che l'Apostolo sia ancora incerto riguardo all'importanza della circoncisione, ma noi cristiani non possiamo prendere le sue parole come oro colato.

(B) Questo passo è estremamente confuso. Gesù ha detto: “Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno” (Mt 5, 37).

(C) L’espressione “noi sappiamo che tutto ciò che dice la legge lo dice per quelli che sono sotto la legge” è molto pericolosa! Vedi il commento al versetto 12 del Capitolo 2.

B. La giustizia di Dio e la fede. Rivelazione della giustizia di Dio

²¹ Ora invece, indipendentemente dalla legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla legge e dai profeti; ²² giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. E non c’è distinzione: ²³ tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ²⁴ ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù (A). ²⁵ Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue, al fine di manifestare la sua giustizia, dopo la tolleranza usata verso i peccati passati, ²⁶ nel tempo della divina pazienza. Egli manifesta la sua giustizia nel tempo presente, per essere giusto e giustificare chi ha fede in Gesù.

(A) Questa affermazione va intesa in maniera corretta.

Noi siamo stati redenti dal Sacrificio di Gesù Cristo, nel senso che Egli ha pagato il prezzo del nostro riscatto, liberandoci dalla condizione di schiavi del peccato e cancellando dalle nostre anime, per mezzo del Suo Sangue, la colpa originale.

Ma essere stati redenti non significa essere salvati. Per salvarci dobbiamo “credere in Gesù Cristo”, avere fede in Lui e vivere in conformità ai Suoi insegnamenti.

La funzione della fede

²⁷ Dove sta dunque il vanto? Esso è stato escluso! Da quale legge? Da quella delle opere? No, ma dalla legge della fede. ²⁸ Noi riteniamo infatti che l’uomo è giustificato per la fede indipendentemente dalle opere della legge (A). ²⁹ Forse Dio è Dio soltanto dei Giudei? Non lo è anche dei pagani? Certo, anche dei pagani! ³⁰ Poiché non c’è che un solo Dio, il quale giustificherà per la fede i circoncisi, e per mezzo della fede anche i non circoncisi. ³¹ Togliamo dunque ogni valore alla legge mediante la fede? Nient’affatto, anzi confermiamo la legge.

(A) Come in tanti altri punti, Paolo mette in opposizione fra loro la fede in Cristo e le opere della legge mosaica. Dio ha permesso che il Suo popolo avesse una legge da osservare perché questo era un primo passo in attesa della manifestazione del Figlio di Dio fatto Uomo. Gesù ha detto “Non pensate che Io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento” (Mt 5,17).

Molti dei precetti della legge mosaica sono contenuti anche negli insegnamenti evangelici. Dobbiamo riconoscere questo legame fra l’Antico e il Nuovo Testamento, per cui la Parola di Gesù Cristo rappresenta il perfezionamento della legge mosaica.

(Rm) Capitolo 4

C. L’esempio di Abramo. Abramo giustificato dalla fede

¹ Che diremo dunque di Abramo, nostro antenato secondo la carne? ² Se infatti Abramo è stato giustificato per le opere, certo ha di che gloriarsi, ma non davanti a Dio. ³ Ora, che cosa dice la Scrittura? Abramo ebbe fede in Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia (A). ⁴ A chi lavora, il salario non viene calcolato come un dono, ma come debito; ⁵ a chi invece non lavora, ma crede in colui che giustifica l’empio, la sua fede gli viene accreditata come giustizia (B). ⁶ Così anche Davide proclama beato l’uomo a cui Dio accredita la giustizia indipendentemente dalle opere: ⁷ “Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate e i peccati sono stati ricoperti; ⁸ beato l’uomo al quale il Signore non mette in conto il peccato!” (C).

(A) Questa dissociazione fra la fede e le opere è molto pericolosa! La fede e le opere devono essere sempre unite!

E' ovvio che le opere dipendono dalla fede! Ma non si può certo dire che la fede sia sufficiente, anche senza le opere! Non sarebbe vera fede se non generasse le opere! Questa affermazione assoluta di Paolo ha dato spunto all'eresia protestante di Martin Lutero che ha dichiarato che ci si salva per la sola fede, senza le opere!

Indipendentemente dalla circoncisione

⁹ Orbene, questa beatitudine riguarda chi è circonciso o anche chi non è circonciso? Noi diciamo infatti che la fede fu accreditata ad Abramo come giustizia. ¹⁰ Come dunque gli fu accreditata? Quando era circonciso o quando non lo era? Non certo dopo la circoncisione, ma prima. ¹¹ Infatti egli ricevette il segno della circoncisione quale sigillo della giustizia derivante dalla fede che aveva già ottenuta quando non era ancora circonciso (A); questo perché fosse padre di tutti i non circoncisi che credono e perché anche a loro venisse accreditata la giustizia ¹² e fosse padre anche dei circoncisi, di quelli che non solo hanno la circoncisione, ma camminano anche sulle orme della fede del nostro padre Abramo prima della sua circoncisione.

(A) Come in altri punti, Paolo continua a parlare dell'importanza della circoncisione, anche se a livello di "circoncisione spirituale", in quanto derivante dalla fede.

Indipendentemente dalla legge

¹³ Non infatti in virtù della legge fu data ad Abramo o alla sua discendenza la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede; ¹⁴ poiché se diventassero eredi coloro che provengono dalla legge, sarebbe resa vana la fede e nulla la promessa. ¹⁵ La legge infatti provoca l'ira; al contrario, dove non c'è legge, non c'è nemmeno trasgressione (A). ¹⁶ Eredi quindi si diventa per la fede, perché ciò sia per grazia e così la promessa sia sicura per tutta la discendenza, non soltanto per quella che deriva dalla legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi. ¹⁷ Infatti sta scritto: Ti ho costituito padre di molti popoli; (è nostro padre) davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che ancora non esistono.

(A) Preso dalla necessità di sostenere le sue tesi, Paolo fa delle affermazioni esagerate. Il fatto che il popolo ebraico abbia ricevuto la legge mosaica costituisce un arricchimento della grazia che Dio dà a ciascun uomo. Perciò anche senza la legge mosaica c'è responsabilità davanti a Dio (vedi il mio commento alla fine del Capitolo 1).

La fede di Abramo e la fede del cristiano

¹⁸ Egli ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. ¹⁹ Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo - aveva circa cento anni - e morto il seno di Sara. ²⁰ Per la promessa di Dio non esitò con incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, ²¹ pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. ²² Ecco perché gli fu accreditato come giustizia. ²³ E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato come giustizia, ²⁴ ma anche per noi (A), ai quali sarà egualmente accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, ²⁵ il quale è stato messo a morte per i nostri peccati ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione.

(A) Noi cristiani siamo giustificati soltanto per la fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio fatto Uomo.

(Rm) Capitolo 5

2. LA SALVEZZA

La giustificazione pegno della salvezza

¹ Giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; ² per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio. ³ E non soltanto questo: noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata ⁴ e la virtù provata la speranza. ⁵ La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

⁶ Infatti, mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito. ⁷ Ora, a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene. ⁸ Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. ⁹ A maggior ragione ora, giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. ¹⁰ Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. ¹¹ Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, dal quale ora abbiamo ottenuto la riconciliazione (A).

(A) Attenzione a non cadere nel solito errore, quello di credere che essere redenti significhi anche essere salvati! Se il Sacrificio di Gesù Cristo ci avesse ottenuto anche la salvezza, l'inferno sarebbe vuoto e non ci sarebbe neppure bisogno di guardarsi dal peccato! Gesù ci ha redenti, ma tocca a noi salvarci! Sant'Agostino ha detto: "Colui che ci ha creato senza di noi, non può salvarci senza di noi". In questo punto Paolo fa confusione fra i concetti di "riconciliazione", "giustificazione" e "salvezza"!

A. Liberazione dal peccato, dalla morte e dalla legge. Adamo e Gesù Cristo

¹² Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato. ¹³ Fino alla legge infatti c'era peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la legge, ¹⁴ la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato con una trasgressione simile a quella di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire (A).

¹⁵ Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo morirono tutti, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini. ¹⁶ E non è accaduto per il dono di grazia come per il peccato di uno solo: il giudizio partì da un solo atto per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute per la giustificazione. ¹⁷ Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.

¹⁸ Come dunque per la colpa di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera di giustizia di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione che dà vita. ¹⁹ Similmente, come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. (B)

²⁰ La legge poi sopraggiunse a dare piena coscienza della caduta, ma laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia, ²¹ perché come il peccato aveva regnato con la morte, così regni anche la grazia con la giustizia per la vita eterna (C), per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore.

(A) Qui siamo davanti ad un'esaltazione eccessiva che porta all'errore. Prima di tutto è errata l'affermazione che il peccato è entrato nel mondo "a causa di un solo uomo" (enunciata per ragioni di simmetria col fatto che siamo stati liberati dal peccato "a causa di un solo Uomo"). In realtà, il peccato è entrato nel mondo a causa di una donna (Eva), che ha peccato per prima e poi ha indotto al peccato anche l'uomo (Adamo)! Questa priorità del peccato della donna è molto rilevante sia per le maggiori conseguenze che sono ricadute sulla donna, sia perché anche nei nostri tempi si nota la maggior fragilità della donna davanti al peccato.

Il peccato originale commesso dai nostri progenitori si è trasmesso ai discendenti per "propagazione" e indipendentemente dal loro ulteriore peccato. Ciò dipende dalla solidarietà della famiglia umana, che si rivela per noi un fatto molto positivo, perché altrimenti Gesù non avrebbe potuto redimerci.

Poi, ancora una volta, **Paolo afferma che il peccato non può essere imputato quando manca la legge: ma la legge non è mai mancata all'uomo perché Dio l'ha scritta nella sua coscienza!**

(B) Attenzione! Ricordiamoci sempre che il Sacrificio Redentivo di Gesù Cristo ha cancellato in noi la macchia del peccato originale, ma non può ottenerci la Vita Eterna senza la nostra totale adesione a Lui!

(C) Parole seducenti, ma non veritiere (vedi sopra).

(Rm) Capitolo 6

Il battesimo

¹ Che diremo dunque? Continuiamo a restare nel peccato perché abbondi la grazia? ² È assurdo! Noi che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere nel peccato? (A) ³ O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? ⁴ Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. ⁵ Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione. (B) ⁶ Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. ⁷ Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato.

⁸ Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, ⁹ sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui. ¹⁰ Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio. ¹¹ Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù. (C)

(A) Eppure, anche se redenti, continuiamo a essere liberi! La fragilità che ci è stata trasmessa col peccato originale non è stata eliminata, perciò siamo ancora a rischio di peccato.

(B) Non è automatico! Per essere uniti a Cristo nella risurrezione, bisogna aderire a Lui e vivere per Lui!

(C) Chi ci garantisce di essere “viventi per Dio, in Cristo Gesù” se non ci impegniamo a seguire la volontà di Dio?

A servizio del peccato e a servizio della giustizia

¹² Non regni più dunque il peccato nel vostro corpo mortale, sì da sottomettervi ai suoi desideri; ¹³ non offrite le vostre membra come strumenti di ingiustizia al peccato, ma offrite voi stessi a Dio come vivi tornati dai morti e le vostre membra come strumenti di giustizia per Dio. ¹⁴ Il peccato infatti non dominerà più su di voi poiché non siete più sotto la legge, ma sotto la grazia. (A)

(A) Insisto nell'aggiungere “se viviamo sottomessi a Dio”!

Il cristiano è liberato dal peccato

¹⁵ Che dunque? Dobbiamo commettere peccati perché non siamo più sotto la legge, ma sotto la grazia? È assurdo! ¹⁶ Non sapete voi che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale servite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia? ¹⁷ Rendiamo grazie a Dio, perché voi eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quell'insegnamento che vi è stato trasmesso ¹⁸ e così, liberati dal peccato, siete diventati servi della giustizia.

¹⁹ Parlo con esempi umani, a causa della debolezza della vostra carne. Come avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità a pro dell'iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia per la vostra santificazione.

I frutti del peccato e della giustizia

²⁰ Quando infatti eravate sotto la schiavitù del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. (A) ²¹ Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Infatti il loro destino è la morte. ²² Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, voi raccogliete il frutto che vi porta alla santificazione e come destino avete la vita eterna. ²³ Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore.

(A) E chi l'ha detto?

(Rm) Capitolo 7

Il cristiano è liberato dalla legge

¹ O forse ignorate, fratelli - parlo a gente esperta di legge - che la legge ha potere sull'uomo solo per il tempo in cui egli vive? (A) ² La donna sposata, infatti, è legata dalla legge al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è libera dalla legge che la lega al marito. ³ Essa sarà dunque chiamata adultera se, mentre vive il marito, passa a un altro uomo, ma se il marito muore, essa è libera dalla legge e non è più adultera se passa a un altro uomo. ⁴ Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla legge, per appartenere ad un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio. ⁵ Quando infatti eravamo nella carne, le passioni peccaminose, stimulate dalla legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte. ⁶ Ora però siamo stati liberati dalla legge, essendo morti a ciò che ci teneva prigionieri, per servire nel regime nuovo dello Spirito e non nel regime vecchio della lettera.

(A) Tutto il paragrafo è approssimativo. La legge non si è estinta, ma è stata trasformata dagli insegnamenti di Gesù Cristo che ha voluto scriverla nel cuore dell'uomo!

La funzione della legge

⁷ Che diremo dunque? Che la legge è peccato? No certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non per la legge, né avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: Non desiderare. (A) ⁸ Prendendo pertanto occasione da questo comandamento, il peccato scatenò in me ogni sorta di desideri. Senza la legge infatti il peccato è morto ⁹ e io un tempo vivevo senza la legge. Ma, sopraggiunto quel comandamento, il peccato ha preso vita ¹⁰ e io sono morto; la legge, che doveva servire per la vita, è divenuta per me motivo di morte. ¹¹ Il peccato infatti, prendendo occasione dal comandamento, mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. ¹² Così la legge è santa e santo e giusto e buono è il comandamento. ¹³ Ciò che è bene è allora diventato morte per me? No davvero! È invece il peccato: esso per rivelarsi peccato mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato apparisse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento. (B)

(A) **Errore gravissimo!** Anche gli uomini che sono vissuti prima della legge, capivano che certe cose erano peccato, perché comportavano una disobbedienza a ciò che Dio aveva messo nella loro coscienza. Altrimenti, come avrebbero potuto essere puniti? Basta pensare al diluvio universale!

Ed anche oggi tanti uomini, di qualsiasi lingua, nazione e razza, pur non avendo ricevuto né la legge né il Vangelo, sentono nel loro cuore ciò che è bene e ciò che male, e sulla loro obbedienza a questa Legge interiore saranno giudicati.

(B) Tutto questo discorso è farneticante. Forse che Gesù si sarebbe mai espresso in questi termini? Lui ha sempre amato la chiarezza e la semplicità! Paolo, quando parla così, dimostra di essere ancora pieno di se stesso! Cerca ancora l'arma dell'eloquenza per essere credibile! Ma Gesù preferisce i piccoli ai sapienti e agli intelligenti.

La lotta interiore

¹⁴ Sappiamo infatti che la legge è spirituale, mentre io sono di carne, venduto come schiavo del peccato. ¹⁵ Io non riesco a capire neppure ciò che faccio: infatti non quello che voglio io faccio, ma quello che detesto. ¹⁶ Ora, se faccio quello che non voglio, io riconosco che la legge è buona; ¹⁷ quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. (A) ¹⁸ Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; ¹⁹ infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. (B) ²⁰ Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. ²¹ Io trovo dunque in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. ²² Infatti acconsento nel mio intimo alla legge di Dio, ²³ ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra. ²⁴ Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte? (C) ²⁵ Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mente, servo la legge di Dio, con la carne invece la legge del peccato. (D)

(A) Qui, addirittura, Paolo dà la colpa al peccato che abita in lui invece che alla sua libera volontà! Ma questo è assurdo! Se fossimo privi del libero arbitrio, allora non avremmo colpa. Ma Dio ci ha donato una volontà libera, capace di decidere autonomamente e quindi non possiamo attribuire la colpa se non a noi stessi!

(B) Prima di tutto non è vero che in noi non abita il bene: Dio ci dona la Grazia; sta a noi farla fruttare. E poi sarebbe comodo per tutti giustificarsi dicendo: *“Non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio”*.

(C) Lacrime di cocodrillo! E poi non è affatto vero che il corpo è votato alla morte, ma alla vita!

(D) Questa è schizofrenia pura! La malattia della doppia personalità: *“con la mente, servo la legge di Dio, con la carne invece la legge del peccato”*. Forse che il Signore non ci ha fatti in modo da avere il dominio di noi stessi, dei nostri sensi, della nostra mente, della nostra volontà?

(Rm) Capitolo 8

B. La vita del cristiano nello Spirito. La vita nello Spirito

¹ Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù (A). ² Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. ³ Infatti ciò che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva impotente, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e in vista del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, ⁴ perché la giustizia della legge si adempisse in noi, che non camminiamo secondo la carne ma secondo lo Spirito.

⁵ Quelli infatti che vivono secondo la carne, pensano alle cose della carne; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito (B). ⁶ Ma i desideri della carne portano alla morte, mentre i desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace. ⁷ Infatti i desideri della carne sono in rivolta contro Dio, perché non si sottomettono alla sua legge e neanche lo potrebbero. ⁸ Quelli che vivono secondo la carne non possono piacere a Dio.

⁹ Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. ¹⁰ E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione. ¹¹ E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

¹² Così dunque fratelli, noi siamo debitori, ma non verso la carne per vivere secondo la carne; ¹³ poiché se vivete secondo la carne, voi morirete; se invece con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo, vivrete. (C)

(A) Sì, ma a condizione che rimangano in Lui fino alla fine.

(B) Questa opposizione netta fra la carne e lo spirito non è giustificata. Dio non maledice la carne, ma vuole che lo spirito domini su tutto l'essere umano: corpo, mente, affetti e così via. Chi possiede questo dominio vigila sul proprio corpo e lo guida nel modo giusto. Dal corpo nasce la vita delle creature e la procreazione è santa se è unita al vero amore e avviene secondo la volontà di Dio.

(C) Questa esagerata condanna della vita materiale farà sorgere eresie come quella del giansenismo.

Figli di Dio grazie allo Spirito

¹⁴ Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. ¹⁵ E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi (A) per mezzo del quale gridiamo: “Abbà, Padre!”. ¹⁶ Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. ¹⁷ E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo (B), se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

(A) Dopo la Redenzione operata da Gesù Cristo, siamo anche più di figli adottivi: ricevendo il Sangue di Gesù nell’Eucaristia, diventiamo Suoi “consanguinei” e veri figli di Dio. Ciò è confermato dall’Apostolo Giovanni: *“Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!”* (1Gv 3,1). In tutto partecipiamo della Vita di Gesù, eccetto la Sua Divinità.

(B) Vedi nota (B) a pag. 4.

Destinati alla gloria

¹⁸ Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi.

¹⁹ La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; ²⁰ essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l’ha sottomessa - e nutre la speranza ²¹ di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. ²² Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto (A); ²³ essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l’adozione a figli (B), la redenzione del nostro corpo (C). ²⁴ Poiché nella speranza noi siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? ²⁵ Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

²⁶ Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; ²⁷ e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.

(A) *“Tutta la creazione”* è un’espressione che va intesa in modo corretto, perché la creazione non è una persona e non ha un’anima. Certamente le creature che sono state fatte a immagine e somiglianza di Dio (angeli e uomini) gemono e soffrono perché partecipano al dolore di Dio per la cattiva condotta degli uomini. La terra, invece, subisce (incoscientemente) gli effetti negativi del comportamento degli uomini che non rispettano il dono di Dio.

(B) Vedi nota (A) al punto precedente.

(C) La redenzione del nostro corpo è già avvenuta; semmai aspettiamo la nostra salvezza, collaborando perché essa si realizzi.

Il piano della salvezza

²⁸ Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. ²⁹ Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all’immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; ³⁰ quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati. (A)

(A) Qui viene introdotto un discorso delicatissimo: quello della “predestinazione”.

Da questa espressione di San Paolo sono nate molte controversie.

I Padri della Chiesa nei primi secoli hanno affermato che la Grazia di Dio, mediante la quale siamo aiutati a salvarci, non esclude il libero arbitrio dell’uomo, che può opporsi alla Grazia e rinunciare alla salvezza.

In seguito Sant'Agostino, confutando le tesi del pelagianesimo, ha dichiarato che la predestinazione esiste realmente e che, pertanto, gli “eletti” sono già stati predestinati da Dio alla salvezza.

Da questa impostazione di Sant'Agostino, sono derivate anche le controversie legate alla riforma protestante: Martin Lutero ha difeso la tesi della predestinazione.

Qui occorre fare un'importante precisazione.

QUELLA DELLA “PREDESTINAZIONE” È UNA TEORIA SBAGLIATA!

Dio conosce in anticipo tutte le cose perché in Lui tutto è presente: questa Sua qualità si chiama “prescienza”.

Ma non è lecito trasformare la “prescienza” di Dio in “predestinazione”, come se gli uomini non avessero il libero arbitrio.

Se Dio sa già che un'anima si perderà, questo è dovuto alla Sua “prescienza”, ma non alla “predestinazione”, perché se quell'anima avesse accettato la Grazia di Dio si sarebbe salvata, e in questo caso Dio nella Sua “prescienza” lo avrebbe visto in anticipo.

Ciò non toglie che Dio, nella Sua infinita Misericordia, vedendo che l'umanità da Lui creata con tanto Amore, si perderebbe se dovesse basarsi soltanto sulle proprie forze, talora decida di intervenire in modo straordinario nella storia umana, senza togliere agli uomini il libero arbitrio, ma concedendo ad alcune anime elette il dono di realizzare il Suo piano di salvezza. Per questo Dio ha mandato le anime dei santi e dei profeti, ai quali ha rivelato i Suoi disegni.

Dopo il peccato originale, occorre un intervento particolare della Misericordia Divina: l'opera della Redenzione e della Salvezza.

Quest'opera si è realizzata in un arco temporale molto lungo. Solo al momento opportuno il Figlio di Dio ha assunto la natura umana. Perché questo avvenisse, Dio ha scelto una donna ebrea, l'ha preservata dal peccato originale fin dal Suo concepimento, l'ha lasciata crescere nel nascondimento e quando ha raggiunto l'età prestabilita Le ha inviato un Angelo per annunciarLe la Sua elezione a diventare la Madre del Salvatore.

Tutto questo è avvenuto per pura Grazia.

Maria era libera di accettare o meno la richiesta di Dio. E qui si dimostra l'importanza del libero arbitrio.

E' vero che Dio, nella Sua “prescienza”, sapeva già che Maria avrebbe accettato la Sua Volontà.

Tuttavia, la scelta di Maria è stata “libera” e solo dopo il Suo “sì” è avvenuta l'incarnazione di Dio.

La vita di Gesù è stata contraddistinta da Grazie immense, ma anche Lui ha dovuto usare il Suo libero arbitrio: è stato sottoposto alle tentazioni, ha sofferto la fame, la sete, la debolezza fisica, le derisioni, le calunnie, le minacce e quella terribile Passione, per la quale è arrivato a chiedere al Padre: “Padre, se vuoi, allontana da Me questo calice! Tuttavia non sia fatta la Mia, ma la Tua volontà” (Lc 22,42), segno chiaro che Gesù aveva una Sua volontà, che avrebbe cercato la liberazione dal Sacrificio, ma che Egli volontariamente si è sottomesso alla Volontà del Padre.

In definitiva, la “prescienza” di Dio non annulla la libertà degli uomini, ai quali sarà riconosciuto il merito di aver aderito al progetto di Dio.

C'è piuttosto da ricordare le parole che Gesù ha detto a quel tale che gli chiedeva se sono pochi quelli che si salvano: “Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno. ... Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e sederanno a mensa nel Regno di Dio. Ed ecco, ci sono alcuni tra gli ultimi che saranno primi e alcuni tra i primi che saranno ultimi” (Lc 13,23-30).

Gesù non dice un “numero”, perché esso dipenderà dall'impegno che le anime metteranno nel vivere secondo i Suoi insegnamenti. **Ciò dimostra che NON C'E' PREDESTINAZIONE!**

E in un altro punto del Vangelo (Mt 22,14) Gesù afferma: *“Molti sono chiamati, ma pochi eletti”*. Egli, infatti, intende ribadire che Dio chiama tutti alla salvezza, ma dipende dagli uomini corrispondere alla chiamata.

In definitiva, la “teoria della predestinazione” è sbagliata e ha dato origine a molti errori!

Come al solito, Satana fa tesoro degli errori che sono contenuti nelle affermazioni arbitrarie dei santi, per creare eresie e scompiglio (come il luteranesimo e il giansenismo).

L'unico principio valido è quello dell'ELEZIONE, che si realizza quando l'anima, redenta dal Sacrificio di Gesù Cristo, crede in Lui, si fa battezzare e vive secondo i Suoi insegnamenti. Quest'anima di certo si salva!

Pertanto la sequenza indicata da Paolo nella lettera ai Romani non deve essere presa alla lettera: predestinazione da parte di Dio, chiamata, giustificazione e glorificazione non sono anelli di una catena obbligata. Piuttosto bisogna dire che Dio chiama tutti gli uomini, ma solo quelli che corrispondono alla sua chiamata si salvano e partecipano alla Sua Gloria.

Inno all'amore di Dio

³¹ Che diremo dunque in proposito? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? ³² Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? ³³ Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. ³⁴ Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi? ³⁵ Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? (A) Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ³⁶ Proprio come sta scritto: *“Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello”*.

³⁷ Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. (B) ³⁸ Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, ³⁹ né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

(A) Il peccato, se non ci sforziamo di rimanere uniti a Cristo!

(B) Questa è pura esaltazione! Umiltà ci vuole! Non esaltiamoci prima di aver conquistato veramente la vittoria, ciò che avverrà soltanto al termine della nostra vita!

(Rm) Capitolo 9

C. Situazione di Israele. I privilegi di Israele

¹ Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ² ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. ³ Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. (A) ⁴ Essi sono Israeliti e possiedono l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse, ⁵ i patriarchi; da essi proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.

(A) Questa è grande ipocrisia! Dio non ci chiede di perderci per salvare gli altri! Dobbiamo fare tutto il possibile per il nostro prossimo, ma la salvezza non può essere “comprata”, neppure con la propria perdizione! Guardiamo a Gesù! Egli ci ha redenti, ma la nostra salvezza dipende da noi, se accettiamo o meno il Suo dono.

Dio non è infedele

⁶ Tuttavia la parola di Dio non è venuta meno. Infatti non tutti i discendenti di Israele sono Israele, ⁷ né per il fatto di essere discendenza di Abramo sono tutti suoi figli. No, ma: in Isacco ti sarà data una discendenza, ⁸ cioè: non sono considerati figli di Dio i figli della carne, ma come discendenza sono considerati solo i figli della promessa. ⁹ Queste infatti sono le parole della promessa: Io verrò in questo tempo e Sara avrà un figlio. ¹⁰ E non è tutto; c'è anche Rebecca che ebbe figli da un solo uomo, Isacco nostro padre: ¹¹ quando essi ancora non erano nati e nulla avevano fatto di bene o di male - perché rimanesse fermo il disegno divino fondato sull'elezione non in base alle opere, ma alla volontà di colui che chiama - ¹² le fu dichiarato: Il maggiore sarà sottomesso al minore, ¹³ come sta scritto: *“Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù”*.

Dio non è ingiusto

¹⁴ Che diremo dunque? C'è forse ingiustizia da parte di Dio? No certamente! ¹⁵ Egli infatti dice a Mosè: *“Userò misericordia con chi vorrò, e avrò pietà di chi vorrò averla”*. ¹⁶ Quindi non dipende dalla volontà né dagli sforzi dell'uomo, ma da Dio che usa misericordia. (A) ¹⁷ Dice infatti la Scrittura al faraone: *“Ti ho fatto sorgere*

per manifestare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato in tutta la terra".¹⁸ [Dio quindi usa misericordia con chi vuole e indurisce chi vuole.](#) (B)

¹⁹ Mi potrai però dire: "Ma allora perché ancora rimprovera? Chi può infatti resistere al suo volere?".²⁰ O uomo, tu chi sei per disputare con Dio? Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: "Perché mi hai fatto così?".²¹ Forse il vasaio non è padrone dell'argilla, per fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare?²² Se pertanto Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande pazienza vasi di collera, già pronti per la perdizione,²³ e questo per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso vasi di misericordia, da lui predisposti alla gloria,²⁴ cioè verso di noi, che egli ha chiamati non solo tra i Giudei ma anche tra i pagani, che potremmo dire?

(A) Follia allo stato puro! Se si ammette la predestinazione, si arriva anche alla conseguenza che la salvezza non dipende dagli uomini, ma solo dall'arbitrio di Dio! Allora il predestinato può peccare liberamente, perché il suo peccato non supererà mai la misericordia divina! Questo è un gravissimo insulto alla libertà che Dio ci ha dato e una pericolosissima deviazione dagli insegnamenti evangelici: "Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno" (Lc 13,24).

(B) Qui, Paolo afferma che Dio è lunatico, in perfetta coerenza con la tradizione giudaica che troviamo espressa nell'Antico Testamento: è misericordioso con chi vuole e indurisce (!) chi vuole.

Infedeltà e chiamata previste dall'Antico Testamento

²⁵ Esattamente come dice Osea: "Chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo e mia diletta quella che non era la diletta."²⁶ E avverrà che nel luogo stesso dove fu detto loro: "Voi non siete mio popolo", là saranno chiamati figli del Dio vivente".²⁷ E quanto a Israele, Isaia esclama: "Se anche il numero dei figli d'Israele fosse come la sabbia del mare, sarà salvato solo il resto;²⁸ perché con pienezza e rapidità il Signore compirà la sua parola sopra la terra".²⁹ E ancora secondo ciò che predisse Isaia: "Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato una discendenza, saremmo divenuti come Sòdoma e resi simili a Gomorra".

³⁰ Che diremo dunque? Che i pagani, che non ricercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia: la giustizia però che deriva dalla fede;³¹ mentre Israele, che ricercava una legge che gli desse la giustizia, non è giunto alla pratica della legge.³² E perché mai? Perché non la ricercava dalla fede, ma come se derivasse dalle opere. Hanno urtato così contro la pietra d'inciampo,³³ come sta scritto: "Ecco che io pongo in Sion una pietra di scandalo e un sasso d'inciampo; ma chi crede in lui non sarà deluso".

(Rm) Capitolo 10

I Giudei hanno misconosciuto la giustizia di Dio

¹ Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera sale a Dio per la loro salvezza.² Rendo infatti loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza;³ poiché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio.⁴ Ora, [il termine della legge è Cristo, perché sia data la giustizia a chiunque crede.](#) (A)

(A) Finalmente una parola giusta! "Sia data la giustizia a chiunque crede".

Annunziata da Mosè

⁵ Mosè infatti descrive la giustizia che viene dalla legge così: L'uomo che la pratica vivrà per essa.⁶ Invece la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? Questo significa farne discendere Cristo;⁷ oppure: Chi discenderà nell'abisso? Questo significa far risalire Cristo dai morti.⁸ Che dice dunque? Vicino a te è la parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore: cioè la parola della fede che noi predichiamo.⁹ [Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo.](#) (A)¹⁰ Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.¹¹ Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso.¹²

Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che l'invocano. ¹³ Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. (B)

(A) Qui ci siamo!

(B) Perfetto!

Sono senza scusa

¹⁴ Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? ¹⁵ E come lo annunzieranno, senza essere prima inviati? Come sta scritto: *“Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene!”*

¹⁶ Ma non tutti hanno obbedito al vangelo. Lo dice Isaia: *“Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione?”* ¹⁷ La fede dipende dunque dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo. ¹⁸ Ora io dico: Non hanno forse udito? Tutt'altro: per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino ai confini del mondo le loro parole.

¹⁹ E dico ancora: Forse Israele non ha compreso? Già per primo Mosè dice: *“Io vi renderò gelosi di un popolo che non è popolo; contro una nazione senza intelligenza susciterò il vostro sdegno”*.

²⁰ Isaia poi arriva fino ad affermare: *“Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non si rivolgevano a me”*, ²¹ mentre di Israele dice: *“Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle!”*

(Rm) Capitolo 11

Il resto di Israele

¹ Io domando dunque: Dio avrebbe forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! Anch'io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino. ² Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio. O non sapete forse ciò che dice la Scrittura, nel passo in cui Elia ricorre a Dio contro Israele? ³ *“Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno rovesciato i tuoi altari e io sono rimasto solo e ora vogliono la mia vita”*. ⁴ Cosa gli risponde però la voce divina? *“Mi sono riservato settemila uomini, quelli che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal”*.

⁵ Così anche al presente c'è un resto, conforme a un'elezione per grazia. ⁶ E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia. (A)

⁷ Che dire dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava; lo hanno ottenuto invece gli eletti; gli altri sono stati induriti, ⁸ come sta scritto: *“Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi per non vedere e orecchi per non sentire, fino al giorno d'oggi”*.

⁹ E Davide dice: *“Diventi la loro mensa un laccio, un tranello e un inciampo e serva loro di giusto castigo!”* ¹⁰ *Siano oscurati i loro occhi sì da non vedere, e fa loro curvare la schiena per sempre!”*

(A) Ci risiamo con la predestinazione! Il resto di Israele (ai giorni nostri possiamo dire *“il resto del popolo di Dio”*) è formato soltanto da coloro che credono in Cristo e collaborano con Lui all'opera di salvezza.

Questo passo di Paolo ha originato gravissimi problemi nella Chiesa e fuori dalla Chiesa!

Come ho già detto più sopra a pagina 14, il primo che ha recepito questo errore è stato Sant'Agostino, secondo il quale ci si salva “per grazia”.

Poi Martin Lutero ha dato vita alla grave eresia luterana, proprio fondandosi sul principio che l'elezione avviene per grazia e “se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia”!

PERCHE' LE ANIME SI SALVINO LA GRAZIA È FONDAMENTALE, MA OCCORRE ANCHE L'ADESIONE ALLA GRAZIA!

La restaurazione futura

¹¹ Ora io domando: Forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta ai pagani, per suscitare la loro gelosia. ¹² Se pertanto la loro caduta è stata ricchezza del mondo e il loro fallimento ricchezza dei pagani, che cosa non sarà la loro partecipazione totale!

¹³ Pertanto, ecco che cosa dico a voi, Gentili: **come apostolo dei Gentili, io faccio onore al mio ministero, ¹⁴ nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. (A)** ¹⁵ Se infatti il loro rifiuto ha segnato la riconciliazione del mondo, quale potrà mai essere la loro riammissione, se non una risurrezione dai morti?

(A) Non sarà certamente la gelosia verso i pagani che potrà convertire gli israeliti! Ma sarà la manifestazione di Cristo a tutte le nazioni, che, quando vedranno il segno del Figlio dell'uomo apparire sopra le nubi del cielo, si batteranno il petto e si convertiranno a Lui.

L'oleastro e l'olivo buono (A)

¹⁶ Se le primizie sono sante, lo sarà anche tutta la pasta; se è santa la radice, lo saranno anche i rami. ¹⁷ Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, essendo oleastro, sei stato innestato al loro posto, diventando così partecipe della radice e della linfa dell'olivo, ¹⁸ non menar tanto vanto contro i rami! Se ti vuoi proprio vantare, sappi che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te.

¹⁹ Dirai certamente: Ma i rami sono stati tagliati perché vi fossi innestato io! ²⁰ Bene; essi però sono stati tagliati a causa dell'infedeltà, mentre tu resti lì in ragione della fede. Non montare dunque in superbia, ma temi! ²¹ Se infatti Dio non ha risparmiato quelli che erano rami naturali, tanto meno risparmierà te!

²² Considera dunque la bontà e la severità di Dio: severità verso quelli che sono caduti; bontà di Dio invece verso di te, a condizione però che tu sia fedele a questa bontà. Altrimenti anche tu verrai reciso. ²³ Quanto a loro, se non persevereranno nell'infedeltà, saranno anch'essi innestati; Dio infatti ha la potenza di innestarli di nuovo! ²⁴ Se tu infatti sei stato reciso dall'oleastro che eri secondo la tua natura e contro natura sei stato innestato su un olivo buono, quanto più essi, che sono della medesima natura, potranno venire di nuovo innestati sul proprio olivo!

(A) Tutto il paragrafo è surreale.

La conversione di Israele

²⁵ Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: **l'indurimento di una parte di Israele è in atto fino a che saranno entrate tutte le genti.** ²⁶ **Allora tutto Israele sarà salvato (A)** come sta scritto: *“Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà le empietà da Giacobbe.* ²⁷ *Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati”.*

²⁸ Quanto al vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla elezione, sono amati, a causa dei padri, ²⁹ perché **i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! (B)** ³⁰ Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia per la loro disobbedienza, ³¹ così anch'essi ora sono diventati disobbedienti in vista della misericordia usata verso di voi, perché anch'essi ottengano misericordia. ³² **Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per usare a tutti misericordia! (C)**

(A) Questa profezia è troppo cervellotica. Di Israele si salveranno quelli che si vorranno salvare, perché l'Antica Alleanza è stata radicalmente sostituita dalla Nuova Alleanza e non governerà più agli israeliti la loro discendenza dal popolo eletto. Ciò che conta, ormai, è credere in Gesù Cristo.

(B) Sì, i doni sono irrevocabili da parte di Dio, ma possono essere rifiutati da parte degli uomini.

Non accogliendo il Vangelo, gli ebrei hanno rotto l'Antica Alleanza (che aveva profetizzato la venuta del Messia) e non hanno accolto la Nuova Alleanza, che ha sostituito l'antica. Si trovano perciò in una condizione particolarmente pericolosa, se non si convertono a Gesù Cristo!

(C) FOLLIA! Non è stato Dio a rinchiudere gli uomini nella disobbedienza, ma sono gli uomini che hanno scelto liberamente di rifiutare Gesù Cristo.

Quelli (anche fra gli israeliti) che l'hanno seguito non sono mai stati rinchiusi nella disobbedienza.

Inoltre, è assurdo affermare che Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza per usare a tutti misericordia.

Dio non usa misericordia per farsi bello davanti agli uomini. Dio è misericordioso fintanto che gli uomini sono sulla terra. Ma alla fine della vita terrena Dio è semplicemente giusto e dà la felicità eterna soltanto a quelli che l'hanno meritata.

Inno alla sapienza misericordiosa (A)

³³ O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!

³⁴ Infatti, chi mai ha potuto conoscere il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere?

³⁵ O chi gli ha dato qualcosa per primo, sì che abbia a riceverne il contraccambio ?

³⁶ Poiché da lui, grazie a lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.

(A) Autoesaltazione per le cose dette più sopra.

(Rm) Capitolo 12

PARENESI

Il culto spirituale

¹ Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. ² Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

Umiltà e carità nella comunità

³ Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente valutarsi, ma valutatevi in maniera da avere di voi una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. ⁴ Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, ⁵ così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri. ⁶ Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; ⁷ chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; ⁸ chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

⁹ La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; ¹⁰ amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. ¹¹ Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. ¹² Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, ¹³ solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità.

Carità verso tutti, anche verso i nemici

¹⁴ Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. ¹⁵ Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. ¹⁶ Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi.

¹⁷ Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. ¹⁸ Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti. ¹⁹ Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: *"A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore"*. ²⁰ Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, ammasserai carboni ardenti sopra il suo capo. ²¹ Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male.

(Rm) Capitolo 13

Sottomissione ai poteri civili

¹ Ciascuno stia sottomesso alle autorità costituite; poiché non c'è autorità se non da Dio e quelle che esistono sono stabilite da Dio. (A) ² Quindi chi si oppone all'autorità, si oppone all'ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono si attireranno addosso la condanna. ³ I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver da temere l'autorità? Fa' il bene e ne avrai lode, ⁴ poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora temi, perché non invano essa porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi opera il male. ⁵ Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza. ⁶ Per questo dunque dovete pagare i tributi, perché quelli che sono dediti a questo compito sono funzionari di Dio. ⁷ Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi il tributo, il tributo; a chi le tasse le tasse; a chi il timore il timore; a chi il rispetto il rispetto.

(A) QUESTO NON È ASSOLUTAMENTE VERO! Possiamo dire, piuttosto, che Dio permette spesso che siamo governati da persone indegne e crudeli per castigarci dei nostri peccati! Oggi chi può negare che “il mondo intero giace sotto il potere del maligno”?

Certo le autorità vanno rispettate, ma se ci comandano qualche cosa che è contrario alla volontà di Dio è lecita la nostra disobbedienza! Questo vale anche per le autorità ecclesiastiche!

DA QUESTA AFFERMAZIONE DI PAOLO SONO DERIVATE ABERRAZIONI INAUDITE!

Durante tutti i secoli passati, i sovrani degli Stati hanno dichiarato che il loro potere si fondava su di un'investitura divina! Ed in nome di questa presunta investitura hanno sfruttato, torturato e violentato i loro sudditi. E ciò col beneplacito della Chiesa, la quale ha fatto altrettanto coi suoi sudditi!

La carità, riassunto della legge

⁸ Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole; perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge. ⁹ Infatti il precetto: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non desiderare e qualsiasi altro comandamento, si riassume in queste parole: Amerai il prossimo tuo come te stesso. ¹⁰ L'amore non fa nessun male al prossimo: pieno compimento della legge è l'amore.

Il cristiano è il figlio della luce

¹¹ Questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. ¹² La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. ¹³ Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie. ¹⁴ Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri.

(Rm) Capitolo 14

Carità verso i deboli

¹ Accogliete tra voi chi è debole nella fede, senza discuterne le esitazioni. ² Uno crede di poter mangiare di tutto, l'altro invece, che è debole, mangia solo legumi. ³ Colui che mangia non disprezzi chi non mangia; chi non mangia, non giudichi male chi mangia, perché Dio lo ha accolto. ⁴ Chi sei tu per giudicare un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone; ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di farcelo stare.

⁵ C'è chi distingue giorno da giorno, chi invece li giudica tutti uguali; ciascuno però cerchi di approfondire le sue convinzioni personali. ⁶ Chi si preoccupa del giorno, se ne preoccupa per il Signore; chi mangia, mangia per il Signore, dal momento che rende grazie a Dio; anche chi non mangia, se ne astiene per il Signore e rende grazie a Dio. ⁷ Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, ⁸ perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo dunque del Signore. ⁹ Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.

¹⁰ Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E anche tu, perché disprezzi il tuo fratello? Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio, ¹¹ poiché sta scritto: *“Come è vero che io vivo, dice il Signore, ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua renderà gloria a Dio”*.

¹² Quindi ciascuno di noi renderà conto a Dio di se stesso. ¹³ Cessiamo dunque di giudicarci gli uni gli altri; pensate invece a non esser causa di inciampo o di scandalo al fratello.

¹⁴ Io so, e ne sono persuaso nel Signore Gesù, che nulla è immondo in se stesso; ma se uno ritiene qualcosa come immondo, per lui è immondo. ¹⁵ Ora se per il tuo cibo il tuo fratello resta turbato, tu non ti comporti più secondo carità. Guardati perciò dal rovinare con il tuo cibo uno per il quale Cristo è morto! ¹⁶ Non divenga motivo di biasimo il bene di cui godete! ¹⁷ Il regno di Dio infatti non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo: ¹⁸ chi serve il Cristo in queste cose, è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini. ¹⁹ Diamoci dunque alle opere della pace e alla edificazione vicendevole. ²⁰ Non distruggere l'opera di Dio per una questione di cibo! Tutto è mondo, d'accordo; ma è male per un uomo mangiare dando scandalo. ²¹ Perciò è bene non mangiare carne, né bere vino, né altra cosa per la quale il tuo fratello possa scandalizzarsi.

²² La fede che possiedi, conservala per te stesso davanti a Dio. Beato chi non si condanna per ciò che egli approva. ²³ Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce per fede; tutto quello, infatti, che non viene dalla fede è peccato.

(Rm) Capitolo 15

¹ Noi che siamo i forti abbiamo il dovere di sopportare l'infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi. ² Ciascuno di noi cerchi di compiacere il prossimo nel bene, per edificarlo. ³ Cristo infatti non cercò di piacere a se stesso, ma come sta scritto: gli insulti di coloro che ti insultano sono caduti sopra di me. ⁴ Ora, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle Scritture teniamo viva la nostra speranza. ⁵ E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Cristo Gesù, ⁶ perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

⁷ Accoglietevi perciò gli uni gli altri come Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. ⁸ Dico infatti che Cristo si è fatto servitore dei circoncisi in favore della veracità di Dio, per compiere le promesse dei padri; ⁹ le nazioni pagane invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto: *“Per questo ti celebrerò tra le nazioni pagane, e canterò inni al tuo nome”*.

¹⁰ E ancora: *“Rallegratevi, o nazioni, insieme al suo popolo”*.

¹¹ E di nuovo: *“Lodate, nazioni tutte, il Signore; i popoli tutti lo esaltino”*.

¹² E a sua volta Isaia dice: *“Spunterà il rampollo di Iesse, colui che sorgerà a giudicare le nazioni: in lui le nazioni spereranno”*.

¹³ Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo.

EPILOGO

Il ministero di Paolo

¹⁴ Fratelli miei, sono anch'io convinto, per quel che vi riguarda, che voi pure siete pieni di bontà, colmi di ogni conoscenza e capaci di correggervi l'un l'altro. ¹⁵ Tuttavia vi ho scritto con un po' di audacia, in qualche parte, come per ricordarvi quello che già sapete, a causa della grazia che mi è stata concessa da parte di Dio ¹⁶ di essere un ministro di Gesù Cristo tra i pagani, esercitando l'ufficio sacro del vangelo di Dio perché i pagani divengano una oblazione gradita, santificata dallo Spirito Santo. ¹⁷ Questo è in realtà il mio vanto in Gesù Cristo di fronte a Dio (A); ¹⁸ non oserei infatti parlare di ciò che Cristo non avesse operato per mezzo mio per condurre i pagani all'obbedienza, con parole e opere, ¹⁹ con la potenza di segni e di prodigi, con la potenza dello Spirito. Così da Gerusalemme e dintorni fino all'Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo. ²⁰ Ma mi sono fatto un punto di onore di non annunziare il vangelo se non dove ancora non era giunto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui (B), ²¹ ma come sta scritto: *“Lo vedranno coloro ai quali non era stato annunziato e coloro che non ne avevano udito parlare, comprenderanno”*.

(A) Paolo parla spesso del “suo vanto” di annunciare Gesù Cristo. E ciò costituisce un’autentica forma di “vanità”, inconciliabile con gli insegnamenti di Gesù: “Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare” (Lc 17,10).

Fortunatamente, la storia della Chiesa è costellata da esempi di vera umiltà!

(B) Questa è ipocrisia! Il cristiano non deve avere punti di onore e non deve evitare di evangelizzare dove altri sono già passati per motivi di “rispetto umano”. In tutto bisogna solo seguire lo Spirito Santo.

Progetti di viaggio

²² Per questo appunto fui impedito più volte di venire da voi. ²³ Ora però, non trovando più un campo d’azione in queste regioni e avendo già da parecchi anni un vivo desiderio di venire da voi, ²⁴ quando andrò in Spagna spero, passando, di vedervi, e di esser da voi aiutato per recarmi in quella regione, dopo avere goduto un poco della vostra presenza.

²⁵ Per il momento vado a Gerusalemme, a rendere un servizio a quella comunità; ²⁶ la Macedonia e l’Acaia infatti hanno voluto fare una colletta a favore dei poveri che sono nella comunità di Gerusalemme. ²⁷ L’hanno voluto perché sono ad essi debitori: infatti, avendo i pagani partecipato ai loro beni spirituali, sono in debito di rendere un servizio sacro nelle loro necessità materiali. ²⁸ Fatto questo e presentato ufficialmente ad essi questo frutto, andrò in Spagna passando da voi. ²⁹ E so che, giungendo presso di voi, verrò con la pienezza della benedizione di Cristo. ³⁰ Vi esorto perciò, fratelli, per il Signore nostro Gesù Cristo e l’amore dello Spirito, a lottare con me nelle preghiere che rivolgete per me a Dio, ³¹ perché io sia liberato dagli infedeli della Giudea e il mio servizio a Gerusalemme torni gradito a quella comunità, ³² sicché io possa venire da voi nella gioia, se così vuole Dio, e riposarmi in mezzo a voi. Il Dio della pace sia con tutti voi. Amen.

(Rm) Capitolo 16

Raccomandazioni e saluti

¹ Vi raccomando Febe, nostra sorella, diaconessa della Chiesa di Cencre: ² ricevetela nel Signore, come si conviene ai credenti, e assistetela in qualunque cosa abbia bisogno; anch’essa infatti ha protetto molti, e anche me stesso.

³ Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù; per salvarmi la vita essi hanno rischiato la loro testa, ⁴ e ad essi non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese dei Gentili; ⁵ salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa.

Salutate il mio caro Epèneto, primizia dell’Asia per Cristo. ⁶ Salutate Maria, che ha faticato molto per voi. ⁷ Salutate Andronico e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia; sono degli apostoli insigni che erano in Cristo già prima di me. ⁸ Salutate Ampliato, mio diletto nel Signore. ⁹ Salutate Urbano, nostro collaboratore in Cristo, e il mio caro Stachi. ¹⁰ Salutate Apelle che ha dato buona prova in Cristo. Salutate i familiari di Aristòbulo. ¹¹ Salutate Erodione, mio parente. Salutate quelli della casa di Narciso che sono nel Signore. ¹² Salutate Trifèna e Trifòsa che hanno lavorato per il Signore. Salutate la carissima Pèrside che ha lavorato per il Signore. ¹³ Salutate Rufo, questo eletto nel Signore, e la madre sua che è anche mia. ¹⁴ Salutate Asincrito, Flegonte, Erme, Pàtroba, Erma e i fratelli che sono con loro. ¹⁵ Salutate Filòlogo e Giulia, Nèreo e sua sorella e Olimpas e tutti i credenti che sono con loro. ¹⁶ Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo. Vi salutano tutte le chiese di Cristo.

Avvertimento. Primo post-scriptum

¹⁷ Mi raccomando poi, fratelli, di ben guardarvi da coloro che provocano divisioni e ostacoli contro la dottrina che avete appreso: tenetevi lontani da loro. ¹⁸ Costoro, infatti, non servono Cristo nostro Signore, ma il proprio ventre e con un parlare solenne e lusinghiero ingannano il cuore dei semplici.

¹⁹ La fama della vostra obbedienza è giunta dovunque; mentre quindi mi rallegro di voi, voglio che siate saggi nel bene e immuni dal male. ²⁰ Il Dio della pace stritolerà ben presto satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con voi.

Ultimi saluti. Secondo post-scriptum

²¹ Vi saluta Timòteo mio collaboratore, e con lui Lucio, Giasone, Sosìpatro, miei parenti. ²² Vi saluto nel Signore anch'io, Terzo, che ho scritto la lettera. ²³ Vi saluta Gaio, che ospita me e tutta la comunità. ²⁴ Vi salutano Erasto, tesoriere della città, e il fratello Quarto.

Dossologia

²⁵ A colui che ha il potere di confermarvi secondo il vangelo che io annunzio e il messaggio di Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni, ²⁶ ma rivelato ora e annunziato mediante le scritture profetiche, per ordine dell'eterno Dio, a tutte le genti perché obbediscano alla fede, ²⁷ a Dio che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

PRIMA LETTERA AI CORINZI

(1 Cor) Capitolo 1

PREAMBOLO

Indirizzo e saluto. Ringraziamento

¹ Paolo, chiamato ad essere apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, ² alla Chiesa di Dio che è in Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: ³ grazia a voi e [pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo](#). (A)

⁴ Ringrazio continuamente il mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, ⁵ perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della scienza. ⁶ [La testimonianza di Cristo si è infatti stabilita tra voi così saldamente](#), ⁷ [che nessun dono di grazia più vi manca](#), (B) [mentre aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo](#). (C) ⁸ [Egli vi confermerà sino alla fine](#), irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo: (D) ⁹ fedele è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione del Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

(A) Vedi nota (B) a pag. 4.

(B) Rispetto umano e adulazione.

(C) Paolo era convinto che la venuta finale di Gesù Cristo fosse imminente.

(D) La conferma in Grazia la riceveremo solo in Cielo.

I. DIVISIONI E SCANDALI

1. I PARTITI NELLA CHIESA DI CORINTO

Le divisioni tra fedeli

¹⁰ Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e d'intenti. ¹¹ Mi è stato segnalato infatti a vostro riguardo, fratelli, dalla gente di Cloe, che vi sono discordie tra voi. ¹² Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: "Io sono di Paolo", "Io invece sono di Apollo", "E io di Cefa", "E io di Cristo! ".

¹³ Cristo è stato forse diviso? Forse Paolo è stato crocifisso per voi, o è nel nome di Paolo che siete stati battezzati? ¹⁴ Ringrazio Dio di non aver battezzato nessuno di voi, se non Crispo e Gaio, ¹⁵ perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome. ¹⁶ Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefana, ma degli altri non so se abbia battezzato alcuno.

Sapienza del mondo e sapienza cristiana

¹⁷ [Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il vangelo](#) (A); [non però con un discorso sapiente, perché non venga resa vana la croce di Cristo](#). (B) ¹⁸ La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio. ¹⁹ Sta scritto infatti: *"Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti"*.

²⁰ Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? ²¹ Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione.

²² E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, ²³ noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ²⁴ ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci,

predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. ²⁵ Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

²⁶ Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. ²⁷ Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, ²⁸ Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, ²⁹ perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. ³⁰ Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, ³¹ perché, come sta scritto: “*Chi si vanta si vanti nel Signore*”.

(A) Se Gesù ha detto: “*Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*” (Mt 28,19), come può dire Paolo: “*Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il vangelo*”? La missione affidata da Gesù ai Suoi Apostoli comprende sia la predicazione che il battesimo!

(B) **E invece il linguaggio di Paolo è spesso un “discorso sapiente”!** Se egli si fosse limitato ad annunciare il Vangelo con umiltà e semplicità non avrebbe fatto tanta confusione. Invece, **Paolo “ha aggiunto del suo”**, ha voluto integrare il messaggio evangelico con opinioni e ragionamenti del tutto personali, che rendono il suo discorso molto diverso da quello degli evangelisti! Queste aggiunte di Paolo ci costringono a leggere le sue lettere con molta prudenza, per non prendere alla lettera molte sue affermazioni!

Sul fatto che le lettere di Paolo possano considerarsi Parola di Dio, vedi le “conclusioni” alla fine di questo commento.

(1 Cor) Capitolo 2

¹ Anch’io, o fratelli, quando sono venuto tra voi, non mi sono presentato ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. (A) ² Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso. ³ Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; ⁴ e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, ⁵ perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

⁶ Tra i perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo che vengono ridotti al nulla; ⁷ parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria. ⁸ Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. ⁹ Sta scritto infatti: “*Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano*”.

¹⁰ Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; **lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio.** ¹¹ Chi conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio. (B) ¹² Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato. ¹³ Di queste cose noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. ¹⁴ L’uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito. ¹⁵ L’uomo spirituale invece giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno.

¹⁶ Chi infatti ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo dirigere?

Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.

(A) Purtroppo questa affermazione non trova riscontro in molti passi delle lettere di Paolo.

(B) Lo Spirito Santo non scruta le profondità di Dio (come se scrutasse qualche cosa al di fuori di Sé). Lo Spirito Santo è Dio e non ha bisogno di scrutare nulla perché Egli sa ogni cosa, come il Padre e il Figlio! Anche qui si dimostra che Paolo non ha una concezione chiara della Santissima Trinità, ma è ancora molto legato al Dio unipersonale degli ebrei!

(1 Cor) Capitolo 3

¹ Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a uomini spirituali, ma come ad esseri carnali, come a neonati in Cristo. ² Vi ho dato da bere latte, non un nutrimento solido, perché non ne eravate capaci. E neanche ora lo siete; ³ perché siete ancora carnali: dal momento che c'è tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera tutta umana?

⁴ Quando uno dice: "Io sono di Paolo", e un altro: "Io sono di Apollo", non vi dimostrate semplicemente uomini?

La vera funzione dei predicatori

⁵ Ma che cosa è mai Apollo? Cosa è Paolo? Ministri attraverso i quali siete venuti alla fede e ciascuno secondo che il Signore gli ha concesso. ⁶ Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere. ⁷ Ora né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma Dio che fa crescere. ⁸ Non c'è differenza tra chi pianta e chi irriga, ma ciascuno riceverà la sua mercede secondo il proprio lavoro. ⁹ Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio.

¹⁰ Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un sapiente architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento come costruisce. ¹¹ Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. ¹² E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, ¹³ l'opera di ciascuno sarà ben visibile: la farà conoscere quel giorno che si manifesterà col fuoco, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno. ¹⁴ Se l'opera che uno costruì sul fondamento resisterà, costui ne riceverà una ricompensa; ¹⁵ ma se l'opera finirà bruciata, sarà punito: tuttavia egli si salverà, però come attraverso il fuoco. ¹⁶ Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? ¹⁷ Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

¹⁸ Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente; ¹⁹ perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: *"Egli prende i sapienti per mezzo della loro astuzia"*.

²⁰ E ancora: *"Il Signore sa che i disegni dei sapienti sono vani"*.

²¹ Quindi nessuno ponga la sua gloria negli uomini, perché tutto è vostro: ²² Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! ²³ [Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.](#) (A)

(A) Non è vero che "Cristo è di Dio": [Cristo è Dio!](#) Paolo non sempre esprime con chiarezza che le due nature, divina e umana, sono coesistenti e perfettamente fuse in Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo. Come ho detto diverse volte, Paolo non ha ancora un'idea precisa della Santissima Trinità.

(1 Cor) Capitolo 4

¹ Ognuno ci consideri come ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. ² Ora, quanto si richiede negli amministratori è che ognuno risulti fedele. ³ A me però, poco importa di venir giudicato da voi o da un consesso umano; anzi, io neppure giudico me stesso, ⁴ perché anche se non sono consapevole di colpa alcuna non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! (A) ⁵ Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, finché venga il Signore. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno avrà la sua lode da Dio.

⁶ Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad Apollo per vostro profitto perché impariate nelle nostre persone a stare a ciò che è scritto e non vi gonfiate d'orgoglio a favore di uno contro un altro. ⁷ Chi dunque ti ha dato questo privilegio? Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come non l'avessi ricevuto?

⁸ Già siete sazi, già siete diventati ricchi; senza di noi già siete diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi. ⁹ Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo diventati spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. ¹⁰ Noi stolti a causa

di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. ¹¹ Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo schiaffeggiati, andiamo vagando di luogo in luogo, ¹² ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; ¹³ calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi. (B)

(A) Perché parlare tanto di se stessi? E perché usare un linguaggio ipocrita, dicendo di non essere consapevole di alcuna colpa e nello stesso tempo che solo Dio è giudice?

(B) Perché lamentarsi tanto? E perché vantarsi tanto? Bisogna stare in silenzio ed offrire tutto a Dio, riconoscendosi Suoi servi inutili!

Ammonizioni

¹⁴ Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. ¹⁵ Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il vangelo. (A) ¹⁶ Vi esorto dunque, fatevi miei imitatori! (B) ¹⁷ Per questo appunto vi ho mandato Timòteo, mio figlio diletto e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria le vie che vi ho indicato in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa.

¹⁸ Come se io non dovessi più venire da voi, alcuni hanno preso a gonfiarsi d'orgoglio. (C) ¹⁹ Ma verrò presto, se piacerà al Signore, e mi renderò conto allora non già delle parole di quelli, gonfi di orgoglio, ma di ciò che veramente sanno fare, ²⁰ perché il regno di Dio non consiste in parole, ma in potenza. ²¹ Che volete? Debbo venire a voi con il bastone, o con amore e con spirito di dolcezza?

(A) **Che orgoglio!** Solo Dio genera alla vita della Grazia! Noi possiamo essere solamente Suoi collaboratori!

(B) **Che vanità!** L'unico modello da imitare è Cristo!

(C) All'inizio della lettera sembrava che fossero tutti santi!

(1 Cor) Capitolo 5

2. IL CASO DI INCESTO

¹ Si sente da per tutto parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. (A) ² E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti, in modo che si tolga di mezzo a voi chi ha compiuto una tale azione! ³ Orbene, io, assente col corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato come se fossi presente colui che ha compiuto tale azione: ⁴ nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati insieme voi e il mio spirito, con il potere del Signore nostro Gesù, ⁵ questo individuo sia dato in balia di satana per la rovina della sua carne, affinché il suo spirito possa ottenere la salvezza nel giorno del Signore. (B)

⁶ Non è una bella cosa il vostro vanto. Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? ⁷ Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! ⁸ Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.

⁹ Vi ho scritto nella lettera precedente di non mescolarvi con gli impudichi. ¹⁰ Non mi riferivo però agli impudichi di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolàtri: altrimenti dovrete uscire dal mondo! ¹¹ Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello, ed è impudico o avaro o idolàtra o maldicente o ubriacone o ladro; con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. ¹² Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? ¹³ Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi!

(A) All'inizio della lettera aveva detto riguardo ai Corinzi: *“Nessun dono di grazia più vi manca”!* E se si trattasse di casi eccezionali, perché farne un rimprovero pubblico?

(B) Questa è una vera e propria maledizione e istigazione alla pena di morte! Temperata (in modo illogico e imprevedibile) dalla salvezza dello spirito del condannato! Qui torna fuori il Paolo lapidatore dei cristiani! Non

si è ancora spenta la sua tendenza ad usare le maniere dure! Gesù però insegnava a non maledire nessuno e a cercare di correggere.

(1 Cor) Capitolo 6

3. L'APPELLO AI TRIBUNALI PAGANI

¹ V'è tra voi chi, avendo una questione con un altro, osa farsi giudicare dagli ingiusti anziché dai santi? (A) ² O non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se è da voi che verrà giudicato il mondo, siete dunque indegni di giudizi di minima importanza? ³ Non sapete che giudicheremo gli angeli? (B) Quanto più le cose di questa vita! ⁴ Se dunque avete liti per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente senza autorità nella Chiesa? ⁵ Lo dico per vostra vergogna! Cosicché non vi sarebbe proprio nessuna persona saggia tra di voi che possa far da arbitro tra fratello e fratello? ⁶ No, anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello e per di più davanti a infedeli! ⁷ E dire che è già per voi una sconfitta avere liti vicendevoli! Perché non subire piuttosto l'ingiustizia? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? ⁸ Siete voi invece che commettete ingiustizia e rubate, e ciò ai fratelli! ⁹ O non sapete che gli ingiusti non ereditano il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adulteri, ¹⁰ né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né maldicenti, né rapaci ereditano il regno di Dio. ¹¹ E tali eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio!

(A) Non sta scritto nella lettera ai Romani (Rm 13,1) che bisogna rispettare le autorità?

(B) Come è possibile giudicare gli angeli se essi sono stati già giudicati?

4. LA FORNICAZIONE

¹² “Tutto mi è lecito! ”. Ma non tutto giova. “Tutto mi è lecito! ”. Ma io non mi lascerò dominare da nulla. ¹³ “I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi! ”. Ma Dio distruggerà questo e quelli; il corpo poi non è per l'impudicizia, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. ¹⁴ Dio poi, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.

¹⁵ Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! ¹⁶ O non sapete voi che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due saranno, è detto, un corpo solo. ¹⁷ Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. ¹⁸ Fuggite la fornicazione! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà alla fornicazione, pecca contro il proprio corpo. (A) ¹⁹ O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? ²⁰ Infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

(A) Prima di tutto pecca contro Dio che, nel sesto Comandamento, ci ordina di non commettere atti impuri.

(1 Cor) Capitolo 7

II. SOLUZIONE DI DIVERSI PROBLEMI

1. MATRIMONIO E VERGINITÀ

¹ Quanto poi alle cose di cui mi avete scritto, è cosa buona per l'uomo non toccare donna; ² tuttavia, per il pericolo dell'incontinenza, ciascuno abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito. (A)

³ Il marito compia il suo dovere verso la moglie; ugualmente anche la moglie verso il marito. ⁴ La moglie non è arbitra del proprio corpo, ma lo è il marito; allo stesso modo anche il marito non è arbitro del proprio corpo, ma lo è la moglie. ⁵ Non astenetevi tra voi se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera, e poi ritornate a stare insieme, perché satana non vi tenti nei momenti di passione. ⁶ Questo però vi

dico per concessione, non per comando. ⁷ Vorrei che tutti fossero come me; ma ciascuno ha il proprio dono da Dio, chi in un modo, chi in un altro.

⁸ Ai non sposati e alle vedove dico: è cosa buona per loro rimanere come sono io; ⁹ ma se non sanno vivere in continenza, si sposino; è meglio sposarsi che ardere.

¹⁰ Agli sposati poi ordino, non io, ma il Signore: la moglie non si separi dal marito - ¹¹ e qualora si separi, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito - e il marito non ripudi la moglie.

¹² Agli altri dico io, non il Signore: se un nostro fratello ha la moglie non credente e questa consente a rimanere con lui, non la ripudi; ¹³ e una donna che abbia il marito non credente, se questi consente a rimanere con lei, non lo ripudi: ¹⁴ perché **il marito non credente viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente (B)**; altrimenti i vostri figli sarebbero impuri, mentre invece sono santi. ¹⁵ Ma se il non credente vuol separarsi, si separi; in queste circostanze il fratello o la sorella non sono soggetti a servitù; Dio vi ha chiamati alla pace! ¹⁶ E che sai tu, donna, se salverai il marito? O che ne sai tu, uomo, se salverai la moglie?

¹⁷ Fuori di questi casi, ciascuno continui a vivere secondo la condizione che gli ha assegnato il Signore, così come Dio lo ha chiamato; così dispongo in tutte le chiese. ¹⁸ Qualcuno è stato chiamato quando era circonciso? Non lo nasconda! È stato chiamato quando non era ancora circonciso? Non si faccia circoncidere! ¹⁹ **La circoncisione non conta nulla, e la non circoncisione non conta nulla; conta invece l'osservanza dei comandamenti di Dio. (C)** ²⁰ Ciascuno rimanga nella condizione in cui era quando fu chiamato. ²¹ Sei stato chiamato da schiavo? Non ti preoccupare; ma anche se puoi diventare libero, profitta piuttosto della tua condizione! ²² Perché lo schiavo che è stato chiamato nel Signore, è un liberto affrancato del Signore! Similmente chi è stato chiamato da libero, è schiavo di Cristo. ²³ Siete stati comprati a caro prezzo: non fatevi schiavi degli uomini! ²⁴ Ciascuno, fratelli, rimanga davanti a Dio in quella condizione in cui era quando è stato chiamato.

²⁵ Quanto alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma dò un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia. ²⁶ Penso dunque che sia bene per l'uomo, a causa della presente necessità, di rimanere così. ²⁷ Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei sciolto da donna? Non andare a cercarla. ²⁸ Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella carne, e io vorrei risparmiarvele.

²⁹ **Questo vi dico, fratelli: il tempo ormai si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; ³⁰ coloro che piangono, come se non piangessero e quelli che godono come se non godessero; quelli che comprano, come se non possedessero; ³¹ quelli che usano del mondo, come se non ne usassero appieno: perché passa la scena di questo mondo! (D)** ³² Io vorrei vedervi senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; ³³ chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, ³⁴ e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. ³⁵ Questo poi lo dico per il vostro bene, non per gettarvi un laccio, ma per indirizzarvi a ciò che è degno e vi tiene uniti al Signore senza distrazioni.

³⁶ Se però qualcuno ritiene di non regolarsi convenientemente nei riguardi della sua vergine, qualora essa sia oltre il fiore dell'età, e conviene che accada così, faccia ciò che vuole: non pecca. Si sposino pure! ³⁷ Chi invece è fermamente deciso in cuor suo, non avendo nessuna necessità, ma è arbitro della propria volontà, ed ha deliberato in cuor suo di conservare la sua vergine, fa bene. ³⁸ In conclusione, colui che sposa la sua vergine fa bene e chi non la sposa fa meglio.

³⁹ La moglie è vincolata per tutto il tempo in cui vive il marito; ma se il marito muore è libera di sposare chi vuole, purché ciò avvenga nel Signore. ⁴⁰ Ma se rimane così, a mio parere è meglio; credo infatti di avere anch'io lo Spirito di Dio.

(A) Non sarebbe più giusto dire che ci sono molti chiamati al matrimonio e alcuni alla vita consacrata?

(B) Non sempre le cose vanno in questo modo.

(C) Finalmente una parola chiara sulla circoncisione (diversamente dalla lettera ai Romani)!

(D) Queste disposizioni sono influenzate dalla convinzione di Paolo che fosse imminente la venuta finale di Gesù Cristo.

(1 Cor) Capitolo 8

2. GLI IDOLÒTITI

L'aspetto teorico

¹ Quanto poi alle carni immolate agli idoli, sappiamo di averne tutti scienza. ² Ma la scienza gonfia, mentre la carità edifica. Se alcuno crede di sapere qualche cosa, non ha ancora imparato come bisogna sapere. ³ Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto. ⁴ Quanto dunque al mangiare le carni immolate agli idoli, noi sappiamo che non esiste alcun idolo al mondo e che non c'è che un Dio solo. ⁵ E in realtà, anche se vi sono cosiddetti dei sia nel cielo sia sulla terra, e difatti ci sono molti dei e molti signori, (A) ⁶ per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui (B); e un solo Signore Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo per lui. (C)

(A) Sarebbe meglio parlare chiaramente di idoli inventati dagli uomini!

(B) Peccato che Paolo non abbia letto il prologo del Vangelo di Giovanni, quando dice: "In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio" (Gv 1,1). Paolo continua ad essere profondamente ebreo e a credere in un Dio unipersonale. Vedi nota (B) a pag. 4.

(C) Vedi sopra la nota (B).

Il punto di vista della carità

⁷ Ma non tutti hanno questa scienza; alcuni, per la consuetudine avuta fino al presente con gli idoli, mangiano le carni come se fossero davvero immolate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com'è, resta contaminata. ⁸ Non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio; né, se non ne mangiamo, veniamo a mancare di qualche cosa, né mangiandone ne abbiamo un vantaggio. ⁹ Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli. ¹⁰ Se uno infatti vede te, che hai la scienza, stare a convito in un tempio di idoli, la coscienza di quest'uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni immolate agli idoli? ¹¹ Ed ecco, per la tua scienza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! ¹² Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. ¹³ Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello.

(1 Cor) Capitolo 9

L'esempio di Paolo (A)

¹ Non sono forse libero, io? Non sono un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? ² Anche se per altri non sono apostolo, per voi almeno lo sono; voi siete il sigillo del mio apostolato nel Signore. ³ Questa è la mia difesa contro quelli che mi accusano. ⁴ Non abbiamo forse noi il diritto di mangiare e di bere? ⁵ Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? ⁶ Ovvero solo io e Barnaba non abbiamo il diritto di non lavorare? ⁷ E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? O chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? ⁸ Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. ⁹ Sta scritto infatti nella legge di Mosè: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si dà pensiero dei buoi? ¹⁰ Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara deve arare nella speranza di avere la sua parte, come il trebbiatore trebbiare nella stessa speranza. ¹¹ Se noi abbiamo seminato in voi le cose spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? ¹² Se gli altri hanno tale diritto su di voi, non l'avremmo noi di più? Noi però non abbiamo voluto servirvi di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non recare intralcio al vangelo di Cristo. ¹³ Non sapete che coloro che celebrano il culto traggono il vitto dal culto, e coloro che attendono all'altare hanno parte dell'altare? ¹⁴ Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunziano il vangelo vivano del vangelo.

¹⁵ Ma io non mi sono avvalso di nessuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché ci si regoli in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! ¹⁶ Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo! ¹⁷ Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. ¹⁸ Quale è dunque la mia ricompensa? Quella di predicare gratuitamente il vangelo senza usare del diritto conferitomi dal vangelo.

¹⁹ Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: ²⁰ mi sono fatto Giudeo con i Giudei, per guadagnare i Giudei; con coloro che sono sotto la legge sono diventato come uno che è sotto la legge, pur non essendo sotto la legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la legge. ²¹ Con coloro che non hanno legge sono diventato come uno che è senza legge, pur non essendo senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo, per guadagnare coloro che sono senza legge. ²² Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. ²³ Tutto io faccio per il vangelo, per diventarne partecipe con loro.

²⁴ Non sapete che nelle corse allo stadio tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! ²⁵ Però ogni atleta è temperante in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona corruttibile, noi invece una incorruttibile. ²⁶ Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio il pugilato, ma non come chi batte l'aria, ²⁷ anzi tratto duramente il mio corpo e lo trascino in schiavitù perché non succeda che dopo avere predicato agli altri, venga io stesso squalificato.

(A) Tutto il capitolo è permeato dall'orgoglio di Paolo per aver predicato il Vangelo. Gesù però ci ha detto: "Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare" (Lc 17,10).

(1 Cor) Capitolo 10

Il punto di vista della prudenza e le lezioni della storia di Israele

¹ Non voglio infatti che ignoriate, o fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nuvola, tutti attraversarono il mare, ² tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nuvola e nel mare, ³ tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, ⁴ tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. ⁵ Ma della maggior parte di loro Dio non si compiacque e perciò furono abbattuti nel deserto.

⁶ Ora ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. ⁷ Non diventate idolàtri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. ⁸ Non abbandoniamoci alla fornicazione, come vi si abbandonarono alcuni di essi e ne caddero in un solo giorno ventitremila. ⁹ Non mettiamo alla prova il Signore, come fecero alcuni di essi, e caddero vittime dei serpenti. ¹⁰ Non mormorate, come mormorarono alcuni di essi, e caddero vittime dello sterminatore. ¹¹ Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per ammonimento nostro, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. **(A)** ¹² Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. ¹³ Nessuna tentazione vi ha finora sorpresi se non umana; infatti Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla.

(A) Ancora un accenno all'imminente venuta finale di Gesù Cristo.

I pasti sacri. Non patteggiare con l'idolatria

¹⁴ Perciò, o miei cari, fuggite l'idolatria. ¹⁵ Parlo come a persone intelligenti; giudicate voi stessi quello che dico: ¹⁶ il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? ¹⁷ Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane. ¹⁸ Guardate Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l'altare?

¹⁹ Che cosa dunque intendo dire? Che la carne immolata agli idoli è qualche cosa? O che un idolo è qualche cosa? ²⁰ No, ma dico che i sacrifici dei pagani sono fatti a demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi

entriate in comunione con i demòni; ²¹ non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. ²² O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui?

Gli idolòtiti. Soluzioni pratiche

²³ “Tutto è lecito!”. Ma non tutto è utile! “Tutto è lecito!”. Ma non tutto edifica. ²⁴ Nessuno cerchi l’utile proprio, ma quello altrui. ²⁵ Tutto ciò che è in vendita sul mercato, mangiatelo pure senza indagare per motivo di coscienza, ²⁶ perché del Signore è la terra e tutto ciò che essa contiene.

²⁷ Se qualcuno non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza. ²⁸ Ma se qualcuno vi dicesse: “È carne immolata in sacrificio”, astenetevi dal mangiarne, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per motivo di coscienza; ²⁹ della coscienza, dico, non tua, ma dell’altro. Per qual motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe esser sottoposta al giudizio della coscienza altrui? ³⁰ Se io con rendimento di grazie partecipo alla mensa, perché dovrei essere biasimato per quello di cui rendo grazie?

Conclusione

³¹ Sia dunque che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. ³² Non date motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; ³³ così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare l’utile mio ma quello di molti, perché giungano alla salvezza.

(1 Cor) Capitolo 11

3. IL BUON ORDINE NELLE ASSEMBLEE

L’abbigliamento delle donne

¹ [Fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo. \(A\)](#)

² Vi lodo poi perché in ogni cosa vi ricordate di me e conservate le tradizioni così come ve le ho trasmesse. ³ Voglio però che sappiate che di ogni uomo il capo è Cristo, e capo della donna è l’uomo, e [capo di Cristo è Dio \(B\)](#). ⁴ Ogni uomo che prega o profetizza con il capo coperto, manca di riguardo al proprio capo. ⁵ Ma ogni donna che prega o profetizza senza velo sul capo, manca di riguardo al proprio capo, poiché è lo stesso che se fosse rasata. ⁶ Se dunque una donna non vuol mettersi il velo, si tagli anche i capelli! Ma se è vergogna per una donna tagliarsi i capelli o radersi, allora si copra.

⁷ [L’uomo non deve coprirsi il capo, poiché egli è immagine e gloria di Dio; la donna invece è gloria dell’uomo. \(C\)](#) ⁸ E infatti [non l’uomo deriva dalla donna, ma la donna dall’uomo;](#) ⁹ né l’uomo fu creato per la donna, ma la donna per l’uomo. ¹⁰ Per questo la donna deve portare sul capo un segno della sua dipendenza a motivo degli angeli. ¹¹ Tuttavia, nel Signore, né la donna è senza l’uomo, né l’uomo è senza la donna; ¹² come infatti la donna deriva dall’uomo, così l’uomo ha vita dalla donna; tutto poi proviene da Dio. ¹³ Giudicate voi stessi: è conveniente che una donna faccia preghiera a Dio col capo scoperto? ¹⁴ Non è forse la natura stessa a insegnarci che è indecoroso per l’uomo lasciarsi crescere i capelli, ¹⁵ mentre è una gloria per la donna lasciarseli crescere? La chioma le è stata data a guisa di velo. ¹⁶ Se poi qualcuno ha il gusto della contestazione, noi non abbiamo questa consuetudine e neanche le Chiese di Dio.

(A) Neppure Gesù, che era Dio, ha detto: “Siate perfetti come Me”. Ma ha detto: “Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (Mt 5,48).

(B) Ancora la solita confusione! Paolo (da buon ebreo) continua a riconoscere un’unica Persona Divina e chiama Dio solo questa. I cristiani, invece, riconoscono che Dio è Unico ma in Tre Persone: la Santissima Trinità! Perciò, non è vero che “Dio è Capo di Cristo” (come se Cristo fosse una specie di demiurgo, o comunque un essere a metà strada fra Dio e gli uomini)! I cristiani affermano che il Padre ha generato il Figlio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, della stessa sostanza del Padre! Gesù Cristo, in quanto Figlio,

è obbediente al Padre, ma il Padre non è Suo Capo, come se il Figlio fosse servo del Padre! Poi, dal Padre e dal Figlio procede lo Spirito Santo, che è ugualmente Dio e non è servo né del Padre, né del Figlio, anche se è obbediente e servizievole verso di Loro, come la prole nei confronti dei genitori! E' giusto, invece, affermare che Gesù Cristo è Capo della Chiesa, perché Gesù Cristo è Dio e Dio è Capo degli uomini!

(C) Anche qui non ci siamo! La donna è stata tratta dall'uomo, ma è stata creata della stessa sostanza dell'uomo e perciò l'uomo e la donna hanno pari dignità. Si può dire, invece, che la donna, essendo stata tratta dall'uomo, deve essere obbediente verso di lui, come il Figlio è stato generato dal Padre ed è obbediente verso di Lui. Non è nemmeno giusto dire che la donna è la "gloria dell'uomo", come se essa fosse una proprietà o un appannaggio dell'uomo. Essa è carne della sua carne e ossa delle sue ossa!

Il "pasto del Signore"

¹⁷ E mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi per il fatto che le vostre riunioni non si svolgono per il meglio, ma per il peggio. (A) ¹⁸ Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. ¹⁹ È necessario infatti che avvengano divisioni tra voi, perché si manifestino quelli che sono i veri credenti in mezzo a voi. ²⁰ Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. ²¹ Ciascuno infatti, quando partecipa alla cena, prende prima il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. ²² Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla chiesa di Dio e far vergognare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!

²³ Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane ²⁴ e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". ²⁵ Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me". ²⁶ Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. ²⁷ Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. ²⁸ Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; ²⁹ perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. ³⁰ È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. ³¹ Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; ³² quando poi siamo giudicati dal Signore, veniamo ammoniti per non esser condannati insieme con questo mondo.

³³ Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. ³⁴ E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta.

(A) Ma non erano così bravi questi Corinzi? (vedi all'inizio della lettera - 1 Cor,1,7 -)

(1 Cor) Capitolo 12

I doni spirituali o "carismi"

¹ Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio che restiate nell'ignoranza. ² Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare verso gli idoli muti secondo l'impulso del momento. ³ Ebbene, io vi dichiaro: come nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire "Gesù è anatema", così nessuno può dire "Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

Diversità e unità dei carismi

⁴ Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; ⁵ vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; ⁶ vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. ⁷ E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: ⁸ a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; ⁹ a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; ¹⁰ a uno il potere dei

miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. ¹¹ Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole.

Paragone del corpo

¹² Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. ¹³ E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. ¹⁴ Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. ¹⁵ Se il piede dicesse: "Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe più parte del corpo. ¹⁶ E se l'orecchio dicesse: "Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe più parte del corpo. ¹⁷ Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato? ¹⁸ Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. ¹⁹ Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? ²⁰ Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. ²¹ Non può l'occhio dire alla mano: "Non ho bisogno di te"; né la testa ai piedi: "Non ho bisogno di voi". ²² Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; ²³ e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, ²⁴ mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, ²⁵ perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. ²⁶ Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. ²⁷ Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.

La gerarchia dei carismi. Inno alla carità

²⁸ Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi vengono i miracoli, poi i doni di far guarigioni, i doni di assistenza, di governare, delle lingue. ²⁹ Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti operatori di miracoli? ³⁰ Tutti possiedono doni di far guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?

³¹ Aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte.

(1 Cor) Capitolo 13

¹ Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. ² E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. ³ E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova.

⁴ La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, ⁵ non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ⁶ non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. ⁷ Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. ⁸ La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. ⁹ La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. ¹⁰ Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. ¹¹ Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che ero da bambino l'ho abbandonato. ¹² Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.

¹³ Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità! (A)

(A) In realtà non c'è divisione o confronto fra le virtù teologali! Si può dire, invece, che dall'Amore di Dio nascono tutte le virtù.

(1 Cor) Capitolo 14

Gerarchia dei carismi in vista dell'utilità comune

¹ Ricercate la carità. Aspirate pure anche ai doni dello Spirito, soprattutto alla profezia. ² Chi infatti parla con il dono delle lingue non parla agli uomini, ma a Dio, giacché nessuno comprende, mentre egli dice per ispirazione cose misteriose. ³ Chi profetizza, invece, parla agli uomini per loro edificazione, esortazione e conforto. ⁴ Chi parla con il dono delle lingue edifica se stesso, chi profetizza edifica l'assemblea. ⁵ [Vorrei vedervi tutti parlare con il dono delle lingue \(A\)](#), ma preferisco che abbiate il dono della profezia; in realtà è più grande colui che profetizza di colui che parla con il dono delle lingue, a meno che egli anche non interpreti, perché l'assemblea ne riceva edificazione.

⁶ E ora, fratelli, supponiamo che io venga da voi parlando con il dono delle lingue; in che cosa potrei esservi utile, se non vi parlassi in rivelazione o in scienza o in profezia o in dottrina? ⁷ È quanto accade per gli oggetti inanimati che emettono un suono, come il flauto o la cetra; se non si distinguono con chiarezza i suoni, come si potrà distinguere ciò che si suona col flauto da ciò che si suona con la cetra? ⁸ E se la tromba emette un suono confuso, chi si preparerà al combattimento? ⁹ Così anche voi, se non pronunziate parole chiare con la lingua, come si potrà comprendere ciò che andate dicendo? Parlerete al vento! ¹⁰ Nel mondo vi sono chissà quante varietà di lingue e nulla è senza un proprio linguaggio; ¹¹ ma se io non conosco il valore del suono, sono come uno straniero per colui che mi parla, e chi mi parla sarà uno straniero per me.

¹² Quindi anche voi, poiché desiderate i doni dello Spirito, cercate di averne in abbondanza, per l'edificazione della comunità. ¹³ Perciò chi parla con il dono delle lingue, preghi di poterle interpretare. ¹⁴ Quando infatti prego con il dono delle lingue, il mio spirito prega, ma la mia intelligenza rimane senza frutto. ¹⁵ Che fare dunque? Pregherò con lo spirito, ma pregherò anche con l'intelligenza; canterò con lo spirito, ma canterò anche con l'intelligenza. ¹⁶ Altrimenti se tu benedici soltanto con lo spirito, colui che assiste come non iniziato come potrebbe dire l'Amen al tuo ringraziamento, dal momento che non capisce quello che dici? ¹⁷ Tu puoi fare un bel ringraziamento, ma l'altro non viene edificato. ¹⁸ [Grazie a Dio, io parlo con il dono delle lingue molto più di tutti voi; \(B\)](#) ¹⁹ ma in assemblea preferisco dire cinque parole con la mia intelligenza per istruire anche gli altri, piuttosto che diecimila parole con il dono delle lingue.

²⁰ Fratelli, non comportatevi da bambini nei giudizi; siate come bambini quanto a malizia, ma uomini maturi quanto ai giudizi. ²¹ Sta scritto nella Legge: *“Parlerò a questo popolo in altre lingue e con labbra di stranieri, ma neanche così mi ascolteranno, dice il Signore”*. ²² Quindi le lingue non sono un segno per i credenti ma per i non credenti, mentre la profezia non è per i non credenti ma per i credenti. ²³ Se, per esempio, quando si raduna tutta la comunità, tutti parlassero con il dono delle lingue e sopraggiungessero dei non iniziati o non credenti, non direbbero forse che siete pazzi? ²⁴ Se invece tutti profetassero e sopraggiungesse qualche non credente o un non iniziato, verrebbe convinto del suo errore da tutti, giudicato da tutti; ²⁵ sarebbero manifestati i segreti del suo cuore, e così prostrandosi a terra adorerebbe Dio, proclamando che veramente Dio è fra voi.

(A) Attenti a questo dono delle lingue! Su questo dono i carismatici hanno costruito architetture perverse!

(B) Sempre la solita modestia!

I carismi. Regole pratiche

²⁶ Che fare dunque, fratelli? Quando vi radunate ognuno può avere un salmo, un insegnamento, una rivelazione, un discorso in lingue, il dono di interpretarle. Ma tutto si faccia per l'edificazione. ²⁷ Quando si parla con il dono delle lingue, siano in due o al massimo in tre a parlare, e per ordine; uno poi faccia da interprete. ²⁸ Se non vi è chi interpreta, ciascuno di essi taccia nell'assemblea e parli solo a se stesso e a Dio. ²⁹ I profeti parlino in due o tre e gli altri giudichino. ³⁰ Se uno di quelli che sono seduti riceve una rivelazione, il primo taccia: ³¹ tutti infatti potete profetare, uno alla volta, perché tutti possano imparare ed essere esortati. ³² Ma le ispirazioni dei profeti devono essere sottomesse ai profeti, ³³ perché Dio non è un Dio di disordine, ma di pace.

³⁴ Come in tutte le comunità dei fedeli, le donne nelle assemblee tacciono perché non è loro permesso parlare; stiano invece sottomesse, come dice anche la legge. ³⁵ Se vogliono imparare qualche cosa, interroghino a casa i loro mariti, perché è sconveniente per una donna parlare in assemblea. (A)

³⁶ Forse la parola di Dio è partita da voi? O è giunta soltanto a voi? ³⁷ Chi ritiene di essere profeta o dotato di doni dello Spirito, deve riconoscere che quanto scrivo è comando del Signore; ³⁸ se qualcuno non lo riconosce, neppure lui è riconosciuto. ³⁹ Dunque, fratelli miei, aspirate alla profezia e, quanto al parlare con il dono delle lingue, non impeditelo. ⁴⁰ Ma tutto avvenga decorosamente e con ordine.

(A) Qui si manifesta l'israelita, non il cristiano!

(1 Cor) Capitolo 15

III. LA RISURREZIONE DEI MORTI

Il fatto della risurrezione

¹ Vi rendo noto, fratelli, il vangelo che vi ho annunziato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi, ² e dal quale anche ricevete la salvezza, se lo mantenete in quella forma in cui ve l'ho annunziato. Altrimenti, avreste creduto invano!

³ Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, ⁴ fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, ⁵ e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. ⁶ In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. ⁷ Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. ⁸ Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. ⁹ Io infatti sono l'infimo degli apostoli, e non sono degno neppure di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. ¹⁰ Per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana; anzi ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. (A) ¹¹ Pertanto, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.

¹² Ora, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? ¹³ Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! ¹⁴ Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede. ¹⁵ Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. ¹⁶ Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ¹⁷ ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. ¹⁸ E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. ¹⁹ Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini. (B)

²⁰ Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. ²¹ Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; ²² e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo. (C) ²³ Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo; ²⁴ poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza. ²⁵ Bisogna infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. ²⁶ L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte, ²⁷ perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. ²⁸ E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anche lui, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti. (D)

²⁹ Altrimenti, che cosa farebbero quelli che vengono battezzati per i morti? Se davvero i morti non risorgono, perché si fanno battezzare per loro? ³⁰ E perché noi ci esponiamo al pericolo continuamente? ³¹ Ogni giorno io affronto la morte, come è vero che voi siete il mio vanto, fratelli, in Cristo Gesù nostro Signore! ³² Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Efeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo. ³³ Non lasciatevi ingannare: "Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi". ³⁴ Ritornate in voi, come conviene, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna.

(A) **Quanto orgoglio!** Ma Gesù ha detto: “Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli” (Mt 6,1).

(B) **In questo discorso Paolo si lascia prendere dall'eloquenza.** Invece di parlare con espressioni semplici, usa un linguaggio da oratori, facendo “ragionamenti per assurdo”. In questo modo, invece di edificare, si demolisce, perché i cristiani hanno bisogno di certezze e non di dubbi.

(C) Come ho già detto commentando il Capitolo 5 della Lettera ai Romani, **è errata l'affermazione che il peccato è entrato nel mondo “a causa di un solo uomo”** (enunciata per ragioni di simmetria col fatto che siamo stati liberati dal peccato “a causa di un solo Uomo”). **In realtà, il peccato è entrato nel mondo a causa di una donna (Eva), che ha peccato per prima e poi ha indotto al peccato anche l'uomo (Adamo)!** Questa priorità del peccato della donna è molto rilevante sia per le maggiori conseguenze che sono ricadute sulla donna, sia perché anche nei nostri tempi si nota la maggior fragilità della donna davanti al peccato.

(D) **Qui Gesù Cristo appare come servo di Dio, che si sottomette a Lui dopo aver sottomesso tutte le cose. Ma Gesù Cristo non è servo! E' Figlio!**

E' vero che tutte le cose sono state create per mezzo di Lui! Ma proprio per questo Gesù ha assunto la natura umana e si è sacrificato per noi, per ricondurci al Padre, come una sposa che ha generato dei figli ribelli allo sposo, si sacrifica per riportarli allo sposo! Nella Sua natura umana Gesù si è sottomesso al Padre, ma nella Sua natura divina Egli è uguale al Padre!

Il modo della risurrezione

³⁵ Ma qualcuno dirà: “Come risuscitano i morti? Con quale corpo verranno?”. ³⁶ Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore; ³⁷ e quello che semini non è il corpo che nascerà, ma un semplice chicco, di grano per esempio o di altro genere. ³⁸ E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. ³⁹ Non ogni carne è la medesima carne; altra è la carne di uomini e altra quella di animali; altra quella di uccelli e altra quella di pesci. ⁴⁰ Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, e altro quello dei corpi terrestri. ⁴¹ Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle: ogni stella infatti differisce da un'altra nello splendore. ⁴² Così anche la risurrezione dei morti: si semina corruttibile e risorge incorruttibile; ⁴³ si semina ignobile e risorge glorioso, si semina debole e risorge pieno di forza; ⁴⁴ si semina un corpo animale, risorge un corpo spirituale. Se c'è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale, poiché sta scritto che ⁴⁵ il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. ⁴⁶ Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. ⁴⁷ Il primo uomo tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo viene dal cielo. ⁴⁸ Quale è l'uomo fatto di terra, così sono quelli di terra; ma quale il celeste, così anche i celesti. ⁴⁹ E come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste. ⁵⁰ Questo vi dico, o fratelli: la carne e il sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che è corruttibile può ereditare l'incorruttibilità.

⁵¹ **Ecco io vi annunzio un mistero: non tutti, certo, moriremo, ma tutti saremo trasformati,** ⁵² **in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba; suonerà infatti la tromba e i morti risorgeranno incorrotti e noi saremo trasformati.** (A) ⁵³ È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta di incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta di immortalità.

(A) Anche qui si nota la falsa persuasione di Paolo che riteneva imminente la fine del mondo. Perciò dice: “Noi saremo trasformati”, ciò che accade a chi non conosce la morte.

Inno trionfale

⁵⁴ Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: “La morte è stata ingoiata per la vittoria”.

⁵⁵ Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?

⁵⁶ Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge. ⁵⁷ Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! ⁵⁸ Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, prodigandovi sempre nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

(1Cor) Capitolo 16

CONCLUSIONE

Raccomandazioni. Saluti. Augurio finale

¹ Quanto poi alla colletta in favore dei fratelli, fate anche voi come ho ordinato alle Chiese della Galazia. ² Ogni primo giorno della settimana ciascuno metta da parte ciò che gli è riuscito di risparmiare, perché non si facciano le collette proprio quando verrò io. ³ Quando poi giungerò, manderò con una mia lettera quelli che voi avrete scelto per portare il dono della vostra liberalità a Gerusalemme. ⁴ E se converrà che vada anch'io, essi partiranno con me.

⁵ Verrò da voi dopo aver attraversato la Macedonia, poiché la Macedonia intendo solo attraversarla; ⁶ ma forse mi fermerò da voi o anche passerò l'inverno, perché siate voi a predisporre il necessario per dove andrò. ⁷ Non voglio vedervi solo di passaggio, ma spero di trascorrere un po' di tempo con voi, se il Signore lo permetterà. ⁸ Mi fermerò tuttavia a Efeso fino a Pentecoste, ⁹ perché mi si è aperta una porta grande e propizia, anche se gli avversari sono molti. ¹⁰ Quando verrà Timòteo, fate che non si trovi in soggezione presso di voi, giacché anche lui lavora come me per l'opera del Signore. ¹¹ Nessuno dunque gli manchi di riguardo; al contrario, accomiatatelo in pace, perché ritorni presso di me: io lo aspetto con i fratelli. ¹² Quanto poi al fratello Apollo, l'ho pregato vivamente di venire da voi con i fratelli, ma non ha voluto assolutamente saperne di partire ora; verrà tuttavia quando gli si presenterà l'occasione.

¹³ Vigilare, state saldi nella fede, comportatevi da uomini, siate forti. ¹⁴ Tutto si faccia tra voi nella carità. ¹⁵ Una raccomandazione ancora, o fratelli: conoscete la famiglia di Stefana, che è primizia dell'Acaia; hanno dedicato se stessi a servizio dei fedeli; ¹⁶ siate anche voi deferenti verso di loro e verso quanti collaborano e si affaticano con loro. ¹⁷ Io mi rallegro della visita di Stefana, di Fortunato e di Acàico, i quali hanno supplito alla vostra assenza; ¹⁸ essi hanno allietato il mio spirito e allieteranno anche il vostro. Sappiate apprezzare siffatte persone.

¹⁹ Le comunità dell'Asia vi salutano. Vi salutano molto nel Signore Aquila e Prisca, con la comunità che si raduna nella loro casa. ²⁰ Vi salutano i fratelli tutti. Salutatevi a vicenda con il bacio santo.

²¹ Il saluto è di mia mano, di Paolo. ²² Se qualcuno non ama il Signore sia anàtema. Maranà tha: vieni, o Signore! ²³ La grazia del Signore Gesù sia con voi. ²⁴ Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù!

SECONDA LETTERA AI CORINZI

(2 Cor) Capitolo 1

PREAMBOLO

Indirizzo e saluto. Ringraziamento

¹ Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, alla chiesa di Dio che è in Corinto e a tutti i santi dell'intera Acaia: ² grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo. ³ Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, (A) Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, ⁴ il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. ⁵ Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. ⁶ Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale si dimostra nel sopportare con forza le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. ⁷ La nostra speranza nei vostri riguardi è ben salda, convinti che come siete partecipi delle sofferenze così lo siete anche della consolazione. ⁸ Non vogliamo infatti che ignoriate, fratelli, come la tribolazione che ci è capitata in Asia ci ha colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, sì da dubitare anche della vita. ⁹ Abbiamo addirittura ricevuto su di noi la sentenza di morte per imparare a non riporre fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti. ¹⁰ Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, per la speranza che abbiamo riposto in lui, che ci libererà ancora, ¹¹ grazie alla vostra cooperazione nella preghiera per noi, affinché per il favore divino ottenutoci da molte persone, siano rese grazie per noi da parte di molti.

(A) Vedi nota (B) a pag. 4. Qui Paolo dichiara che Dio è Padre di Gesù Cristo, ma Dio è Padre anche di tutti noi. Non dice che Gesù Cristo è Dio.

I. RITORNO SUGLI INCIDENTI PASSATI

Perché Paolo ha modificato il suo progetto di viaggio

¹² Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio. (A) ¹³ Non vi scriviamo in maniera diversa da quello che potete leggere o comprendere; spero che comprenderete sino alla fine, ¹⁴ come ci avete già compresi in parte, che noi siamo il vostro vanto, come voi sarete il nostro, nel giorno del Signore nostro Gesù. (B) ¹⁵ Con questa convinzione avevo deciso in un primo tempo di venire da voi, perché riceveste una seconda grazia, ¹⁶ e da voi passare in Macedonia, per ritornare nuovamente dalla Macedonia in mezzo a voi ed avere da voi il commiato per la Giudea. ¹⁷ Forse in questo progetto mi sono comportato con leggerezza? O quello che decido lo decido secondo la carne, in maniera da dire allo stesso tempo “sì, sì” e “no, no, ”? ¹⁸ Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è “sì” e “no”. ¹⁹ Il Figlio di Dio, Gesù Cristo che abbiamo predicato tra voi, io, Silvano e Timoteo, non fu “sì” e “no”, ma in lui c'è stato il “sì”. ²⁰ E in realtà tutte le promesse di Dio in lui sono divenute “sì”. Per questo sempre attraverso lui sale a Dio il nostro Amen per la sua gloria. ²¹ È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo, e ci ha conferito l'unzione, ²² ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito Santo nei nostri cuori. ²³ Io chiamo Dio a testimone sulla mia vita, che solo per risparmiarvi non sono più venuto a Corinto. (C) ²⁴ Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete già saldi. (D)

(A) Ci risiamo con la vanità! Chi predica il Vangelo deve astenersi dall'attribuire a se stesso qualsiasi tipo di merito. A maggior ragione non ci si può attribuire “la santità e sincerità che vengono da Dio”!

(B) Qui addirittura il vanto è reciproco.

(C) Gesù ha detto di non giurare (Mt 5,34).

(D) Qui c'è molta ipocrisia!

(2 Cor) Capitolo 2

¹ Ritenni pertanto opportuno non venire di nuovo fra voi con tristezza. ² Perché se io rattristo voi, chi mi rallegrerà se non colui che è stato da me rattristato? ³ Perciò vi ho scritto in quei termini che voi sapete, per non dovere poi essere rattristato alla mia venuta da quelli che dovrebbero rendermi lieto, persuaso come sono riguardo a voi tutti che la mia gioia è quella di tutti voi. ⁴ Vi ho scritto in un momento di grande afflizione e col cuore angosciato, tra molte lacrime, però non per rattristarvi, ma per farvi conoscere l'affetto immenso che ho per voi.

⁵ Se qualcuno mi ha rattristato, non ha rattristato me soltanto, ma in parte almeno, senza voler esagerare, tutti voi. ⁶ Per quel tale però è già sufficiente il castigo che gli è venuto dai più, ⁷ cosicché voi dovrete piuttosto usargli benevolenza e confortarlo, perché egli non soccomba sotto un dolore troppo forte. ⁸ Vi esorto quindi a far prevalere nei suoi riguardi la carità; ⁹ e anche per questo vi ho scritto, per vedere alla prova se siete effettivamente obbedienti in tutto. ¹⁰ A chi voi perdonate, perdono anch'io; perché quello che io ho perdonato, se pure ebbi qualcosa da perdonare, l'ho fatto per voi, davanti a Cristo, ¹¹ per non cadere in balia di satana, di cui non ignoriamo le macchinazioni. (A)

(A) Dopo questi due paragrafi non resta che mettersi a piangere! Ma Gesù vuole che noi sorridiamo anche nelle difficoltà!

Da Troade in Macedonia. Digressione: il ministero apostolico

¹² Giunto pertanto a Troade per annunciare il vangelo di Cristo, sebbene la porta mi fosse aperta nel Signore, ¹³ non ebbi pace nello spirito perché non vi trovai Tito, mio fratello; perciò, congedatomi da loro, partii per la Macedonia.

¹⁴ Siano rese grazie a Dio, il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza nel mondo intero! ¹⁵ Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo fra quelli che si salvano e fra quelli che si perdono; ¹⁶ per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita.

E chi è mai all'altezza di questi compiti? ¹⁷ Noi non siamo infatti come quei molti che mercanteggiano la parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo.

(2 Cor) Capitolo 3

¹ Cominciamo forse di nuovo a raccomandare noi stessi? O forse abbiamo bisogno, come altri, di lettere di raccomandazione per voi o da parte vostra? ² La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. ³ È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei vostri cuori. (A)

⁴ Questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. ⁵ Non però che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, ⁶ che ci ha resi ministri adatti di una Nuova Alleanza, non della lettera ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito dà vita.

⁷ Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu circondato di gloria, al punto che i figli d'Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore pure effimero del suo volto, ⁸ quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? ⁹ Se già il ministero della condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero della giustizia. ¹⁰ Anzi sotto quest'aspetto, quello che era glorioso non lo è più a confronto della sovraeminente gloria della Nuova Alleanza. (B) ¹¹ Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo. ¹² Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza ¹³ e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli di Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. ¹⁴ Ma le loro menti furono accecate; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, alla lettura dell'Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. ¹⁵ Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ¹⁶ ma quando ci sarà la conversione al Signore, quel velo sarà tolto. ¹⁷ Il Signore è lo

Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà. ¹⁸ E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore. (C)

(A) Vanità, tutto è vanità! Quanta diplomazia nel parlare! Questi sono discorsi “sapienti e intelligenti”, proprio quelli che Gesù non gradisce!

(B) Idem

(C) Idem

(2 Cor) Capitolo 4

¹ Perciò, investiti di questo ministero per la misericordia che ci è stata usata, non ci perdiamo d'animo; ² al contrario, rifiutando le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunziando apertamente la verità, ci presentiamo davanti a ogni coscienza, al cospetto di Dio. (A)

³ E se il nostro vangelo rimane velato, lo è per coloro che si perdono, ⁴ ai quali il dio di questo mondo ha accecato la mente incredula, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo che è immagine di Dio. ⁵ Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore; quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù. ⁶ E Dio che disse: Rifulga la luce dalle tenebre, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo.

(A) Ancora vanità!

Tribolazioni e speranze del ministero

⁷ Però noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi. ⁸ Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; ⁹ perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, ¹⁰ portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. ¹¹ Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale. ¹² Di modo che in noi opera la morte, ma in voi la vita. (A)

¹³ Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, ¹⁴ convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. ¹⁵ Tutto infatti è per voi, perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio. ¹⁶ Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfaccendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. ¹⁷ Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, ¹⁸ perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne.

(A) Umile questo Paolo!

(2 Cor) Capitolo 5

¹ Sappiamo infatti che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli. ² Perciò sospiriamo in questo nostro stato, desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste: ³ a condizione però di esser trovati già vestiti, non nudi. ⁴ In realtà quanti siamo in questo corpo, sospiriamo come sotto un peso, non volendo venire spogliati ma sopravvestiti, perché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. ⁵ È Dio che ci ha fatti per questo e ci ha dato la caparra dello Spirito.

⁶ Così, dunque, siamo sempre pieni di fiducia e sapendo che finché abitiamo nel corpo siamo in esilio lontano dal Signore, ⁷ camminiamo nella fede e non ancora in visione. ⁸ Siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in

esilio dal corpo ed abitare presso il Signore.⁹ Perciò ci sforziamo, sia dimorando nel corpo sia esulando da esso, di essere a lui graditi.¹⁰ Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, ciascuno per ricevere la ricompensa delle opere compiute finché era nel corpo, sia in bene che in male.

L'esercizio del ministero apostolico

¹¹ Consapevoli dunque del timore del Signore, noi cerchiamo di convincere gli uomini; per quanto invece riguarda Dio, gli siamo ben noti. E spero di esserlo anche davanti alle vostre coscienze.¹² Non ricominciamo a raccomandarci a voi, ma è solo per darvi occasione di vanto a nostro riguardo, perché abbiate di che rispondere a coloro il cui vanto è esteriore e non nel cuore.¹³ Se infatti siamo stati fuori di senno, era per Dio; se siamo assennati, è per voi. (A)

¹⁴ Poiché l'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti.¹⁵ Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro.¹⁶ Cosicché ormai noi non conosciamo più nessuno secondo la carne; e anche se abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora non lo conosciamo più così.¹⁷ Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove.

¹⁸ Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione.¹⁹ È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione.²⁰ Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio.²¹

Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio. (B)

(A) A me pare che tutti questi sproloqui siano farneticanti! Mai Gesù ha parlato così!

(B) **Gesù Cristo non è stato trattato da peccato! Erano gli ebrei che credevano di liberarsi dai loro peccati riversandoli sui capri espiatori, ritenendosi così giusti!**

Ma per Gesù Cristo il discorso è diverso. EGLI SI È DONATO VOLONTARIAMENTE PER OFFRIRE AL PADRE, IN ATTO DI SUPREMO AMORE, LA PROPRIA UMANITÀ, AFFINCHÉ IL PADRE, IN VIRTÙ DI TALE PERFETTO SACRIFICIO, CANCELLASSE IL PECCATO ORIGINALE CHE AVEVA SEPARATO L'UMANITÀ DA DIO. Il Padre ha accettato l'offerta del Figlio e ci ha riconciliati con Sé. Ma noi non siamo diventati giusti per questo: non siamo "giustizia di Dio". Lo saremo soltanto se, dopo essere stati riscattati dal peccato originale, crederemo in Gesù Cristo nostro Redentore, saremo Battezzati, saremo Comunicati e vivremo secondo i Suoi insegnamenti, cercando di santificarci.

Le parole di Paolo sono molto pericolose, perché inducono a pensare che noi siamo salvati per effetto della sola Redenzione.

(2 Cor) Capitolo 6

¹ E poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio.² Egli dice infatti: "Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso".

Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

³ Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga biasimato il nostro ministero;⁴ ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio, con molta fermezza nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce,⁵ nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni;⁶ con purezza, sapienza, pazienza, benevolenza, spirito di santità, amore sincero;⁷ con parole di verità, con la potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra;⁸ nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama. Siamo ritenuti impostori, eppure siamo veritieri;⁹ sconosciuti, eppure siamo notissimi; moribondi, ed ecco viviamo; puniti, ma non messi a morte;¹⁰ afflitti, ma sempre lieti; poveri, ma facciamo ricchi molti; gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (A)

(A) Quanta vanità! Quanta autostima! Quanta autoesaltazione! Sarebbe così bello, invece, fare discorsi pieni di umiltà e di modestia, tacendo tutte quelle cose di cui solo il Signore terrà conto!

Sfoghi e avvertimenti

¹¹ La nostra bocca vi ha parlato francamente, Corinzi, e il nostro cuore si è tutto aperto per voi. ¹² Non siete davvero allo stretto in noi; è nei vostri cuori invece che siete allo stretto. ¹³ Io parlo come a figli: rendeteci il contraccambio, aprite anche voi il vostro cuore!

¹⁴ Non lasciatevi legare al giogo estraneo degli infedeli. Quale rapporto infatti ci può essere tra la giustizia e l'iniquità, o quale unione tra la luce e le tenebre? ¹⁵ Quale intesa tra Cristo e Beliar, o quale collaborazione tra un fedele e un infedele? ¹⁶ Quale accordo tra il tempio di Dio e gli idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: *“Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo.* ¹⁷ *Perciò uscite di mezzo a loro e riparatevi, dice il Signore, non toccate nulla d'impuro. E io vi accoglierò,* ¹⁸ *e sarò per voi come un padre, e voi mi sarete come figli e figlie, dice il Signore onnipotente”.*

(2 Cor) Capitolo 7

¹ In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la nostra santificazione, nel timore di Dio.

² Fateci posto nei vostri cuori! A nessuno abbiamo fatto ingiustizia, nessuno abbiamo danneggiato, nessuno abbiamo sfruttato. ³ Non dico questo per condannare qualcuno; infatti vi ho già detto sopra che siete nel nostro cuore, per morire insieme e insieme vivere. ⁴ Sono molto franco con voi e ho molto da vantarmi di voi. Sono pieno di consolazione, pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione.

Paolo in Macedonia, dove Tito lo ha raggiunto

⁵ Infatti, da quando siamo giunti in Macedonia, la nostra carne non ha avuto sollievo alcuno, ma da ogni parte siamo tribolati: battaglie all'esterno, timori al di dentro.

⁶ Ma Dio che consola gli afflitti ci ha consolati con la venuta di Tito, ⁷ e non solo con la sua venuta, ma con la consolazione che ha ricevuto da voi. Egli ci ha annunziato infatti il vostro desiderio, il vostro dolore, il vostro affetto per me; cosicché la mia gioia si è ancora accresciuta.

⁸ Se anche vi ho rattristati con la mia lettera, non me ne dispiace. E se me ne è dispiaciuto - vedo infatti che quella lettera, anche se per breve tempo soltanto, vi ha rattristati - ⁹ ora ne godo; non per la vostra tristezza, ma perché questa tristezza vi ha portato a pentirvi. Infatti vi siete rattristati secondo Dio e così non avete ricevuto alcun danno da parte nostra; ¹⁰ perché la tristezza secondo Dio produce un pentimento irrevocabile che porta alla salvezza, mentre la tristezza del mondo produce la morte. ¹¹ Ecco, infatti, quanta sollecitudine ha prodotto in voi proprio questo rattristarvi secondo Dio; anzi quante scuse, quanta indignazione, quale timore, quale desiderio, quale affetto, quale punizione! Vi siete dimostrati innocenti sotto ogni riguardo in questa faccenda. ¹²

Così se anche vi ho scritto, non fu tanto a motivo dell'offensore o a motivo dell'offeso, ma perché apparisse chiara la vostra sollecitudine per noi davanti a Dio. ¹³ Ecco quello che ci ha consolati. (A)

A questa nostra consolazione si è aggiunta una gioia ben più grande per la letizia di Tito, poiché il suo spirito è stato rinfrancato da tutti voi. ¹⁴ Cosicché se in qualche cosa mi ero vantato di voi con lui, non ho dovuto vergognarmene, ma come abbiamo detto a voi ogni cosa secondo verità, così anche il nostro vanto con Tito si è dimostrato vero. (B) ¹⁵ E il suo affetto per voi è cresciuto, ricordando come tutti gli avete obbedito e come lo avete accolto con timore e trepidazione. ¹⁶ Mi rallegro perché posso contare totalmente su di voi.

(A) Questi sono discorsi da persona psicolabile! Quando ha dettato questa lettera Paolo era o depresso o affetto da sensi di colpa o da senilità precoce o da qualche altra malattia! E' un continuo rimuginare sulle colpe dei poveri Corinzi e sulla propria innocenza! Gesù ha detto: *“Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno”* (Mt 5,37). Tutte queste elucubrazioni sulla colpa della tristezza dei Corinzi dimostrano soltanto che Paolo ha una grande autostima e che ama molto sé stesso.

(B) Ancora questioni di vanto e di vergogna!

(2 Cor) Capitolo 8

II. ORGANIZZAZIONE DELLA COLLETTA

Motivi di generosità

¹ Vogliamo poi farvi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedonia: ² nonostante la lunga prova della tribolazione, la loro grande gioia e la loro estrema povertà si sono tramutate nella ricchezza della loro generosità. ³ Posso testimoniare infatti che hanno dato secondo i loro mezzi e anche al di là dei loro mezzi, spontaneamente, ⁴ domandandoci con insistenza la grazia di prendere parte a questo servizio a favore dei santi. ⁵ Superando anzi le nostre stesse speranze, si sono offerti prima di tutto al Signore e poi a noi, secondo la volontà di Dio; ⁶ cosicché abbiamo pregato Tito di portare a compimento fra voi quest'opera generosa, dato che lui stesso l'aveva incominciata.

⁷ E come vi segnalate in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella scienza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così distinguetevi anche in quest'opera generosa. ⁸ Non dico questo per farvene un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri. ⁹ Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. ¹⁰ E a questo riguardo vi dò un consiglio: si tratta di cosa vantaggiosa per voi, che fin dall'anno passato siete stati i primi, non solo a intraprenderla ma a desiderarla. ¹¹ Ora dunque realizzatela, perché come vi fu la prontezza del volere, così anche vi sia il compimento, secondo i vostri mezzi. ¹² Se infatti c'è la buona volontà, essa riesce gradita secondo quello che uno possiede e non secondo quello che non possiede. ¹³ Qui non si tratta infatti di mettere in ristrettezza voi per sollevare gli altri, ma di fare uguaglianza. ¹⁴ Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: ¹⁵ *“Colui che raccolse molto non abbondò, e colui che raccolse poco non ebbe di meno”*.

Raccomandazioni dei delegati

¹⁶ Siano pertanto rese grazie a Dio che infonde la medesima sollecitudine per voi nel cuore di Tito! ¹⁷ Egli infatti ha accolto il mio invito e ancor più pieno di zelo è partito spontaneamente per venire da voi. ¹⁸ Con lui abbiamo inviato pure il fratello che ha lode in tutte le Chiese a motivo del vangelo; ¹⁹ egli è stato designato dalle Chiese come nostro compagno in quest'opera di carità, alla quale ci dedichiamo per la gloria del Signore, e per dimostrare anche l'impulso del nostro cuore. ²⁰ Con ciò intendiamo evitare che qualcuno possa biasimarci per questa abbondanza che viene da noi amministrata. ²¹ Ci preoccupiamo infatti di comportarci bene non soltanto davanti al Signore, ma anche davanti agli uomini. ²² Con loro abbiamo inviato anche il nostro fratello, di cui abbiamo più volte sperimentato lo zelo in molte circostanze; egli è ora più zelante che mai per la grande fiducia che ha in voi.

²³ Quanto a Tito, egli è mio compagno e collaboratore presso di voi; quanto ai nostri fratelli, essi sono delegati delle Chiese e gloria di Cristo. ²⁴ Date dunque a loro la prova del vostro affetto e della legittimità del nostro vanto per voi davanti a tutte le Chiese.

(2 Cor) Capitolo 9

¹ Riguardo poi a questo servizio in favore dei santi, è superfluo che ve ne scriva. ² Conosco infatti bene la vostra buona volontà, e ne faccio vanto con i Macèdoni dicendo che l'Acaia è pronta fin dallo scorso anno e già molti sono stati stimolati dal vostro zelo. ³ I fratelli poi li ho mandati perché il nostro vanto per voi su questo punto non abbia a dimostrarsi vano, ma siate realmente pronti, come vi dicevo, perché ⁴ non avvenga che, venendo con me alcuni Macèdoni, vi trovino impreparati e noi dobbiamo arrossire, per non dire anche voi, di questa nostra fiducia. (A) ⁵ Ho quindi ritenuto necessario invitare i fratelli a recarsi da voi prima di me, per organizzare la vostra offerta già promessa, perché essa sia pronta come una vera offerta e non come una spilorceria.

(A) Che cos'è tutta questa ansia per i problemi finanziari? Stanno forse riemergendo le caratteristiche dell'israelita? Ha cominciato presto la Chiesa a preoccuparsi delle proprie finanze! Povero Gesù !!!

Benefici che risulteranno dalla colletta

⁶ Tenete a mente che chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. ⁷ Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. ⁸ Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene, ⁹ come sta scritto: *“Ha largheggiato, ha dato ai poveri; la sua giustizia dura in eterno”*.

¹⁰ Colui che somministra il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, somministrerà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. ¹¹ Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale poi farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro. ¹² Perché l'adempimento di questo servizio sacro non provvede soltanto alle necessità dei santi, ma ha anche maggior valore per i molti ringraziamenti a Dio. ¹³ A causa della bella prova di questo servizio essi ringrazieranno Dio per la vostra obbedienza e accettazione del vangelo di Cristo, e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti; ¹⁴ e pregando per voi manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi. ¹⁵ Grazie a Dio per questo suo ineffabile dono!

(2 Cor) Capitolo 10

III. APOLOGIA DI PAOLO

Risposta all'accusa di debolezza

¹ Ora io stesso, Paolo, vi esorto per la dolcezza e la mansuetudine di Cristo, io davanti a voi così meschino, ma di lontano così animoso con voi; ² vi supplico di far in modo che non avvenga che io debba mostrare, quando sarò tra voi, quell'energia che ritengo di dover adoperare contro alcuni che pensano che noi camminiamo secondo la carne. ³ In realtà, noi viviamo nella carne ma non militiamo secondo la carne. Infatti le armi della nostra battaglia non sono carnali, ⁴ ma hanno da Dio la potenza di abbattere le fortezze, ⁵ distruggendo i ragionamenti e ogni baluardo che si leva contro la conoscenza di Dio, e rendendo ogni intelligenza soggetta all'obbedienza al Cristo. ⁶ Perciò siamo pronti a punire qualsiasi disobbedienza, non appena la vostra obbedienza sarà perfetta.

⁷ Guardate le cose bene in faccia: se qualcuno ha in se stesso la persuasione di appartenere a Cristo, si ricordi che se lui è di Cristo lo siamo anche noi. ⁸ In realtà, anche se mi vantassi di più a causa della nostra autorità, che il Signore ci ha dato per vostra edificazione e non per vostra rovina, non avrò proprio da vergognarmene. ⁹ Non sembri che io vi voglia spaventare con le lettere! ¹⁰ Perché “le lettere - si dice - sono dure e forti, ma la sua presenza fisica è debole e la parola dimessa”. ¹¹ Questo tale rifletta però che quali noi siamo a parole per lettera, assenti, tali saremo anche con i fatti, di presenza. (A)

(A) Vergognoso! Ridursi così, a giustificarsi su tutto, anche sulle chiacchiere! Avere paura di essere ritenuto debole! Questa è sterile polemica!

La severità che Paolo mette nelle sue lettere costituisce un vero e proprio “ABUSO DI POTERE”!

Essa induce le comunità destinatarie a sottomettersi totalmente alle richieste di Paolo nel timore di essere altrimenti denigrate e condannate nelle lettere successive o in quelle rivolte ad altre comunità!

QUESTA È UNA VERA FORMA DI VIOLENZA! I cristiani ai quali Paolo si rivolge, vedono in lui un apostolo eletto e temono di essere maledetti da Dio se non lo compiaccono! E le lettere sono così dure!

Gesù chiede tutto con Amore e non costringe nessuno! Egli invita i Suoi apostoli a portare amore perché l'evangelizzazione non può essere efficace se manca l'amore! Non parlo di un amore umano, ma dell'Amore con cui Gesù ama i Suoi fratelli!

Risposta all'accusa di ambizione

¹² Certo noi non abbiamo l'audacia di uguagliarci o paragonarci ad alcuni di quelli che si raccomandano da sé; ma mentre si misurano su di sé e si paragonano con se stessi, mancano di intelligenza. ¹³ Noi invece non ci vanteremo oltre misura, ma secondo la norma della misura che Dio ci ha assegnato, sì da poter arrivare fino a voi; ¹⁴ né ci innalziamo in maniera indebita, come se non fossimo arrivati fino a voi, perché fino a voi siamo giunti col vangelo di Cristo. ¹⁵ Né ci vantiamo indebitamente di fatiche altrui, ma abbiamo la speranza, col crescere della vostra fede, di crescere ancora nella vostra considerazione, secondo la nostra misura, ¹⁶ per evangelizzare le regioni più lontane della vostra, senza vantarci alla maniera degli altri delle cose già fatte da altri. (A)

¹⁷ Pertanto chi si vanta, si vanti nel Signore; (B) ¹⁸ perché non colui che si raccomanda da sé viene approvato, ma colui che il Signore raccomanda.

(A) Ma che cos'è questa paura dell'ambizione altrui? Che cos'è questo confrontarsi con gli altri?

(B) A me sembra che tu, Paolo, ti vanti molto in te stesso e non nel Signore !!!

(2 Cor) Capitolo 11

Paolo si vede costretto a fare il proprio elogio (A)

¹ Oh se poteste sopportare un po' di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. ² Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina, avendovi promessi a un unico sposo, per presentarvi quale vergine casta a Cristo. (B)

³ Temo però che, come il serpente nella sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. ⁴ Se infatti il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi o se si tratta di ricevere uno spirito diverso da quello che avete ricevuto o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. ⁵ Ora io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi "superapostoli"! (C) ⁶ E se anche sono un profano nell'arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come vi abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a tutti.

⁷ O forse ho commesso una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunziato gratuitamente il vangelo di Dio? ⁸ Ho spogliato altre Chiese accettando da loro il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. ⁹ E trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato d'aggravio a nessuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. (D) ¹⁰ Com'è vero che c'è la verità di Cristo in me, nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia! (E)

¹¹ Questo perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! ¹² Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncare ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano. (F) ¹³ Questi tali sono falsi apostoli, operai fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. (G) ¹⁴ Ciò non fa meraviglia, perché anche satana si maschera da angelo di luce. ¹⁵ Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere.

¹⁶ Lo dico di nuovo: nessuno mi consideri come un pazzo, o se no ritenetemi pure come un pazzo, perché possa anch'io vantarmi un poco. (H) ¹⁷ Quello che dico, però, non lo dico secondo il Signore, ma come da stolto, nella fiducia che ho di potermi vantare. ¹⁸ Dal momento che molti si vantano da un punto di vista umano, mi vanterò anch'io. (I) ¹⁹ Infatti voi, che pur siete saggi, sopportate facilmente gli stolti. ²⁰ In realtà sopportate chi vi riduce in servitù, chi vi divora, chi vi sfrutta, chi è arrogante, chi vi colpisce in faccia. ²¹ Lo dico con vergogna; come siamo stati deboli!

Però in quello in cui qualcuno osa vantarsi, lo dico da stolto, oso vantarmi anch'io. ²² Sono Ebrei? Anch'io! Sono Israeliti? Anch'io! Sono stirpe di Abramo? Anch'io! ²³ Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. ²⁴ Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i trentanove colpi; ²⁵ tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. ²⁶ Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei

connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; ²⁷ fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. ²⁸ E oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. ²⁹ Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? (L)

³⁰ Se è necessario vantarsi, mi vanterò di quanto si riferisce alla mia debolezza. ³¹ Dio e Padre del Signore Gesù, (M) lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. ³² A Damasco, il governatore del re Areta montava la guardia alla città dei Damasceni per catturarmi, ³³ ma da una finestra fui calato per il muro in una cesta e così sfuggii dalle sue mani.

(A) Gesù ha detto: ***“Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi”*** (Mt 5,11-12). Perché, allora, fare l'elogio di se stessi?

(B) **No! Questa non è gelosia divina! È “gelosia umana”, cioè senso di “possesso”, di “proprietà”!**

Anche le persone, anche le comunità possono diventare oggetto di “gelosia umana”, come capita spesso anche oggi nei gruppi di preghiera!

(C) **Complesso di inferiorità?** Non basta ancora?

(D) **Autogiustificazione?** Non basta ancora?

(E) **Presunzione?** Non basta ancora?

(F) **Gelosia?** Non basta ancora?

(G) **Maldicenza?** Non basta ancora?

(H) **Magari fosse solo pazzia!**

(I) **Dov'è tutta questa santità?**

(L) **Questo elenco interminabile di meriti sembra un concorso per titoli! Vuoi prevalere su quei poveri disgraziati che non hanno tutti i titoli che hai tu? Non sai che Gesù ha detto: “Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei Cieli” (Mt 6,1).**

Gesù ha detto anche: “Imparate da Me che sono mite e umile di cuore!”. E tu hai imparato qualche cosa da Gesù? E' modestia questa? E' mitezza questa? E' umiltà questa?

Gesù aveva titolo per indicare sé stesso come Modello: Lui è Dio!

Ma tu perché ti vuoi fare modello degli uomini?

(M) Vedi nota (B) a pag. 4.

(2 Cor) Capitolo 12

¹ Bisogna vantarsi? Ma ciò non conviene! Pur tuttavia verrò alle visioni e alle rivelazioni del Signore. ² Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa - se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio - fu rapito fino al terzo cielo. ³ E so che quest'uomo - se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio - ⁴ fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunziare. ⁵ Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò fuorché delle mie debolezze. ⁶ Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato, perché direi solo la verità; ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi di più di quello che vede o sente da me. (A)

⁷ Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia. ⁸ A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. ⁹ Ed egli mi ha detto: *“Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza”*. Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. ¹⁰ Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte.

¹¹ Sono diventato pazzo; ma siete voi che mi ci avete costretto. Infatti avrei dovuto essere raccomandato io da voi, perché non sono per nulla inferiore a quei “superapostoli”, anche se sono un nulla. (B) ¹² Certo, in mezzo a voi si sono compiuti i segni del vero apostolo, in una pazienza a tutta prova, con segni, prodigi e miracoli. ¹³ In che cosa infatti siete stati inferiori alle altre Chiese, se non in questo, che io non vi sono stato d'aggravio? Perdonatemi questa ingiustizia!

¹⁴ Ecco, è la terza volta che sto per venire da voi, e non vi sarò di peso, perché non cerco i vostri beni, ma voi. Infatti non spetta ai figli mettere da parte per i genitori, ma ai genitori per i figli. ¹⁵ Per conto mio mi prodigherò volentieri, anzi consumerò me stesso per le vostre anime. Se io vi amo più intensamente, dovrei essere riamato di meno?

¹⁶ Ma sia pure che io non vi sono stato di peso; però, scaltro come sono, vi ho preso con inganno. ¹⁷ Vi ho forse sfruttato per mezzo di qualcuno di quelli che ho inviato tra voi? (C) ¹⁸ Ho vivamente pregato Tito di venire da voi e ho mandato insieme con lui quell'altro fratello. Forse Tito vi ha sfruttato in qualche cosa? Non abbiamo forse noi due camminato con lo stesso spirito, sulle medesime tracce?

(A) E intanto ti vanti di te stesso!

(B) Temo proprio che questa insana gelosia per quei "superapostoli" ti abbia fatto impazzire!

(C) Mi sa che tutto questo sforzo di giustificarti sia dovuto a un tuo senso di colpa! Per che cosa?

Apprensioni e inquietudini di Paolo

¹⁹ Certo, da tempo vi immaginate che stiamo facendo la nostra difesa davanti a voi. (A) Ma noi parliamo davanti a Dio, in Cristo, e tutto, carissimi, è per la vostra edificazione. ²⁰ Temo infatti che, venendo, non vi trovi come desidero e che a mia volta venga trovato da voi quale non mi desiderate; che per caso non vi siano contese, invidie, animosità, dissensi, maldicenze, insinuazioni, superbie, disordini, ²¹ e che, alla mia venuta, il mio Dio mi umili davanti a voi e io abbia a piangere su molti che hanno peccato in passato e non si sono convertiti dalle impurità, dalla fornicazione e dalle dissolutezze che hanno commesso.

(A) Non solo se lo immaginano, ma è anche evidente che ti stai difendendo davanti a loro!

(2 Cor) Capitolo 13

¹ Questa è la terza volta che vengo da voi. Ogni questione si deciderà sulla dichiarazione di due o tre testimoni.

² L'ho detto prima e lo ripeto ora, allora presente per la seconda volta e ora assente, a tutti quelli che hanno peccato e a tutti gli altri: quando verrò di nuovo non perdonerò più, ³ dal momento che cercate una prova che Cristo parla in me, lui che non è debole, ma potente in mezzo a voi. (A) ⁴ Infatti egli fu crocifisso per la sua debolezza, ma vive per la potenza di Dio. (B) E anche noi che siamo deboli in lui, saremo vivi con lui per la potenza di Dio nei vostri riguardi.

⁵ Esaminate voi stessi se siete nella fede, mettetevi alla prova. Non riconoscete forse che Gesù Cristo abita in voi? A meno che la prova non sia contro di voi! ⁶ Spero tuttavia che riconoscerete che essa non è contro di noi. ⁷ Noi preghiamo Dio che non facciate alcun male, e non per apparire noi superiori nella prova, ma perché voi facciate il bene e noi restiamo come senza prova. ⁸ Non abbiamo infatti alcun potere contro la verità, ma per la verità; ⁹ perciò ci ralleghiamo quando noi siamo deboli e voi siete forti. Noi preghiamo anche per la vostra perfezione. ¹⁰ Per questo vi scrivo queste cose da lontano: per non dover poi, di presenza, agire severamente con il potere che il Signore mi ha dato per edificare e non per distruggere.

(A) Bravo! Non perdonare più! E' in questo modo che Cristo parla in te, Lui che ha tanto insegnato il perdono?

(B) Gesù non fu crocifisso per la sua debolezza, ma per la FORZA DEL SUO AMORE!

CONCLUSIONE

Raccomandazioni. Saluti. Augurio finale

¹¹ Per il resto, fratelli, state lieti, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi. ¹² Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano.

¹³ La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

LETTERA AI GALATI

(Gal) Capitolo 1

Indirizzo

¹ Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti, ² e tutti i fratelli che sono con me, alle Chiese della Galazia. ³ Grazia a voi e [pace da parte di Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo](#), (A) ⁴ che ha dato se stesso per i nostri peccati, per strapparci da questo mondo perverso, secondo la volontà di Dio e Padre nostro, ⁵ al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

(A) Vedi nota (B) a pag. 4.

Ammonizione

⁶ Mi meraviglio che così in fretta da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo passiate ad un altro vangelo. ⁷ In realtà, però, non ce n'è un altro; solo che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. ⁸ Orbene, se anche noi stessi o un angelo dal cielo vi predicasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo predicato, sia anàtema! ⁹ L'abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi predica un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! (A) ¹⁰ Infatti, è forse il favore degli uomini che intendo guadagnarmi, o non piuttosto quello di Dio? Oppure cerco di piacere agli uomini? Se ancora io piacessi agli uomini, non sarei più servitore di Cristo!

(A) ADESSO BASTA! TU NON PREDICHI IL VANGELO! TU PREDICHI TE STESSO!
Sono ben diversi i Vangeli degli Apostoli Matteo, Marco, Luca e Giovanni!
Essi riferiscono veramente le Parole di Gesù Cristo, i Suoi insegnamenti, il Suo Sacrificio!
MA TU NON RIPORTI LE PAROLE DI GESÙ, MA LE TUE!
NON RIFERISCI I SUOI INSEGNAMENTI, MA I TUOI CHE SONO PIENI DI EBRAISMO E VUOTI DI VERA TEOLOGIA CRISTIANA!
NON ESALTI IL SUO SACRIFICIO, MA I TUOI SACRIFICI, SFRUTTANDOLI PER ATTIRARE CONSENSI VERSO DI TE E NON VERSO GESÙ!
QUESTE TUE LETTERE DEVONO ESSERE TOLTE DALLA PAROLA DI DIO!
ESSE SONO PAROLE DI UOMO, DI UN UOMO SUPERBO, VANITOSO, PIENO DI MESCHINITÀ, DI ASTIO, DI RANCORE, DI GELOSIA, DI INVIDIA!
Leggere le tue lettere produce grande disagio, anzi dico: SCANDALO!
Dobbiamo guardarci da ogni tua espressione per non cadere in errore e comportarci in modo diverso da quello indicato da Gesù!
BENEDETTO IL SIGNORE CHE CI HA LASCIATO I VANGELI VERI, QUELLI CHE TU NON PREDICHI!

I. APOLOGIA PERSONALE

La chiamata di Dio

¹¹ Vi dichiaro dunque, fratelli, che il vangelo da me annunziato non è modellato sull'uomo; ¹² infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. ¹³ Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo, come io perseguitassi fieramente la Chiesa di Dio e la devastassi, ¹⁴ superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri. ¹⁵ Ma quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque ¹⁶ di rivelare a me suo Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani, subito, [senza consultare](#)

nessun uomo, ¹⁷ senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. (A)

¹⁸ Inseguito, dopo tre anni andai a Gerusalemme per consultare Cefa, e rimasi presso di lui quindici giorni; ¹⁹ degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. ²⁰ In ciò che vi scrivo, io attesto davanti a Dio che non mentisco. ²¹ Quindi andai nelle regioni della Siria e della Cilicia. ²² Ma ero sconosciuto personalmente alle Chiese della Giudea che sono in Cristo; ²³ soltanto avevano sentito dire: “Colui che una volta ci perseguitava, va ora annunciando la fede che un tempo voleva distruggere”. ²⁴ E glorificavano Dio a causa mia. (B)

(A) Questo comportamento è molto grave e denota grande superbia!

Per tre anni Paolo non ha voluto incontrare gli apostoli che erano stati così vicini a Gesù, che avevano ascoltato i Suoi insegnamenti, che avevano visto i Suoi miracoli, che erano stati testimoni della Sua Passione, Morte e Risurrezione!

Questo atteggiamento significa individualismo, desiderio di fare da sé e mancanza di spirito di comunione e fratellanza con quelli che per primi erano stati scelti da Gesù!

(B) C'è una vena costante di narcisismo in Paolo che cerca da subito di avere un ruolo primario fra i cristiani. Lo vedremo meglio in seguito quando Paolo e Pietro si incontreranno e quando Paolo preferirà seguire itinerari diversi dagli altri per la propria evangelizzazione.

(Gal) Capitolo 2

L'assemblea di Gerusalemme

¹ Dopo quattordici anni, andai di nuovo a Gerusalemme (A) in compagnia di Barnaba, portando con me anche Tito: ² vi andai però in seguito ad una rivelazione. Esposi loro il vangelo che io predico tra i pagani, ma lo esposi privatamente alle persone più ragguardevoli, per non trovarmi nel rischio di correre o di aver corso invano. ³ Ora neppure Tito, che era con me, sebbene fosse greco, fu obbligato a farsi circumcidere. ⁴ E questo proprio a causa dei falsi fratelli che si erano intromessi a spiare la libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi. ⁵ Ad essi però non cedemmo, per riguardo, neppure un istante, perché la verità del vangelo continuasse a rimanere salda tra di voi.

⁶ Da parte dunque delle persone più ragguardevoli - quali fossero allora non m'interessa, perché Dio non bada a persona alcuna - a me, da quelle persone ragguardevoli, non fu imposto nulla di più. ⁷ Anzi, visto che a me era stato affidato il vangelo per i non circumcisi, come a Pietro quello per i circumcisi (B) - ⁸ poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circumcisi aveva agito anche in me per i pagani - ⁹ e riconoscendo la grazia a me conferita, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Barnaba la loro destra in segno di comunione, perché noi andassimo verso i pagani ed essi verso i circumcisi. ¹⁰ Soltanto ci pregarono di ricordarci dei poveri: ciò che mi sono proprio preoccupato di fare.

(A) Perché questo lungo distacco dagli altri in una fase in cui la Chiesa era alle sue prime armi e doveva crescere unita e ben difesa?

(B) Il Vangelo è uno solo ed è lo stesso per i circumcisi e per i non circumcisi.

La divisione dei compiti denota divergenza di opinioni ed è quindi prova di “umanità” e non di elevazione spirituale.

Già allora si vedeva come fosse poco capito il vero spirito del Vangelo.

Inoltre, Paolo può essere sembrato subito un personaggio scomodo che era meglio lasciar lavorare “in periferia”.

Ma, fortunatamente, Dio non si lascia condizionare dalle debolezze umane e, nonostante queste, è riuscito a costruire la Sua Chiesa!

Anzi, proprio queste debolezze umane dimostrano che è Dio che opera nella nostra storia!

Pietro e Paolo ad Antiochia

¹¹ **Ma quando Cefa venne ad Antiochia, mi opposi a lui a viso aperto perché evidentemente aveva torto.**
¹² Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. ¹³ E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, al punto che anche Barnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. ¹⁴ Ora quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: “*Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?*”. (A)

(A) Tristissima e amarissima questa vicenda riportata da Paolo! Non tanto per il comportamento contraddittorio di Pietro (che tutto sommato è causato da umana debolezza), quanto per l'accento che vi pone Paolo, facendone una notizia scandalistica da divulgare ai primi cristiani e anche a noi! Il tutto per guadagnare consensi per sè! Per dimostrare che lui è più bravo degli altri! Torto, simulazione, ipocrisia sono parole gravi, soprattutto se dette nei confronti del primo vicario di Cristo! E poi, perché dirle “in presenza di tutti”? Non ha insegnato Gesù che, quando si corregge un fratello, prima bisogna parlare soltanto a lui?

E Gesù non ha detto anche: “*Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello*”? (Mt 7,5).

Da tutte queste critiche la figura di Paolo esce profondamente ridimensionata e abbruttita. Quindi il primo che ci rimette è proprio lui e non Pietro!

Povero Gesù! Quanto ha sofferto il Tuo povero Cuore e quanto soffre ancora oggi per queste divisioni, per queste incomprensioni! Apostoli contro apostoli! Cardinali contro cardinali! Vescovi contro vescovi! Purtroppo quella di allora è la stessa storia della Chiesa di oggi!

Il vangelo di Paolo

¹⁵ Noi che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori, ¹⁶ sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato dalle opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; poiché dalle opere della legge non verrà mai giustificato nessuno.

¹⁷ Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, forse Cristo è ministro del peccato? Impossibile! ¹⁸ Infatti se io riedifico quello che ho demolito, mi denuncio come trasgressore. (A) ¹⁹ In realtà mediante la legge io sono morto alla legge, per vivere per Dio. ²⁰ Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me. ²¹ Non annullo dunque la grazia di Dio; infatti se la giustificazione viene dalla legge, Cristo è morto invano.

(A) Parole farneticanti!

(Gal) Capitolo 3

II. ARGOMENTAZIONE DOTTRINALE

L'esperienza cristiana

¹ O stolti Gàlati, chi mai vi ha ammaliati, proprio voi agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso? ² Questo solo io vorrei sapere da voi: è per le opere della legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver creduto alla predicazione? ³ Siete così privi d'intelligenza che, dopo aver incominciato con lo Spirito, ora volete finire con la carne? ⁴ Tante esperienze le avete fatte invano? Se almeno fosse invano! ⁵ Colui che dunque vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della legge o perché avete creduto alla predicazione?

Testimonianza della Scrittura: la fede e la legge (A)

⁶ Fu così che Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia . ⁷ Sappiate dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. ⁸ E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunziò ad Abramo questo lieto annunzio: In te saranno benedette tutte le genti . ⁹ Di conseguenza, quelli che hanno la fede vengono benedetti insieme ad Abramo che credette. ¹⁰ Quelli invece che si richiamano alle opere della legge, stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della legge per praticarle . ¹¹ E che nessuno possa giustificarsi davanti a Dio per la legge risulta dal fatto che il giusto vivrà in virtù della fede . ¹² Ora la legge non si basa sulla fede; al contrario dice che chi praticherà queste cose, vivrà per esse . ¹³ Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: Maledetto chi pende dal legno, ¹⁴ perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede.

(A) Sembra più un discorso da avvocato che da apostolo!

La legge non ha annullato la promessa

¹⁵ Fratelli, ecco, vi faccio un esempio comune: un testamento legittimo, pur essendo solo un atto umano, nessuno lo dichiara nullo o vi aggiunge qualche cosa. ¹⁶ Ora è appunto ad Abramo e alla sua discendenza che furono fatte le promesse. **Non dice la Scrittura: “e ai tuoi discendenti”, come se si trattasse di molti, ma “e alla tua discendenza”, come a uno solo, cioè Cristo. (A)** ¹⁷ Ora io dico: un testamento stabilito in precedenza da Dio stesso, non può dichiararlo nullo una legge che è venuta quattrocentotrenta anni dopo, annullando così la promessa. ¹⁸ Se infatti l’eredità si ottenesse in base alla legge, non sarebbe più in base alla promessa; Dio invece concesse il suo favore ad Abramo mediante la promessa.

(A) Tutto il discorso è capzioso, surreale e contraddittorio!

Funzione della legge e funzione della fede

¹⁹ Perché allora la legge? Essa fu aggiunta per le trasgressioni, fino alla venuta della discendenza per la quale era stata fatta la promessa, e fu promulgata per mezzo di angeli attraverso un mediatore. ²⁰ Ora non si dà mediatore per una sola persona e Dio è uno solo. ²¹ La legge è dunque contro le promesse di Dio? Impossibile! Se infatti fosse stata data una legge capace di conferire la vita, la giustificazione scaturirebbe davvero dalla legge; ²² **la Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, (A)** perché ai credenti la promessa venisse data in virtù della fede in Gesù Cristo.

²³ Prima però che venisse la fede, noi eravamo rinchiusi sotto la custodia della legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. ²⁴ Così la legge è per noi come un pedagogo che ci ha condotto a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. ²⁵ Ma appena è giunta la fede, noi non siamo più sotto un pedagogo. ²⁶ Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, ²⁷ poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. ²⁸ Non c’è più giudeo né greco; non c’è più schiavo né libero; non c’è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. **(B)** ²⁹ E se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa. **(C)**

(A) Ma che affermazione è? Non ha senso!

(B) Finalmente un po’ di respiro!

(C) L’Antica Alleanza non esiste più perché è stata infranta dal popolo eletto che ha ucciso il Figlio di Dio appendendolo alla Croce.

Esiste solo la Nuova Alleanza che si possiede non per discendenza dai patriarchi, ma per fede in Gesù Cristo.

(Gal) Capitolo 4

Filiazione divina

¹ Ecco, io faccio un altro esempio: per tutto il tempo che l'erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, pure essendo padrone di tutto; ² ma dipende da tutori e amministratori, fino al termine stabilito dal padre. ³ Così anche noi quando eravamo fanciulli, eravamo come schiavi degli elementi del mondo. ⁴ Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, ⁵ per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. ⁶ E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! ⁷ Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio. (A)

⁸ Ma un tempo, per la vostra ignoranza di Dio, eravate sottomessi a divinità, che in realtà non lo sono; ⁹ ora invece che avete conosciuto Dio, anzi da lui siete stati conosciuti, come potete rivolgervi di nuovo a quei deboli e miserabili elementi, ai quali di nuovo come un tempo volete servire? ¹⁰ Voi infatti osservate giorni, mesi, stagioni e anni! ¹¹ Temo per voi che io mi sia affaticato invano a vostro riguardo.

(A) Un altro po' di respiro!

Ricordi personali

¹² Siate come me, ve ne prego, (A) poiché anch'io sono stato come voi, fratelli. Non mi avete offeso in nulla. ¹³ Sapete che fu a causa di una malattia del corpo che vi annunziai la prima volta il vangelo; ¹⁴ e quella che nella mia carne era per voi una prova non l'avete disprezzata né respinta, ma al contrario mi avete accolto come un angelo di Dio, come Cristo Gesù.

¹⁵ Dove sono dunque le vostre felicitazioni? Vi rendo testimonianza che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati anche gli occhi per darmeli. ¹⁶ Sono dunque diventato vostro nemico dicendovi la verità? ¹⁷ Costoro si danno premura per voi, ma non onestamente; vogliono mettervi fuori, perché mostriate zelo per loro. ¹⁸ È bello invece essere circondati di premure nel bene sempre e non solo quando io mi trovo presso di voi, ¹⁹ figlioli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché non sia formato Cristo in voi! ²⁰ Vorrei essere vicino a voi in questo momento e poter cambiare il tono della mia voce, perché non so cosa fare a vostro riguardo.

(A) Fine del respiro!

Le due Alleanze: Agar e Sara

²¹ Ditemi, voi che volete essere sotto la legge: non sentite forse cosa dice la legge? ²² Sta scritto infatti che Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla donna libera. ²³ Ma quello dalla schiava è nato secondo la carne; quello dalla donna libera, in virtù della promessa. ²⁴ Ora, tali cose sono dette per allegoria: **le due donne infatti rappresentano le due Alleanze (A)**; una, quella del monte Sinai, che genera nella schiavitù, rappresentata da Agar ²⁵ - il Sinai è un monte dell'Arabia - ; essa corrisponde alla Gerusalemme attuale, che di fatto è schiava insieme ai suoi figli. ²⁶ Invece la Gerusalemme di lassù è libera ed è la nostra madre. ²⁷ Sta scritto infatti: *"Rallègrati, sterile, che non partorisci, grida nell'allegria tu che non conosci i dolori del parto, perché i figli dell'abbandonata sono più di quelli della donna che ha marito"*.

²⁸ Ora voi, fratelli, siete figli della promessa, alla maniera di Isacco. ²⁹ E come allora colui che era nato secondo la carne perseguitava quello nato secondo lo spirito, così accade anche ora. ³⁰ Però, che cosa dice la Scrittura? *"Manda via la schiava e suo figlio, perché il figlio della schiava non avrà eredità col figlio della donna libera"*. ³¹ Così, fratelli, noi non siamo figli di una schiava, ma di una donna libera.

(A) Il paragone è inaccettabile. Anche la prima Alleanza è stata benedetta da Dio e non ha generato nella schiavitù ma nella libertà.

(Gal) Capitolo 5

III. PARENESI

La libertà cristiana

¹ Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi; state dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. ² Ecco, io Paolo vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà nulla. ³ E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la legge. ⁴ Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella legge; siete decaduti dalla grazia. ⁵ Noi infatti per virtù dello Spirito, attendiamo dalla fede la giustificazione che speriamo. ⁶ Poiché in Cristo Gesù non è la circoncisione che conta o la non circoncisione, ma la fede che opera per mezzo della carità. (A)

⁷ Correvate così bene; chi vi ha tagliato la strada che non obbedite più alla verità? ⁸ Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! ⁹ Un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta. ¹⁰ Io sono fiducioso per voi nel Signore che non penserete diversamente; ma chi vi turba, subirà la sua condanna, chiunque egli sia.

¹¹ Quanto a me, fratelli, se io predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? È dunque annullato lo scandalo della croce? ¹² Dovrebbero farsi mutilare coloro che vi turbano.

(A) Qui il pensiero di Paolo riguardo alla circoncisione sembra più chiaro e deciso, rispetto ad altre lettere: la circoncisione non serve a nulla.

Libertà e carità

¹³ Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri. ¹⁴ Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso. ¹⁵ Ma se vi mordete e divorate a vicenda, guardate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!

¹⁶ Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; ¹⁷ la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. (A)

¹⁸ Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge. ¹⁹ Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, ²⁰ idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, ²¹ invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio. ²² Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; ²³ contro queste cose non c'è legge.

²⁴ Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. ²⁵ Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. ²⁶ Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri.

(A) Come in altre lettere Paolo contrappone nettamente la carne e lo Spirito. Ho già detto che Gesù non pone questa opposizione fra la nostra parte fisica e quella spirituale, ma piuttosto sottomette la carne al dominio dello spirito.

(Gal) Capitolo 6

Precetti vari intorno alla carità e allo zelo

¹ Fratelli, qualora uno venga sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con dolcezza. E vigila su te stesso, per non cadere anche tu in tentazione. ² Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo. ³ Se infatti uno pensa di essere qualcosa mentre non è nulla, inganna se stesso. ⁴ Ciascuno

esamini invece la propria condotta e allora solo in se stesso e non negli altri troverà motivo di vanto: ⁵ ciascuno infatti porterà il proprio fardello.

⁶ Chi viene istruito nella dottrina, faccia parte di quanto possiede a chi lo istruisce. ⁷ Non vi fate illusioni; non ci si può prendere gioco di Dio. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. ⁸ Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna. ⁹ E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. ¹⁰ Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede.

Epilogo

¹¹ Vedete con che grossi caratteri vi scrivo, ora, di mia mano. ¹² Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo. ¹³ Infatti neanche gli stessi circoncisi osservano la legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne. ¹⁴ Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. ¹⁵ Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. ¹⁶ E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio. ¹⁷ D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: difatti io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo.

¹⁸ La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

LETTERA AGLI EFESINI

(Ef) Capitolo 1

Indirizzo

¹ Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, ai santi che sono in Efeso, credenti in Cristo Gesù: ² grazia a voi e [pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo](#). (A)

(A) Vedi nota (B) a pag. 4.

I. IL MINISTERO DELLA SALVEZZA E DELLA CHIESA

Il piano divino della salvezza

³ [Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo](#) (A), che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. ⁴ In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, ⁵ predestinandoci a essere suoi [figli adottivi](#) (B) per opera di Gesù Cristo, ⁶ secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto; ⁷ nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia. ⁸ Egli l'ha abbondantemente riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza, ⁹ poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto nella sua benevolenza aveva in lui prestabilito ¹⁰ per realizzarlo nella pienezza dei tempi: [il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra](#). (C)

¹¹ In lui siamo stati fatti anche eredi, essendo stati predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente conforme alla sua volontà, ¹² perché noi fossimo a lode della sua gloria, noi, che per primi abbiamo sperato in Cristo. ¹³ In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza e avere in esso creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso, ¹⁴ il quale è caparra della nostra eredità, [in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato, a lode della sua gloria](#). (D)

(A) Vedi nota (B) a pag. 4.

(B) Dopo la Redenzione operata da Gesù Cristo, [siamo anche più di figli adottivi](#): ricevendo il Sangue di Gesù nell'Eucaristia, diventiamo Suoi "consanguinei" e veri figli di Dio. Ciò è confermato dall'Apostolo Giovanni: *"Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!"* (1Gv 3,1). In tutto partecipiamo della Vita di Gesù, eccetto la Sua Divinità.

(C) Questa espressione è troppo astratta. Il disegno divino è molto semplice: la seconda Persona della Santissima Trinità ha assunto la natura umana per offrire la Sua vita per noi, allo scopo di redimerci dal peccato originale, donandoci la Grazia che ci riammette alla comunione di vita con Dio come Suoi veri figli. Il disegno divino si completerà col Regno che Gesù Cristo instaurerà sulla terra e che proseguirà in Cielo per l'eternità.

(D) La redenzione si è già completata con la morte in Croce di Gesù Cristo. Quella che ancora deve completarsi è l'opera di salvezza, che si concluderà alla fine del mondo.

Trionfo e supremazia del Cristo

¹⁵ Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, ¹⁶ non cesso di render grazie per voi, ricordandovi nelle mie preghiere, ¹⁷ perché [il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria](#) (A), vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui. ¹⁸ Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi ¹⁹ e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della sua forza ²⁰ che egli manifestò in

Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, ²¹ al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione e di ogni altro nome che si possa nominare non solo nel secolo presente ma anche in quello futuro. ²² Tutto infatti ha sottomesso ai suoi piedi e lo ha costituito su tutte le cose a capo della Chiesa, ²³ la quale è il suo corpo, la pienezza di colui che si realizza interamente in tutte le cose.

(A) Vedi nota (B) a pag. 4.

(Ef) Capitolo 2

Gratuità della salvezza nel Cristo

¹ Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, ² nei quali un tempo viveste alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle potenze dell'aria (?), quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. ³ Nel numero di quei ribelli, del resto, siamo vissuti anche tutti noi, un tempo, con i desideri della nostra carne, seguendo le voglie della carne e i desideri cattivi; ed eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. ⁴ Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, ⁵ da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati. ⁶ Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù, ⁷ per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

⁸ Per questa grazia infatti siete salvi mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; (A) ⁹ né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. (B) ¹⁰ Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo.

(A) La fede è certamente dono di Dio, ma deve essere chiesta, attirata, custodita ed aumentata con la nostra collaborazione alla Grazia.

(B) Qui Paolo continua a negare il valore delle opere. Egli non ha scoperto la giusta relazione fra la fede e le opere: fede e opere devono coesistere fra loro. Chi ha veramente fede non può non metterla in pratica e quindi le opere sono una necessaria conseguenza della fede autentica. Può capitare che le opere (intese in senso puramente formale, come precetti religiosi - vedi la legge mosaica -), siano compiute non per fede e amore, ma semplicemente col pensiero che siano sufficienti per salvarsi o (peggio ancora) col desiderio di apparire giusti e generosi davanti agli altri (ipocrisia). In questo caso, però, sarebbe meglio parlare di "atti di culto" o di "adempimento di precetti religiosi".

Riconciliazione dei Giudei e dei pagani fra di loro e con Dio

¹¹ Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani per nascita, chiamati incircuncisi da quelli che si dicono circuncisi perché tali sono nella carne per mano di uomo, ¹² ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio in questo mondo. ¹³ Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo. (A)

¹⁴ Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia, (B) ¹⁵ annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, ¹⁶ e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia.

¹⁷ Egli è venuto perciò ad annunciare pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini. ¹⁸ Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.

¹⁹ Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, ²⁰ edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. ²¹ In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; ²² in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito.

(A) Non è vero che i cosiddetti pagani, prima della venuta di Gesù Cristo, fossero senza speranza e senza Dio! La misericordia di Dio ha sempre operato nei confronti degli uomini, sia che fossero lontani dall'ebraismo, sia che ne facessero parte (con molta più responsabilità per questi ultimi).
(B) Non ci sono mai state separazione e inimicizia fra i pagani e gli israeliti (se non nella mente di questi ultimi che pensavano di essere l'unico popolo amato da Dio e degno di salvezza).

(Ef) Capitolo 3

Paolo ministro del mistero del Cristo

¹ Per questo, io Paolo, il prigioniero di Cristo per voi Gentili, ² penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro beneficio: ³ come per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero di cui sopra vi ho scritto brevemente. ⁴ Dalla lettura di ciò che ho scritto potete ben capire la mia comprensione del mistero di Cristo. ⁵ Questo mistero non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come al presente è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: ⁶ che i Gentili cioè sono chiamati, in Cristo Gesù, a partecipare alla stessa eredità, a formare lo stesso corpo, e ad essere partecipi della promessa per mezzo del vangelo, ⁷ del quale sono divenuto ministro per il dono della grazia di Dio a me concessa in virtù dell'efficacia della sua potenza. ⁸ A me, che sono l'infimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia di annunziare ai Gentili le imperscrutabili ricchezze di Cristo, ⁹ e di far risplendere agli occhi di tutti qual è l'adempimento del mistero nascosto da secoli nella mente di Dio, creatore dell'universo, ¹⁰ perché sia manifestata ora nel cielo, per mezzo della Chiesa, ai Principati e alle Potestà la multiforme sapienza di Dio, ¹¹ secondo il disegno eterno che ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, ¹² il quale ci dà il coraggio di avvicinarci in piena fiducia a Dio per la fede in lui. ¹³ Vi prego quindi di non perdervi d'animo per le mie tribolazioni per voi; sono gloria vostra.

Preghiera di Paolo

¹⁴ Per questo, dico, io piego le ginocchia davanti al Padre, ¹⁵ dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome, ¹⁶ perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore. ¹⁷ Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, ¹⁸ siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, ¹⁹ e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.

²⁰ A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che già opera in noi, ²¹ a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen.

(Ef) Capitolo 4

II. PARENESI

Appello all'unità

¹ Vi esorto dunque io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, ² con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, ³ cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. ⁴ Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; ⁵ un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. ⁶ Un solo Dio Padre di tutti, (A) che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

⁷ A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. ⁸ Per questo sta scritto: *"Ascendendo in cielo ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini"*.

⁹ Ma che significa la parola “ascese”, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? ¹⁰ Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per riempire tutte le cose.

¹¹ È lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, ¹² per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, ¹³ finché arriviamo tutti all’unità della fede e della [conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo](#). (B) ¹⁴ Questo affinché non siamo più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l’inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell’errore. ¹⁵ Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, ¹⁶ dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità.

(A) Vedi nota (B) a pag. 4.

(B) Qui Paolo si esprime in maniera misteriosa.

Dice che bisogna arrivare alla conoscenza del Figlio di Dio allo stato di “uomo perfetto” e che questo stato di uomo perfetto conviene alla “piena maturità di Cristo”.

Che cos’è questa “piena maturità” di Cristo? Verrebbe da pensare che ci sia stato un processo di formazione lungo il quale Gesù da uomo “imperfetto” o “immaturo” è diventato Uomo “perfetto” e “maturo”.

Ma questo è assurdo, perché Gesù è sempre stato “perfetto” e “maturo”, come quando, a dodici anni, dimostrava sapienza e intelligenza parlando coi dottori della legge nel tempio di Gerusalemme, e come quando sulla Croce ha detto: “Padre, nelle Tue mani consegno il Mio Spirito”.

Le opere compiute da Gesù lungo l’arco della Sua esistenza umana e in particolare durante la Sua vita pubblica sono sempre state “perfette”.

La “gradualità” delle opere da Lui compiute non significa che Egli abbia avuto un processo di maturazione, ma solo che il disegno divino della Redenzione doveva seguire un certo percorso, avanzando per tappe successive.

Paolo non tiene in debito conto che Gesù Cristo, oltre che Uomo Perfetto, è anche Dio.

La vita nuova nel Cristo

¹⁷ Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani nella vanità della loro mente, ¹⁸ accecati nei loro pensieri, estranei alla vita di Dio a causa dell’ignoranza che è in loro, e per la durezza del loro cuore. ¹⁹ Diventati così insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza, commettendo ogni sorta di impurità con avidità insaziabile.

²⁰ Ma voi non così avete imparato a conoscere Cristo, ²¹ se proprio gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ²² per la quale dovete deporre l’uomo vecchio con la condotta di prima, l’uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici ²³ e dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente ²⁴ e rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera. ²⁵ Perciò, bando alla menzogna: dite ciascuno la verità al proprio prossimo; perché siamo membra gli uni degli altri. ²⁶ Nell’ira, non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, ²⁷ e non date occasione al diavolo. ²⁸ Chi è avvezzo a rubare non rubi più, anzi si dia da fare lavorando onestamente con le proprie mani, per farne parte a chi si trova in necessità. ²⁹ Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto, parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano. ³⁰ E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione.

³¹ Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malignità. ³² Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

(Ef) Capitolo 5

¹ [Fatevi dunque imitatori di Dio](#) (A), quali figli carissimi, ² e camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.

³ Quanto alla fornicazione e a ogni specie di impurità o cupidigia, neppure se ne parli tra voi, come si addice a santi; ⁴ lo stesso si dica per le volgarità, insulsaggini, trivialità: cose tutte sconvenienti. Si rendano invece azioni di grazie! ⁵ Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro - che è roba da idolatri - avrà parte al regno di Cristo e di Dio.

⁶ Nessuno vi inganni con vani ragionamenti: per queste cose infatti piomba l'ira di Dio sopra coloro che gli resistono. ⁷ Non abbiate quindi niente in comune con loro. ⁸ Se un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come i figli della luce; ⁹ il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. ¹⁰ Cercate ciò che è gradito al Signore, ¹¹ e non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre, ma piuttosto condannatele apertamente, ¹² poiché di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare. ¹³ Tutte queste cose che vengono apertamente condannate sono rivelate dalla luce, perché tutto quello che si manifesta è luce. ¹⁴ Per questo sta scritto: "Svegliati, o tu che dormi, destati dai morti e Cristo ti illuminerà".

¹⁵ Vigilate dunque attentamente sulla vostra condotta, comportandovi non da stolti, ma da uomini saggi; ¹⁶ profittando del tempo presente, perché i giorni sono cattivi. ¹⁷ Non siate perciò inconsiderati, ma sappiate comprendere la volontà di Dio. ¹⁸ E non ubriicatevi di vino, il quale porta alla sfrenatezza, ma siate ricolmi dello Spirito, ¹⁹ intrattenendovi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore, ²⁰ **rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo. (B)**

(A) Finalmente non dice di essere imitatori di Paolo!

(B) Vedi nota (B) a pag. 4.

Morale domestica

²¹ Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo.

²² **Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, lui che è il salvatore del suo corpo.** ²⁴ **E come la Chiesa sta sottomessa a Cristo, così anche le mogli siano soggette ai loro mariti in tutto. (A)**

²⁵ E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, ²⁶ per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, ²⁷ al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. ²⁸ Così anche **i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama se stesso.** **(B)** ²⁹ Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa, ³⁰ poiché siamo membra del suo corpo. ³¹ Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola. ³² Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! ³³ Quindi anche voi, ciascuno da parte sua, ami la propria moglie come se stesso, e la donna sia rispettosa verso il marito.

(A) Dire che la Chiesa è la Sposa di Cristo è espressione molto bella! La Chiesa cerca di farsi bella e santa per il suo Sposo e si dona interamente a Lui! Questo è bellissimo!

Ma nel rapporto fra la Chiesa e Cristo c'è una caratteristica che non esiste fra i mariti e le mogli.

Cristo è Dio! Perciò la Chiesa deve essere sottomessa a Cristo!

Il marito e la moglie, invece, hanno pari dignità davanti a Cristo, al quale entrambi sono sottomessi, e non è giusto dire che il marito è capo della moglie.

Tuttavia è giusto che la moglie obbedisca al marito, perché la donna è stata tratta dall'uomo, allo stesso modo in cui il Figlio è stato tratto dal Padre ed è obbediente al Padre.

(B) Chi ama veramente non ama mai se stesso, ma la persona amata. L'amore che i mariti devono avere per il proprio corpo è una cosa diversa dall'amore che devono avere verso le proprie mogli.

Infatti, chi ama veramente la propria moglie è disposto anche a dare la propria vita per lei, come ha fatto Gesù per la Sua Chiesa.

(Ef) Capitolo 6

¹ Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. ² Onora tuo padre e tua madre: è questo il primo [comandamento associato a una promessa](#): ³ [perché tu sia felice e goda di una vita lunga sopra la terra](#). (A)

⁴ E voi, padri, non inasprite i vostri figli, ma allevateli nell'educazione e nella disciplina del Signore.

⁵ Schiavi, obbedite ai vostri padroni secondo la carne con timore e tremore, con semplicità di spirito, come a Cristo, ⁶ e non servendo per essere visti, come per piacere agli uomini, ma come servi di Cristo, compiendo la volontà di Dio di cuore, ⁷ prestando servizio di buona voglia come al Signore e non come a uomini. ⁸ Voi sapete infatti che ciascuno, sia schiavo sia libero, riceverà dal Signore secondo quello che avrà fatto di bene.

⁹ Anche voi, padroni, comportatevi allo stesso modo verso di loro, mettendo da parte le minacce, sapendo che per loro come per voi c'è un solo Signore nel cielo, e che non v'è preferenza di persone presso di lui.

(A) Questa promessa è molto gradita agli israeliti che cercano sempre di ricavare un utile dai loro comportamenti buoni.

Il combattimento spirituale

¹⁰ Per il resto, attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza. ¹¹ Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. ¹² La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma [contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti](#). (A)

¹³ Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove. ¹⁴ State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, ¹⁵ e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace. ¹⁶ Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; ¹⁷ prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio. ¹⁸ Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi, ¹⁹ e anche per me, perché quando apro la bocca mi sia data una parola franca, per far conoscere il mistero del vangelo, ²⁰ del quale sono ambasciatore in catene, e io possa annunziarlo con franchezza come è mio dovere.

(A) In realtà Satana e gli angeli ribelli sono stati precipitati sulla terra e lì si trova il loro regno.

Notizie personali e saluto finale

²¹ Desidero che anche voi sappiate come sto e ciò che faccio; di tutto vi informerà Tichico, fratello carissimo e fedele ministro nel Signore. ²² Ve lo mando proprio allo scopo di farvi conoscere mie notizie e per confortare i vostri cuori.

²³ [Pace ai fratelli, e carità e fede da parte di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo](#). (A) ²⁴ La grazia sia con tutti quelli che amano il Signore nostro Gesù Cristo, con amore incorruttibile.

(A) Vedi nota (B) a pag. 4.

LETTERA AI FILIPPESI

(Fil) Capitolo 1

Indirizzo

¹ Paolo e Timoteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi, con i vescovi e i diaconi.

² Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. (A)

(A) Vedi nota (B) a pag. 4.

Ringraziamento e preghiera

³ Ringrazio il mio Dio ogni volta ch'io mi ricordo di voi, ⁴ pregando sempre con gioia per voi in ogni mia preghiera, ⁵ a motivo della vostra cooperazione alla diffusione del vangelo dal primo giorno fino al presente, ⁶ e sono persuaso che colui che ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. ⁷ È giusto, del resto, che io pensi questo di tutti voi, perché vi porto nel cuore, voi che siete tutti partecipi della grazia che mi è stata concessa sia nelle catene, sia nella difesa e nel consolidamento del vangelo.

⁸ Infatti Dio mi è testimonia del profondo affetto che ho per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù. ⁹ E perciò prego che la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento, ¹⁰ perché possiate distinguere sempre il meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, (A) ¹¹ ricolmi di quei frutti di giustizia che si ottengono per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.

(A) Si intuisce che Paolo è convinto che l'ultima venuta di Gesù Cristo sia prossima.

Situazione personale di Paolo

¹² Desidero che sappiate, fratelli, che le mie vicende si sono volute piuttosto a vantaggio del vangelo, ¹³ al punto che in tutto il pretorio e dovunque si sa che sono in catene per Cristo; ¹⁴ in tal modo la maggior parte dei fratelli, incoraggiati nel Signore dalle mie catene, ardiscono annunziare la parola di Dio con maggior zelo e senza timore alcuno. ¹⁵ Alcuni, è vero, predicano Cristo anche per invidia e spirito di contesa, ma altri con buoni sentimenti. ¹⁶ Questi lo fanno per amore, sapendo che sono stato posto per la difesa del vangelo; ¹⁷ quelli invece predicano Cristo con spirito di rivalità, con intenzioni non pure, pensando di aggiungere dolore alle mie catene.

¹⁸ Ma questo che importa? Purché in ogni maniera, per ipocrisia o per sincerità, Cristo venga annunziato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene. (A) ¹⁹ So infatti che tutto questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all'aiuto dello Spirito di Gesù Cristo, ²⁰ secondo la mia ardente attesa e speranza che in nulla rimarrò confuso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.

²¹ Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. ²² Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa debba scegliere. ²³ Sono messo alle strette infatti tra queste due cose: da una parte il desiderio di essere sciolto dal corpo per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ²⁴ d'altra parte, è più necessario per voi che io rimanga nella carne. ²⁵ Per conto mio, sono convinto che resterò e continuerò a essere d'aiuto a voi tutti, per il progresso e la gioia della vostra fede, ²⁶ perché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo, con la mia nuova venuta tra voi.

(A) Una vera predicazione di Cristo non può mai essere fatta con ipocrisia, ma solo con sincerità! Il fatto che Paolo ammetta che il Vangelo possa essere predicato anche con ipocrisia, purché venga predicato, fa sorgere il sospetto che egli lo predichi con vanità e protagonismo.

Lottare per la fede

²⁷ Soltanto però comportatevi da cittadini degni del vangelo, perché nel caso che io venga e vi veda o che di lontano senta parlare di voi, sappia che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del vangelo, ²⁸ senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo è per loro un presagio di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio; ²⁹ perché a voi è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo; ma anche di soffrire per lui, ³⁰ sostenendo la stessa lotta che mi avete veduto sostenere e che ora sentite dire che io sostengo. (A)

(A) Non perde un'occasione per vantarsi!

(Fil) Capitolo 2

Mantenere l'unità nell'umiltà

¹ Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, ² rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti. ³ Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, ⁴ senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri.

⁵ Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, ⁶ il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ⁷ ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, ⁸ umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. ⁹ Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; ¹⁰ perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; ¹¹ e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre. (B)

(A) Questo concetto che Paolo esprime nella lettera ai Filippesi è chiamato, in italiano, “kenosi” o “chenosi”. Nel testo ufficiale della CEI del 1980, utilizzato in questo lavoro, l'espressione originale in greco antico “ἐαυτὸν ἐκένωσεν” è tradotta come “spogliò se stesso”, ma la corretta traduzione è “svuotò Se stesso” perché il verbo “κενόω” significa “vuotare”.

Che senso dare a questo “svuotamento” (κένωσις) che Gesù Cristo avrebbe operato in Se stesso ?

Gesù Cristo ha due nature: quella divina e quella umana.

La Santissima Trinità, per salvare l'umanità decaduta a causa del peccato originale, ha stabilito che la seconda Persona divina, che noi chiamiamo il “Figlio”, assumesse la natura umana.

L'assunzione della natura umana non ha tolto, né diminuito, né “svuotato” la natura divina del Figlio.

Alla Sua natura divina, esistente dall'eternità, Egli ha “unito” una natura umana generata nel tempo per opera dello Spirito Santo che ha fecondato Maria Santissima.

Queste due nature, divina e umana, non sono state minimamente alterate dalla loro “unione”.

Esse non comportano due “identità”, come sé ci fossero da un lato la persona divina e dall'altro la persona umana: l'identità è unica, la persona è unica, con due nature unite indissolubilmente fra loro.

Perché la natura umana non venisse diminuita o limitata dalla natura divina, quest'ultima si è manifestata in Lui, in forma visibile, quel tanto che bastava perché Egli compisse le opere del Padre.

La Sua capacità di operare miracoli, di guarire, di risuscitare i morti, di perdonare i peccati, derivava dalla Sua natura divina.

Nella Sua parola, si univano la Sapienza divina col linguaggio umano del luogo e del tempo in cui è vissuto.

Nella Sua sofferenza fisica si manifestava la Sua umanità, fino al punto di gridare dalla Croce: “Padre, perché Mi hai abbandonato?”.

Come Dio, Egli conosceva interiormente le creature che incontrava; come uomo, però, non disdegnava di interrogarle e farle parlare.

Nessuna interferenza, quindi, c'è stata fra le Sue due nature, divina e umana.

Allora di che cosa si è svuotato il Figlio di Dio?

Paolo dice che, prima dell'incarnazione, il Figlio di Dio: "... pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la Sua uguaglianza con Dio".

Qui Paolo tratta allo stesso modo l'atteggiamento di riluttanza che gli uomini assumono generalmente davanti al sacrificio e quello del Figlio di Dio. Ma ciò è assolutamente sbagliato! Infatti, mentre gli uomini, se hanno un privilegio, cercano di conservarlo per sé e di evitare di sottoporsi alla sofferenza, il Figlio di Dio accetta il sacrificio che Gli deriva dall'assunzione della natura umana.

Questo sacrificio, che il Figlio di Dio accetta, di che cosa lo svuota?

Abbiamo visto che non Lo svuota certo della Sua natura divina.

Lo svuota forse delle Sua Gloria divina?

Nemmeno! Anzi, l'incarnazione procura a Dio una gloria ancora superiore, perché manifesta la Sua immensa Misericordia verso l'uomo.

Pensiamo al gaudio immenso che ha pervaso gli Angeli fedeli quando sono venuti a conoscenza del disegno divino di salvare l'umanità decaduta per mezzo dell'incarnazione!

Stupore e gioia hanno fatto esultare i beati alla vista del loro Dio fatto Uomo!

Il fatto che il Figlio di Dio abbia assunto la natura umana, che sia nato e vissuto santamente, che abbia diffuso la Parola di Dio, che abbia elargito tante grazie alle anime e ai corpi, che abbia sopportato la Passione e la Morte, per redimerci dai nostri peccati, che sia risorto per procurare a tutti noi la risurrezione, sono altrettanti aumenti della Gloria che ora si irradia dal Figlio di Dio.

Quindi, non si può parlare né di diminuzione della natura divina del Figlio di Dio, né di diminuzione della Sua Gloria.

Paolo dice che, con l'incarnazione, il Figlio di Dio: "... spogliò (o meglio "svuotò") se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini".

La "spogliazione" appare solo agli occhi degli uomini attaccati ai loro beni, alle loro certezze, ai loro privilegi, ma non esiste per Dio che è tutto e soltanto Amore e Misericordia!

Non ha forse detto Gesù: "*Colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la Sua vita in riscatto per molti*" ? (Mt 20,27-28).

In realtà, dopo il peccato originale, il vero motivo dell'incarnazione è questo: **il Figlio di Dio ha assunto la natura umana allo scopo di redimere l'umanità decaduta. Quindi non si tratta di "spogliazione di Se stesso", ma di un "atto di Immenso Amore" da parte di Dio!**

Dato che la ribellione a Dio era avvenuta per colpa dell'uomo, dall'uomo doveva essere riparata.

E poiché il peccato si era esteso a tutta l'umanità, la riparazione doveva essere enorme, come è stata la Passione e Morte di Gesù.

San Giovanni Apostolo, nell'Apocalisse (Capitolo 5, vv. 2-5), mostra questa enormità della riparazione quando riferisce: "*Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: "Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?". Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra era in grado di aprire il libro e di leggerlo. Io piangevo molto perché non si trovava nessuno degno di aprire il libro e di leggerlo. Uno dei vegliardi mi disse: "Non piangere più; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli".*

E' un insegnamento anche per noi!

Non dobbiamo credere che le sofferenze che patiamo su questa terra siano un'umiliazione per noi esseri umani. Anzi, se vengono accettate con sottomissione o addirittura offerte a Dio con amore, esse splenderanno a nostra maggior gloria quando saremo in Cielo.

Ecco, quindi, che anche noi parteciperemo della Gloria del Figlio di Dio Gesù Cristo e godremo ancora di più per quanto abbiamo offerto a Lui per la salvezza delle anime.

(B) Vedi nota (B) a pag. 4.

Lavorare per la salvezza

¹² Quindi, miei cari, obbedendo come sempre, non solo come quando ero presente, ma molto più ora che sono lontano, attendete alla vostra salvezza con timore e tremore. ¹³ È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni. ¹⁴ Fate tutto senza mormorazioni e senza critiche, ¹⁵ perché siate

irreprensibili e semplici, figli di Dio immacolati in mezzo a una generazione perversa e degenerare, nella quale dovete splendere come astri nel mondo, ¹⁶ tenendo alta la parola di vita. **Allora nel giorno di Cristo, io potrò vantarmi di non aver corso invano né invano faticato.** (A) ¹⁷ E anche se il mio sangue deve essere versato in libagione sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento, e ne godo con tutti voi. ¹⁸ Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me.

(A) Ormai abbiamo fatto il callo a questo “vanto” di Paolo!

In altri punti delle sue lettere egli dice ai cristiani che “li sente suoi”, come se fossero suo possesso e sua proprietà.

Qui è fondamentale fare una considerazione!

NESSUN APOSTOLO, VESCOVO, SACERDOTE, RELIGIOSO O RELIGIOSA O LAICO DEVE SENTIRE “SUE” LE ANIME DI CUI HA CURA!

LE ANIME APPARTENGONO SOLTANTO A DIO!

SOLO GESÙ È IL BUON PASTORE CHE PASCE LE SUE PECORE!

Gli altri possono essere soltanto Suoi “garzoni” che pascolano il Suo gregge, per incarico ricevuto dal Pastore che ne è l'unico proprietario!

Oh, se questa realtà fosse capita da coloro che hanno cura di anime!

Non ci sarebbero tutte le perversioni che sfigurano la Chiesa (omosessualità, pedofilia, impurità, settarismo, conflittualità fra movimenti ecclesiali, e così via).

Il gregge non appartiene agli uomini, ma solo a Dio! Compito degli uomini è quello di condurre il gregge a Dio nel modo più autentico e disinteressato! Quindi nessun “vanto” devono sentire i “garzoni” del Buon Pastore! L'unica cosa che devono dire, dopo aver pascolato il gregge, è: **“Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”** (Lc 17,10).

Missione di Timoteo e di Epafrodito

¹⁹ Ho speranza nel Signore Gesù di potervi presto inviare Timòteo, per essere anch'io confortato nel ricevere vostre notizie. ²⁰ Infatti, non ho nessuno d'animo uguale al suo e che sappia occuparsi così di cuore delle cose vostre, ²¹ perché tutti cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo. ²² Ma voi conoscete la buona prova da lui data, poiché ha servito il vangelo con me, come un figlio serve il padre. ²³ Spero quindi di mandarvelo presto, non appena avrò visto chiaro nella mia situazione. ²⁴ Ma ho la convinzione nel Signore che presto verrà anch'io di persona.

²⁵ Per il momento ho creduto necessario mandarvi Epafrodito, questo nostro fratello che è anche mio compagno di lavoro e di lotta, vostro inviato per sovvenire alle mie necessità; ²⁶ lo mando perché aveva grande desiderio di rivedere voi tutti e si preoccupava perché eravate a conoscenza della sua malattia. ²⁷ È stato grave, infatti, e vicino alla morte. Ma Dio gli ha usato misericordia, e non a lui solo ma anche a me, perché non avessi dolore su dolore. ²⁸ L'ho mandato quindi con tanta premura perché vi rallegriate al vederlo di nuovo e io non sia più preoccupato. ²⁹ Accoglietelo dunque nel Signore con piena gioia e abbiate grande stima verso persone come lui; ³⁰ perché ha rasentato la morte per la causa di Cristo, rischiando la vita, per sostituirvi nel servizio presso di me.

(Fil) Capitolo 3

La vera via della salvezza cristiana

¹ Per il resto, fratelli miei, state lieti nel Signore. A me non pesa e a voi è utile che vi scriva le stesse cose: ² guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, **guardatevi da quelli che si fanno circoncidere!** ³ Siamo infatti noi i veri circumcisi, noi che rendiamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci gloriamo in Cristo Gesù, senza avere fiducia nella carne, ⁴ **sebbene io possa vantarmi anche nella carne.** Se alcuno ritiene di poter confidare nella carne, io più di lui: ⁵ circumciso l'ottavo giorno, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, ebreo da Ebrei, fariseo quanto alla legge; ⁶ quanto a zelo, persecutore della Chiesa; irreprensibile quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della legge. (A)

⁷ Ma quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. ⁸ Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale **ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo** (B) ⁹ e di essere

trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede. ¹⁰ E questo perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte, ¹¹ con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti. ¹² Non però che io abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo. (C) ¹³ Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto, questo soltanto so: dimentico del passato e proteso verso il futuro, ¹⁴ corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

¹⁵ Quanti dunque siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. ¹⁶ Intanto, dal punto a cui siamo arrivati continuiamo ad avanzare sulla stessa linea.

¹⁷ Fatevi miei imitatori, (D), fratelli, e guardate a quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi.

¹⁸ Perché molti, ve l'ho già detto più volte e ora con le lacrime agli occhi (?) ve lo ripeto, si comportano da nemici della croce di Cristo: ¹⁹ la perdizione però sarà la loro fine, perché essi, che hanno come dio il loro ventre, si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi, tutti intenti alle cose della terra. ²⁰ La nostra patria invece è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, ²¹ il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose.

(A) Ma se dici “guardatevi da quelli che si fanno circoncidere”, perché poi ostenti tutti i tuoi titoli, compresa la circoncisione? Questa è vera ipocrisia e vanità! Questo è voler essere sempre superiori agli altri!

(B) Ancora vanto, ancora esibizione di meriti!

(C) Dopo aver ostentato tutti i tuoi meriti, ti vuoi nascondere dietro questo atto di “falsa umiltà”: “Non però che io abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione”! In realtà sei convinto di essere già “perfetto”!

(D) Sempre il solito ritornello! Ma se dici di non essere ancora perfetto, perché inviti tutti ad imitarti? Nessuno deve indicare se stesso come modello da imitare, ma solo Gesù Cristo! Lui sì è perfetto!

(Fil) Capitolo 4

¹ Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona (?), rimanete saldi nel Signore così come avete imparato, carissimi!

Ultimi consigli

² Esorto Evòdia ed esorto anche Sintiche ad andare d'accordo nel Signore. ³ E prego te pure, mio fedele collaboratore, di aiutarle, poiché hanno combattuto per il vangelo insieme con me, con Clemente e con gli altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita.

⁴ Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. ⁵ La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! (A) ⁶ Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; ⁷ e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.

⁸ In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri. ⁹ Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, è quello che dovete fare. (B) E il Dio della pace sarà con voi!

(A) Paolo è sempre convinto che l'ultima venuta di Gesù Cristo sia imminente.

(B) Sempre lui è il modello! Ma quanto si piace!

Ringraziamenti per gli aiuti mandati

¹⁰ Ho provato grande gioia nel Signore, perché finalmente avete fatto rifiorire i vostri sentimenti nei miei riguardi: in realtà li avevate anche prima, ma non ne avete avuta l'occasione. ¹¹ Non dico questo per bisogno,

poiché ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione; ¹² ho imparato ad essere povero e ho imparato ad essere ricco; sono iniziato a tutto, in ogni maniera: alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. ¹³ Tutto posso in colui che mi dà la forza.

¹⁴ Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alla mia tribolazione. ¹⁵ Ben sapete proprio voi, Filippesi, che all'inizio della predicazione del vangelo, quando partii dalla Macedonia, nessuna Chiesa aprì con me un conto di dare o di avere, se non voi soli; ¹⁶ ed anche a Tessalonica mi avete inviato per due volte il necessario. ¹⁷ **Non è però il vostro dono che io ricerco, ma il frutto che ridonda a vostro vantaggio. (A)** ¹⁸ Adesso ho il necessario e anche il superfluo; sono ricolmo dei vostri doni ricevuti da Epafrodìto, che sono un profumo di soave odore, un sacrificio accetto e gradito a Dio. ¹⁹ Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza in Cristo Gesù. ²⁰ **Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. (B)** Amen.

(A) Sarà vero?

(B) Vedi nota (B) a pag. 4.

Saluti e augurio finale.

²¹ Salutate ciascuno dei santi in Cristo Gesù. ²² Vi salutano i fratelli che sono con me. Vi salutano tutti i santi, soprattutto quelli della casa di Cesare. ²³ La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito.

LETTERA AI COLOSSESI

(Col) Capitolo 1

PREAMBOLO

Indirizzo

¹ Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, ² ai santi e fedeli fratelli in Cristo dimoranti in Colossi grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro! (A)

(A) Vedi nota (B) a pag. 4.

Ringraziamento e preghiera

³ Noi rendiamo continuamente grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, (A) nelle nostre preghiere per voi, ⁴ per le notizie ricevute della vostra fede in Cristo Gesù, e della carità che avete verso tutti i santi, ⁵ in vista della speranza che vi attende nei cieli. Di questa speranza voi avete già udito l'annuncio dalla parola di verità del vangelo ⁶ che è giunto a voi, come pure in tutto il mondo fruttifica e si sviluppa; così anche fra voi dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità, ⁷ che avete appresa da Epafra, nostro caro compagno nel ministero; egli ci supplisce come un fedele ministro di Cristo, ⁸ e ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito.

⁹ Perciò anche noi, da quando abbiamo saputo questo, non cessiamo di pregare per voi, e di chiedere che abbiate una conoscenza piena della sua volontà con ogni sapienza e intelligenza spirituale, ¹⁰ perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio; ¹¹ rafforzandovi con ogni energia secondo la potenza della sua gloria, per poter essere forti e pazienti in tutto; ¹² ringraziando con gioia il Padre che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce.

¹³ È lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto, ¹⁴ per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati.

(A) Vedi nota (B) a pag. 4.

I. PARTE DOGMATICA

Primato del Cristo

¹⁵ Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; ¹⁶ poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. ¹⁷ Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui.

¹⁸ Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose.

¹⁹ Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza (A) ²⁰ e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli.

(A) **Ma Gesù Cristo è Dio!** Vedi nota (B) a pag. 4.

Partecipazione dei Colossesi alla salvezza

²¹ E anche voi, che un tempo eravate stranieri e nemici con la mente intenta alle opere cattive che facevate, ²² ora egli vi ha riconciliati per mezzo della morte del suo corpo di carne, per presentarvi santi, immacolati e

irreprensibili al suo cospetto: ²³ purché restiate fondati e fermi nella fede e non vi lasciate allontanare dalla speranza promessa nel vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunziato ad ogni creatura sotto il cielo e di cui io, Paolo, sono diventato ministro.

Fatiche di Paolo al servizio dei pagani

²⁴ **Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa.** (A) ²⁵ Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio presso di voi di realizzare la sua parola, ²⁶ cioè il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi, ²⁷ ai quali Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo ai pagani, cioè Cristo in voi, speranza della gloria. ²⁸ È lui infatti che noi annunziamo, ammonendo e istruendo ogni uomo con ogni sapienza, per rendere ciascuno perfetto in Cristo. ²⁹ Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza.

(A) Nulla manca ai patimenti di Cristo! Essi soddisfano totalmente la Giustizia Divina e non hanno bisogno di essere completati! Tuttavia, Gesù ci concede il “dono di partecipare ai Suoi patimenti” per essere più simili a Lui e ottenere maggiori Grazie per i nostri fratelli. Quando questa “partecipazione” è accolta dagli uomini con “amore e riconoscenza”, essa diventa “corredenzione”.

(Col) Capitolo 2

Preoccupazione di Paolo per la fede dei Colossesi

¹ **Voglio infatti che sappiate quale dura lotta io devo sostenere per voi,** (A) per quelli di Laodicea e per tutti coloro che non mi hanno mai visto di persona, ² perché i loro cuori vengano consolati e così, strettamente congiunti nell'amore, essi acquistino in tutta la sua ricchezza la piena intelligenza, e giungano a penetrare nella perfetta conoscenza del mistero di Dio, cioè Cristo, ³ nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza. ⁴ Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti, ⁵ perché, anche se sono lontano con il corpo, sono tra voi con lo spirito e gioisco al vedere la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo.

(A) Che bisogno c'è di ostentarlo?

II. FARE ATTENZIONE AGLI ERRORI

Vivere secondo la fede nel Cristo

⁶ Camminate dunque nel Signore Gesù Cristo, come l'avete ricevuto, ⁷ ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, abbondando nell'azione di grazie. ⁸ Badate che nessuno vi inganni con la sua filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.

Il Cristo, unico vero capo degli uomini e degli angeli

⁹ **È in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità,** (A) ¹⁰ e voi avete in lui parte alla sua pienezza, di lui cioè che è il capo di ogni Principato e di ogni Potestà. ¹¹ In lui voi siete stati anche circumcisi, di una circumcisione però non fatta da mano di uomo, mediante la spogliazione del nostro corpo di carne, ma della vera circumcisione di Cristo. ¹² Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui anche siete stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. ¹³ Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati e per l'incircuncisione della vostra carne, perdonandoci tutti i peccati, ¹⁴ annullando il documento scritto del nostro debito, le cui condizioni ci erano sfavorevoli. Egli lo ha

tolto di mezzo inchiodandolo alla croce; ¹⁵ avendo privato della loro forza i Principati e le Potestà ne ha fatto pubblico spettacolo dietro al corteo trionfale di Cristo.

(A) Ancora una volta è necessario tornare sulla natura divina di Gesù Cristo!

Dire che in Cristo “abita” corporalmente tutta la pienezza della Divinità è fuorviante, perché Cristo “È” la pienezza della Divinità.

Dio può abitare in tutte le persone che Lo amano, secondo la parole di Gesù che ha detto: “Se uno Mi ama, osserverà la Mia parola e il Padre Mio lo amerà e Noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui” (Gv 14,23).

Maria Santissima è Colei nella quale “abita” tutta la pienezza della divinità. E’ figlia del Padre, Madre del Figlio e Sposa dello Spirito Santo! Eppure Maria non è Dio!

Quindi non si può dire che la pienezza della divinità si limita ad “abitare” in Gesù Cristo, perché Egli “È” la pienezza della Divinità!

E’ chiara la distinzione fra “abitazione” e “contenuto dell’abitazione”!

Pertanto, la teologia trinitaria di Paolo è assolutamente imperfetta!

Contro la falsa asceti, secondo gli “elementi del mondo”

¹⁶ Nessuno dunque vi condanni più in fatto di cibo o di bevanda, o riguardo a feste, a noviluni e a sabati: ¹⁷ tutte cose queste che sono ombra delle future; ma la realtà invece è Cristo! ¹⁸ Nessuno v’impedisca di conseguire il premio, compiacendosi in pratiche di poco conto e nella venerazione degli angeli, seguendo le proprie pretese visioni, gonfio di vano orgoglio nella sua mente carnale, ¹⁹ senza essere stretto invece al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legami, realizzando così la crescita secondo il volere di Dio.

²⁰ Se pertanto siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché lasciarvi imporre, come se viveste ancora nel mondo, dei precetti quali ²¹ “Non prendere, non gustare, non toccare”? ²² Tutte cose destinate a scomparire con l’uso: sono infatti prescrizioni e insegnamenti di uomini! ²³ Queste cose hanno una parvenza di sapienza, con la loro affettata religiosità e umiltà e austerità riguardo al corpo, ma in realtà non servono che per soddisfare la carne.

(Col) Capitolo 3

L’unione con il Cristo celeste, principio della vita nuova

¹ Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; ² pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. ³ Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! ⁴ Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria.

III. PARENESI

Precetti generali di vita cristiana

⁵ Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella avarizia insaziabile che è idolatria, ⁶ cose tutte che attirano l’ira di Dio su coloro che disobbediscono. ⁷ Anche voi un tempo eravate così, quando la vostra vita era immersa in questi vizi. ⁸ Ora invece deponete anche voi tutte queste cose: ira, passione, malizia, maldicenze e parole oscene dalla vostra bocca. ⁹ Non mentitevi gli uni gli altri. Vi siete infatti spogliati dell’uomo vecchio con le sue azioni ¹⁰ e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore. ¹¹ Qui non c’è più Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro o Scita, schiavo o libero, ma Cristo è tutto in tutti.

¹² Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e dilette, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; ¹³ sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. ¹⁴ Al di sopra di

tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione. ¹⁵ E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti!

¹⁶ La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali. ¹⁷ E tutto quello che fate in parole ed opere, **tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre. (A)**

(A) Vedi nota (B) a pag. 4.

Precetti particolari di morale domestica (A)

¹⁸ Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come si conviene nel Signore. ¹⁹ Voi, mariti, amate le vostre mogli e non inaspritevi con esse. ²⁰ Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. ²¹ Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino. ²² Voi, servi, siate docili in tutto con i vostri padroni terreni; non servendo solo quando vi vedono, come si fa per piacere agli uomini, ma con cuore semplice e nel timore del Signore. ²³ Qualunque cosa facciate, fatela di cuore come per il Signore e non per gli uomini, ²⁴ sapendo che come ricompensa riceverete dal Signore l'eredità. Servite a Cristo Signore. ²⁵ Chi commette ingiustizia infatti subirà le conseguenze del torto commesso, e non v'è parzialità per nessuno.

(A) Vedi la nota (A) alla fine del Capitolo 5 della Lettera agli Efesini (pag. 61).

(Col) Capitolo 4

¹ Voi, padroni, date ai vostri servi ciò che è giusto ed equo, sapendo che anche voi avete un padrone in cielo.

Spirito apostolico

² Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie. ³ Pregate anche per noi, perché Dio ci apra la porta della predicazione e possiamo annunziare il mistero di Cristo, per il quale mi trovo in catene: ⁴ che possa davvero manifestarlo, parlandone come devo.

⁵ Comportatevi saggiamente con quelli di fuori; approfittate di ogni occasione. ⁶ Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito di sapienza, per sapere come rispondere a ciascuno.

Notizie personali

⁷ Tutto quanto mi riguarda ve lo riferirà Tichico, il caro fratello e ministro fedele, mio compagno nel servizio del Signore, ⁸ che io mando a voi, perché conosciate le nostre condizioni e perché rechi conforto ai vostri cuori.

⁹ Con lui verrà anche Onèsimo, il fedele e caro fratello, che è dei vostri. Essi vi informeranno su tutte le cose di qui.

Saluti e augurio finale

¹⁰ Vi salutano Aristarco, mio compagno di carcere, e Marco, il cugino di Barnaba, riguardo al quale avete ricevuto istruzioni - se verrà da voi, fategli buona accoglienza - ¹¹ e Gesù, chiamato Giusto. Di quelli venuti dalla circoncisione questi soli hanno collaborato con me per il regno di Dio e mi sono stati di consolazione. ¹² Vi saluta Epafra, servo di Cristo Gesù, che è dei vostri, il quale non cessa di lottare per voi nelle sue preghiere, perché siate saldi, perfetti e aderenti a tutti i voleri di Dio. ¹³ Gli rendo testimonianza che si impegna a fondo per voi, come per quelli di Laodicèa e di Geràpoli. ¹⁴ Vi salutano Luca, il caro medico, e Dema.

¹⁵ Salutate i fratelli di Laodicèa e Ninfa con la comunità che si raduna nella sua casa. ¹⁶ E quando questa lettera sarà stata letta da voi, fate che venga letta anche nella Chiesa dei Laodicesi e anche voi leggete quella inviata ai Laodicesi. ¹⁷ Dite ad Archippo: "Considera il ministero che hai ricevuto nel Signore e vedi di compierlo bene".

¹⁸ Il saluto è di mia propria mano, di me, Paolo. Ricordatevi delle mie catene. La grazia sia con voi.

PRIMA LETTERA AI TESSALONICESI

(1 Ts) Capitolo 1

Indirizzo. Ringraziamento e felicitazioni

¹ Paolo, Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: grazia a voi e pace! ² Ringraziamo sempre Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere, continuamente ³ memori davanti a Dio e Padre nostro del vostro impegno nella fede, della vostra operosità nella carità e della vostra costante speranza nel Signore nostro Gesù Cristo. (A) ⁴ Noi ben sappiamo, fratelli amati da Dio, che siete stati eletti da lui. ⁵ Il nostro vangelo, infatti, non si è diffuso fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con potenza e con Spirito Santo e con profonda convinzione, come ben sapete che siamo stati in mezzo a voi per il vostro bene.

⁶ E voi siete diventati imitatori nostri e del Signore, avendo accolto la parola con la gioia dello Spirito Santo anche in mezzo a grande tribolazione, ⁷ così da diventare modello a tutti i credenti che sono nella Macedonia e nell'Acaia. ⁸ Infatti la parola del Signore riecheggia per mezzo vostro non soltanto in Macedonia e nell'Acaia, ma la fama della vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, di modo che non abbiamo più bisogno di parlarne. ⁹ Sono loro infatti a parlare di noi, dicendo come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti a Dio, allontanandovi dagli idoli, per servire al Dio vivo e vero ¹⁰ e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, che ci libera dall'ira ventura.

(A) Vedi nota (B) a pag. 4.

(1 Ts) Capitolo 2

L'atteggiamento di Paolo durante il suo soggiorno a Tessalonica

¹ Voi stessi infatti, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata vana. (A) ² Ma dopo avere prima sofferto e subito oltraggi a Filippi, come ben sapete, abbiamo avuto il coraggio nel nostro Dio di annunziarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. ³ E il nostro appello non è stato mosso da volontà di inganno, né da torbidi motivi, né abbiamo usato frode alcuna; ⁴ ma come Dio ci ha trovati degni di affidarci il vangelo così lo predichiamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. ⁵ Mai infatti abbiamo pronunciato parole di adulazione, come sapete, né avuto pensieri di cupidigia: Dio ne è testimone. ⁶ E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. ⁷ Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi come una madre nutre e ha cura delle proprie creature. ⁸ Così affezionati a voi, avremmo desiderato darvi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.

⁹ Voi ricordate infatti, fratelli, la nostra fatica e il nostro travaglio: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno vi abbiamo annunziato il vangelo di Dio. ¹⁰ Voi siete testimoni, e Dio stesso è testimone, come è stato santo, giusto, irreprensibile il nostro comportamento verso di voi credenti (B); ¹¹ e sapete anche che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, ¹² incoraggiandovi e scongiurandovi a comportarvi in maniera degna di quel Dio che vi chiama al suo regno e alla sua gloria.

(A) Ritornano sempre questa ostentazione di meriti e questo orgoglio umano.

(B) Ancora ostentazioni inutili e nocive. Paolo attesta che il proprio comportamento è stato santo, giusto e irreprensibile: cioè si beatifica e si canonizza da solo!

La fede e la pazienza dei Tessalonesi

¹³ Proprio per questo anche noi ringraziamo Dio continuamente, perché, avendo ricevuto da noi la parola divina della predicazione, l'avete accolta non quale parola di uomini, ma, come è veramente, quale parola di Dio, che

opera in voi che credete. (A) ¹⁴ Voi infatti, fratelli, siete diventati imitatori delle Chiese di Dio in Gesù Cristo, che sono nella Giudea, perché avete sofferto anche voi da parte dei vostri connazionali come loro da parte dei Giudei, ¹⁵ i quali hanno perfino messo a morte il Signore Gesù e i profeti e hanno perseguitato anche noi; essi non piacciono a Dio e sono nemici di tutti gli uomini, ¹⁶ impedendo a noi di predicare ai pagani perché possano essere salvati. In tal modo essi colmano la misura dei loro peccati! Ma ormai l'ira è arrivata al colmo sul loro capo.

(A) Qui si rende necessaria una distinzione netta! Quando Paolo predica l'autentico messaggio evangelico, allora egli trasmette la Parola di Dio. Quando egli esprime valutazioni, giudizi e considerazioni proprie (e spesso contaminate da protagonismo, vanità, orgoglio, gelosia e maldicenza), allora non si tratta di Parola di Dio ma di parola di Paolo. Quindi, queste lettere di Paolo vanno considerate di ispirazione divina quando riportano affermazioni conformi al Vangelo e di ispirazione umana negli altri casi. Solo così si può salvare una parte delle lettere di Paolo, cioè tenendo ben distinte le due categorie di affermazioni.

L'inquietudine dell'apostolo

¹⁷ Quanto a noi, fratelli, dopo poco tempo che eravamo separati da voi, di persona ma non col cuore, eravamo nell'impazienza di rivedere il vostro volto, tanto il nostro desiderio era vivo. ¹⁸ Perciò abbiamo desiderato una volta, anzi due volte, proprio io Paolo, di venire da voi, ma satana ce lo ha impedito. ¹⁹ Chi infatti, se non proprio voi, potrebbe essere la nostra speranza, la nostra gioia e la corona di cui ci possiamo vantare (A), davanti al Signore nostro Gesù, nel momento della sua venuta? ²⁰ Siete voi la nostra gloria e la nostra gioia.

(A) La corona spetta a Dio solo!

(1 Ts) Capitolo 3

L'invio di Timoteo a Tessalonica

¹ Per questo, non potendo più resistere, abbiamo deciso di restare soli ad Atene ² e abbiamo inviato Timòteo, nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo, per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede, ³ perché nessuno si lasci turbare in queste tribolazioni. Voi stessi, infatti, sapete che a questo siamo destinati; ⁴ già quando eravamo tra voi, vi preannunziavamo che avremmo dovuto subire tribolazioni, come in realtà è accaduto e voi ben sapete. ⁵ Per questo, non potendo più resistere, mandai a prendere notizie sulla vostra fede, per timore che il tentatore vi avesse tentati e così diventasse vana la nostra fatica.

Ringraziamento per le notizie ricevute

⁶ Ma ora che è tornato Timòteo, e ci ha portato il lieto annunzio della vostra fede, della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci come noi lo siamo di vedere voi, ⁷ ci sentiamo consolati, fratelli, a vostro riguardo, di tutta l'angoscia e tribolazione in cui eravamo per la vostra fede; ⁸ ora, sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore. ⁹ Quale ringraziamento possiamo rendere a Dio riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio, ¹⁰ noi che con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che ancora manca alla vostra fede?

¹¹ Voglia Dio stesso, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù (A) dirigere il nostro cammino verso di voi! ¹² Il Signore poi vi faccia crescere e abbondare nell'amore vicendevole e verso tutti, come anche noi lo siamo verso di voi (B), ¹³ per rendere saldi e irreprensibili i vostri cuori nella santità, davanti a Dio Padre nostro, al momento della venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi. (C)

(A) Vedi nota (B) a pag. 4.

(B) Il tema è sempre quello: "Fatevi miei imitatori!"

(C) Ancora la convinzione dell'imminente venuta finale di Gesù Cristo.

(1 Ts) Capitolo 4

Raccomandazioni: santità di vita e carità

¹ Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù: avete appreso da noi come comportarvi in modo da piacere a Dio, e così già vi comportate; cercate di agire sempre così per distinguervi ancora di più. ² Voi conoscete infatti quali norme vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù. ³ Perché questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dalla impudicizia, ⁴ che ciascuno sappia mantenere il proprio corpo con santità e rispetto, ⁵ non come oggetto di passioni e libidine, come i pagani che non conoscono Dio; ⁶ che nessuno offenda e inganni in questa materia il proprio fratello, perché il Signore è vindice di tutte queste cose, come già vi abbiamo detto e attestato. ⁷ Dio non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione. ⁸ Perciò chi disprezza queste norme non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo Santo Spirito. ⁹ Riguardo all'amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva; voi stessi infatti avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri, ¹⁰ e questo voi fate verso tutti i fratelli dell'intera Macedonia. **Ma vi esortiamo, fratelli, a farlo ancora di più ¹¹ e a farvi un punto di onore: vivere in pace, attendere alle cose vostre e lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato, ¹² al fine di condurre una vita decorosa di fronte agli estranei e di non aver bisogno di nessuno. (A)**

(A) Vivere in pace e lavorare con le proprie mani non è un "punto di onore", ma un dovere!

I morti e i vivi al momento della venuta del Signore

¹³ Non vogliamo poi lasciarvi nell'ignoranza, fratelli, circa quelli che sono morti, perché non continuate ad affliggervi come gli altri che non hanno speranza. ¹⁴ Noi crediamo infatti che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con lui. ¹⁵ Questo vi diciamo sulla parola del Signore: **noi che viviamo e saremo ancora in vita per la venuta del Signore, non avremo alcun vantaggio su quelli che sono morti.** ¹⁶ Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; ¹⁷ quindi **noi, i vivi, i superstiti, saremo rapiti insieme con loro tra le nuvole, per andare incontro al Signore nell'aria,** e così saremo sempre con il Signore. (A) ¹⁸ Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

(A) Qui è ancora più evidente la convinzione dell'imminenza del ritorno di Gesù Cristo nella gloria. PAOLO È UN APOSTOLO, MA NON È UN PROFETA E QUANDO CREDE DI ESSERLO SBAGLIA MISERAMENTE.
Lo vedremo presto, commentando l'inizio del Capitolo 2, della seconda Lettera ai Tessalonicesi (pag. 77).

(1 Ts) Capitolo 5

La vigilanza nell'attesa della venuta del Signore

¹ Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; ² infatti **voi ben sapete che come un ladro di notte, così verrà il giorno del Signore.** ³ **E quando si dirà: "Pace e sicurezza", allora d'improvviso li colpirà la rovina, come le doglie una donna incinta; e nessuno scamperà. (A)** ⁴ Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che quel giorno possa sorprendervi come un ladro: ⁵ voi tutti infatti siete figli della luce e figli del giorno; noi non siamo della notte, né delle tenebre. ⁶ Non dormiamo dunque come gli altri, ma restiamo svegli e siamo sobrii. ⁷ Quelli che dormono, infatti, dormono di notte; e quelli che si ubriacano, sono ubriachi di notte. ⁸ Noi invece, che siamo del giorno, dobbiamo essere sobrii, rivestiti con la corazza della fede e della carità e avendo come elmo la speranza della salvezza. ⁹ Poiché Dio non ci ha destinati alla sua collera ma all'acquisto della salvezza per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo, ¹⁰ il quale è morto per noi, perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. ¹¹ Perciò confortatevi a vicenda edificandovi gli uni gli altri, come già fate.

(A) Questa profezia non è del tutto chiara!
Lo vedremo meglio all'inizio del Capitolo 2, della seconda Lettera ai Tessalonicesi (pag. 77)

Noi sappiamo chiaramente che Dio sta per colpire la terra con la Sua Giustizia (ce lo mostrano chiaramente l'Apocalisse e le autentiche profezie della Madonna).

L'imminenza dei castighi divini appare evidente! Basta guardare quello che succede in natura: terremoti, maremoti, inondazioni, cicloni, uragani, eruzioni vulcaniche, incendi, catastrofi ed altre calamità naturali. Sono tutti segni che i castighi divini cominciano a riversarsi sulla terra.

Ma in questo momento storico non si può dire certamente che ci siano "pace e sicurezza"!

La minaccia di una guerra nucleare fra le superpotenze è sempre in agguato!

Ci sono molti focolai di guerra fra opposte nazioni, opposte religioni e opposti interessi politici ed economici!

Ma anche all'interno di diversi paesi ci sono conflitti fra fazioni opposte, fino al punto che talora si può parlare di vera e propria guerra civile!

Poi ci sono i contrasti all'interno delle comunità, all'interno delle famiglie e fra individui!

Ripeto, oggi non si può dire che nel mondo ci sia "pace e sicurezza"!

Forse questa "pace e sicurezza" potrebbe essere ravvisata in quel "falso senso di tranquillità" che ha pervaso la Chiesa conciliare e post-conciliare, che, dopo le tragiche esperienze dei conflitti mondiali del XX secolo e in coincidenza con l'inizio di un certo benessere sociale, ha ritenuto di essere avviata ad una specie di "primavera dello spirito" (come sostenuto da Giovanni XXIII), senza accorgersi che proprio in quel momento iniziavano per la Chiesa le grandi prove culminate con la manifestazione dell'Anticristo.

Paolo, inoltre, sembra riecheggiare vecchie profezie riguardanti la terra di Israele, che si trovano, ad esempio, in Geremia: "Tu che dimori sul Libano, che ti sei fatta il nido tra i cedri, come generai quando ti coglieranno le doglie, dolori come di partoriente!" (Ger 22,23).

In ogni caso, le parole di Gesù sono chiare: Egli verrà quando nessuno se lo aspetta, come un ladro di notte, anche se ci invita a considerare attentamente i segni dei tempi.

Alcune esigenze della vita di comunità

¹² Vi preghiamo poi, fratelli, di aver riguardo per quelli che faticano tra di voi, che vi sono preposti nel Signore e vi ammoniscono; ¹³ trattateli con molto rispetto e carità, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi. ¹⁴ Vi esortiamo, fratelli: correggete gli indisciplinati, confortate i pusillanimi, sostenete i deboli, siate pazienti con tutti. ¹⁵ Guardatevi dal rendere male per male ad alcuno; ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti. ¹⁶ State sempre lieti, ¹⁷ pregate incessantemente, ¹⁸ in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. ¹⁹ Non spegnete lo Spirito, ²⁰ non disprezzate le profezie; ²¹ esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono. ²² Astenetevi da ogni specie di male.

²³ Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. (A) ²⁴ Colui che vi chiama è fedele e farà tutto questo!

²⁵ Fratelli, pregate anche per noi.

²⁶ Salutate tutti i fratelli con il bacio santo. ²⁷ Vi scongiuro, per il Signore, che si legga questa lettera a tutti i fratelli.

²⁸ La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi.

(A) Ancora un riferimento all'imminente ritorno di Gesù Cristo.

SECONDA LETTERA AI TESSALONICESI

(2 Ts) Capitolo 1

Indirizzo

¹ Paolo, Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonesi che è in Dio Padre nostro e nel Signore Gesù Cristo: ² grazia a voi e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo. (A)

(A) Vedi nota (B) a pag. 4.

Ringraziamento e incoraggiamenti. La retribuzione ultima

³ Dobbiamo sempre ringraziare Dio per voi, fratelli, ed è ben giusto. La vostra fede infatti cresce rigogliosamente e abbonda la vostra carità vicendevole; ⁴ così noi possiamo gloriarci di voi nelle Chiese di Dio, per la vostra fermezza e per la vostra fede in tutte le persecuzioni e tribolazioni che sopportate. ⁵ Questo è un segno del giusto giudizio di Dio, che vi proclamerà degni di quel regno di Dio, per il quale ora soffrite. ⁶ È proprio della giustizia di Dio rendere afflizione a quelli che vi affliggono ⁷ e a voi, che ora siete afflitti, sollievo insieme a noi, quando si manifesterà il Signore Gesù dal cielo con gli angeli della sua potenza ⁸ in fuoco ardente, a far vendetta di quanti non conoscono Dio e non obbediscono al vangelo del Signore nostro Gesù. ⁹ Costoro saranno castigati con una rovina eterna, lontano dalla faccia del Signore e dalla gloria della sua potenza, ¹⁰ quando egli verrà per esser glorificato nei suoi santi ed esser riconosciuto mirabile in tutti quelli che avranno creduto, perché è stata creduta la nostra testimonianza in mezzo a voi. Questo accadrà, in quel giorno.

¹¹ Anche per questo preghiamo di continuo per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e porti a compimento, con la sua potenza, ogni vostra volontà di bene e l'opera della vostra fede; ¹² perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo.

(2 Ts) Capitolo 2

La venuta del Signore e ciò che la precederà

¹ Ora vi preghiamo, fratelli, riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e alla nostra riunione con lui, ² di non lasciarvi così facilmente confondere e turbare, né da pretese ispirazioni, né da parole, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia imminente. (A) ³ Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti dovrà avvenire l'apostasia e dovrà esser rivelato l'uomo iniquo, il figlio della perdizione, ⁴ colui che si contrappone e s'innalza sopra ogni essere che viene detto Dio o è oggetto di culto, fino a sedere nel tempio di Dio, additando se stesso come Dio. (B)

⁵ Non ricordate che, quando ancora ero tra voi, venivo dicendo queste cose? ⁶ E ora sapete ciò che impedisce la sua manifestazione, che avverrà nella sua ora. ⁷ Il mistero dell'iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo chi finora lo trattiene. ⁸ Solo allora sarà rivelato l'empio che il Signore Gesù distruggerà con il soffio della sua bocca e annienterà all'apparire della venuta di lui, (C) ⁹ la cui venuta avverrà nella potenza di satana, con ogni specie di portenti, di segni e prodigi menzogneri, ¹⁰ e con ogni sorta di empio inganno per quelli che vanno in rovina perché non hanno accolto l'amore della verità per essere salvati. ¹¹ E per questo Dio invia loro una potenza d'inganno perché essi credano alla menzogna ¹² e così siano condannati tutti quelli che non hanno creduto alla verità, ma hanno acconsentito all'iniquità.

(A) Qui Paolo smentisce decisamente e vergognosamente quello che, in realtà, ha affermato in modo palese nelle sue lettere per ben **undici volte**: cioè l'**imminenza della venuta finale di Gesù Cristo**. Il fatto che Paolo rinneghi ciò che egli stesso ha fatto credere con le sue parole e coi suoi scritti è manifestazione di gravissima ipocrisia.

(B) Vedi i miei scritti “Ecco l’uomo iniquo! – Jorge Mario Bergoglio è l’Anticristo!” e “Ribellatevi all’Anticristo!”.

(C) Vedi i miei scritti “Ecco l’uomo iniquo! – Jorge Mario Bergoglio è l’Anticristo!” e “Ribellatevi all’Anticristo!”.

Esortazione alla perseveranza

¹³ Noi però dobbiamo rendere sempre grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, attraverso l’opera santificatrice dello Spirito e la fede nella verità, ¹⁴ chiamandovi a questo con il nostro vangelo, per il possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo.

¹⁵ Perciò, fratelli, state saldi e mantenete le tradizioni che avete apprese così dalla nostra parola come dalla nostra lettera. ¹⁶ E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio Padre nostro (A), che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, ¹⁷ conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene.

(A) Vedi nota (B) a pag. 4.

(2 Ts) Capitolo 3

¹ Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore si diffonda e sia glorificata come lo è anche tra voi ² e veniamo liberati dagli uomini perversi e malvagi. Non di tutti infatti è la fede. ³ Ma il Signore è fedele; egli vi confermerà e vi custodirà dal maligno.

⁴ E riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore, che quanto vi ordiniamo già lo facciate e continuiate a farlo. ⁵ Il Signore diriga i vostri cuori nell’amore di Dio e nella pazienza di Cristo.

Guardarsi dalla vita disordinata

⁶ Vi ordiniamo pertanto, fratelli, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, di tenervi lontani da ogni fratello che si comporta in maniera indisciplinata e non secondo la tradizione che ha ricevuto da noi. ⁷ Sapete infatti come dovete imitarci: poiché noi non abbiamo vissuto oziosamente fra voi, ⁸ né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato con fatica e sforzo notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi. ⁹ Non che non ne avessimo diritto, ma per darvi noi stessi come esempio da imitare. (A) ¹⁰ E infatti quando eravamo presso di voi, vi demmo questa regola: chi non vuol lavorare neppure mangi. ¹¹ Sentiamo infatti che alcuni fra di voi vivono disordinatamente, senza far nulla e in continua agitazione. ¹² A questi tali ordiniamo, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, di mangiare il proprio pane lavorando in pace. ¹³ Voi, fratelli, non lasciatevi scoraggiare nel fare il bene. ¹⁴ Se qualcuno non obbedisce a quanto diciamo per lettera, prendete nota di lui e interrompete i rapporti, perché si vergogni; ¹⁵ non trattatelo però come un nemico, ma ammonitelo come un fratello.

(A) Ci risiamo con il solito protagonismo! Paolo si continua a proporre come esempio da imitare. Proponi, piuttosto, Gesù Cristo e Lui solo!

Pregiera e addio

¹⁶ Il Signore della pace vi dia egli stesso la pace sempre e in ogni modo. Il Signore sia con tutti voi.

¹⁷ Questo saluto è di mia mano, di Paolo; ciò serve come segno di autenticazione per ogni lettera; io scrivo così.

¹⁸ La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

PRIMA LETTERA A TIMOTEO

(1 Tm) Capitolo 1

Indirizzo

¹ Paolo, apostolo di Cristo Gesù, per comando di Dio nostro salvatore e di Cristo Gesù nostra speranza, ² a Timòteo, mio vero figlio nella fede: grazia, misericordia e [pace da Dio Padre e da Cristo Gesù Signore nostro](#). (A)

(A) Vedi nota (B) a pag. 4.

La minaccia dei falsi dottori

³ Partendo per la Macedonia, ti raccomandai di rimanere in Efeso, perché tu invitassi alcuni a non insegnare dottrine diverse ⁴ e a non badare più a favole e a genealogie interminabili, che servono più a vane discussioni che al disegno divino manifestato nella fede. ⁵ Il fine di questo richiamo è però la carità, che sgorga da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera. ⁶ Proprio deviando da questa linea, alcuni si sono volti a fatue verbosità, ⁷ pretendendo di essere dottori della legge mentre non capiscono né quello che dicono, né alcuna di quelle cose che danno per sicure.

La vera funzione della legge

⁸ Certo, noi sappiamo che [la legge è buona, se uno ne usa legalmente](#); (A) ⁹ sono convinto che la legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrileghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, ¹⁰ i fornicatori, i perversi, i trafficanti di uomini, i falsi, gli spergiuri e per ogni altra cosa che è contraria alla sana dottrina, ¹¹ secondo il vangelo della gloria del beato Dio che mi è stato affidato.

(A) Qui Paolo ritorna ad un giudizio più moderato nei confronti della legge mosaica, che tante volte ha demolito contrapponendola alla fede in Gesù Cristo.

Paolo di fronte alla sua vocazione

¹² Rendo grazie a colui che mi ha dato la forza, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al ministero: ¹³ io che per l'innanzi ero stato un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo senza saperlo, lontano dalla fede; ¹⁴ così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.

¹⁵ Questa parola è sicura e degna di essere da tutti accolta: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori e di questi il primo sono io. ¹⁶ Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Gesù Cristo ha voluto dimostrare in me, per primo, tutta la sua magnanimità, a esempio di quanti avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna.

¹⁷ Al Re dei secoli incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Timoteo di fronte alle sue responsabilità

¹⁸ Questo è l'avvertimento che ti do, figlio mio Timòteo, in accordo con le profezie che sono state fatte a tuo riguardo, perché, fondato su di esse, tu combatta la buona battaglia ¹⁹ con fede e buona coscienza, poiché alcuni che l'hanno ripudiata hanno fatto naufragio nella fede; ²⁰ tra essi Imenèo e Alessandro, che ho consegnato a satana perché imparino a non più bestemmiare.

(1 Tm) Capitolo 2

La preghiera liturgica

¹ Ti raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, ² per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo trascorrere una vita calma e tranquilla con tutta pietà e dignità. ³ Questa è una cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, ⁴ il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità. ⁵ Uno solo, infatti, è Dio e uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, ⁶ che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, ⁷ e di essa io sono stato fatto banditore e apostolo - dico la verità, non mentisco - , maestro dei pagani nella fede e nella verità.

⁸ Voglio dunque che gli uomini preghino, dovunque si trovino, alzando al cielo mani pure senza ira e senza contese.

Abbigliamento delle donne

⁹ Alla stessa maniera facciano le donne, con abiti decenti, adornandosi di pudore e riservatezza, non di trecce e ornamenti d'oro, di perle o di vesti sontuose, ¹⁰ ma di opere buone, come conviene a donne che fanno professione di pietà.

¹¹ La donna impari in silenzio, con tutta sottomissione. ¹² Non concedo a nessuna donna di insegnare, né di dettare legge all'uomo; piuttosto se ne stia in atteggiamento tranquillo. (A) ¹³ Perché prima è stato formato Adamo e poi Eva; ¹⁴ e non fu Adamo ad essere ingannato, ma fu la donna che, ingannata, si rese colpevole di trasgressione. (B) ¹⁵ Essa potrà essere salvata partorendo figli, a condizione di perseverare nella fede, nella carità e nella santificazione, con modestia. (C)

(A) **Ma chi sei tu per "concedere" o "non concedere" qualche cosa? Tu non sei Dio!** E non hai alcun diritto di farti un vangelo a misura tua! Sei ancora pieno di mentalità giudaica e per te le donne non valgono niente o quasi niente! Se una donna ha fede ha diritto di proclamarla, e se ha la capacità di insegnare la dottrina ha diritto di insegnarla (come fanno le catechiste), e se un uomo sbaglia la donna non deve tacere, ma deve correggerlo.

(B) Qui, sembra che Adamo sia innocente. Ma se è tutta colpa di Eva, perché Dio ha condannato anche Adamo? Avrebbe dovuto lasciarlo nel paradiso terrestre e cacciare via soltanto Eva!

(C) Sembra che la salvezza della donna derivi dal partorire figli! Gesù Cristo ha detto che si salva chi crede in Lui e questo vale sia per l'uomo che per la donna.

(1 Tm) Capitolo 3

Il vescovo

¹ È degno di fede quanto vi dico: se uno aspira all'episcopato, desidera un nobile lavoro. ² Ma bisogna che il vescovo sia irreprensibile, non sposato che una sola volta, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, ³ non dedito al vino, non violento ma benevolo, non litigioso, non attaccato al denaro. ⁴ Sappia dirigere bene la propria famiglia e abbia figli sottomessi con ogni dignità, ⁵ perché se uno non sa dirigere la propria famiglia, come potrà aver cura della Chiesa di Dio? (A) ⁶ Inoltre non sia un neofita, perché non gli accada di montare in superbia e di cadere nella stessa condanna del diavolo. ⁷ È necessario che egli goda buona reputazione presso quelli di fuori, per non cadere in discredito e in qualche laccio del diavolo.

(A) Nessuna condizione umana deve opporsi alla Volontà di Dio: Dio può scegliere una giovane già promessa sposa (come Maria), può scegliere degli apostoli già sposati (come Pietro), può chiedere che alcuni abbandonino tutto e Lo seguano (come i suoi discepoli), può chiedere che alcune persone rinuncino alla vita sociale per dedicarsi soltanto a Lui (come i religiosi consacrati).

MA LA REGOLA È IL CELIBATO!

Pertanto, se colui che riceve la vocazione è libero da impegni matrimoniali, si guardi bene dall'assumerli e si consacri totalmente al Signore.

Se è sposato (ed è appurato che la sua è una vera vocazione di origine divina), deve abbandonare tutto, coniuge, figli, parenti, casa, beni materiali, occupazioni di vario genere, per dedicarsi soltanto a Dio.

QUINDI IL CONSIGLIO DI PAOLO È FUORI DA OGNI GRAZIA DI DIO!

SOPRATTUTTO PER QUANTO RIGUARDA I VESCOVI CHE DEVONO PASCOLARE IL GREGGE DEL SIGNORE E NON SI DEVONO PREOCCUPARE DI ALTRO!

DA QUESTO GRAVISSIMO ERRORE DI PAOLO SONO DERIVATE INFAUSTE CONSEGUENZE PER TUTTA LA CHIESA!

I protestanti, infatti, si basano su queste affermazioni per giustificare il matrimonio dei sacerdoti!

Il demonio si appropria subito degli errori degli uomini di Chiesa per generare deviazioni dalla sana dottrina, divisioni e scismi!

I diaconi

⁸ Allo stesso modo i diaconi siano dignitosi, non doppi nel parlare, non dediti al molto vino né avidi di guadagno disonesto, ⁹ e conservino il mistero della fede in una coscienza pura. ¹⁰ Perciò siano prima sottoposti a una prova e poi, se trovati irreprensibili, siano ammessi al loro servizio. ¹¹ Allo stesso modo le donne siano dignitose, non pettegole, sobrie, fedeli in tutto. ¹² I diaconi non siano sposati che una sola volta, sappiano dirigere bene i propri figli e le proprie famiglie. ¹³ Coloro infatti che avranno ben servito, si acquisteranno un grado onorifico e una grande sicurezza nella fede in Cristo Gesù.

La Chiesa e il mistero della pietà

¹⁴ Ti scrivo tutto questo, nella speranza di venire presto da te; ¹⁵ ma se dovessi tardare, voglio che tu sappia come comportarti nella casa di Dio, che è la Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità. ¹⁶ Dobbiamo confessare che grande è il mistero della pietà: Egli si manifestò nella carne, fu giustificato nello Spirito, apparve agli angeli, fu annunziato ai pagani, fu creduto nel mondo, fu assunto nella gloria.

(1 Tm) Capitolo 4

I falsi dottori

¹ Lo Spirito dichiara apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti menzogneri e a dottrine diaboliche, ² sedotti dall'ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza. (A) ³ Costoro vietano il matrimonio, imporranno di astenersi da alcuni cibi che Dio ha creato per essere mangiati con rendimento di grazie dai fedeli e da quanti conoscono la verità. ⁴ Infatti tutto ciò che è stato creato da Dio è buono e nulla è da scartarsi, quando lo si prende con rendimento di grazie, ⁵ perché esso viene santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera.

⁶ Proponendo queste cose ai fratelli sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito come sei dalle parole della fede e della buona dottrina che hai seguito. ⁷ Rifiuta invece le favole profane, roba da vecchierelle. (B)

⁸ Esercitati nella pietà, perché l'esercizio fisico è utile a poco, mentre la pietà è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente come di quella futura. ⁹ Certo questa parola è degna di fede. ¹⁰ Noi infatti ci affatichiamo e combattiamo perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono. ¹¹ Questo tu devi proclamare e insegnare.

¹² Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii esempio ai fedeli nelle parole, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza. ¹³ Fino al mio arrivo, dedicati alla lettura, all'esortazione e all'insegnamento. ¹⁴ Non trascurare il dono spirituale che è in te e che ti è stato conferito, per indicazioni di profeti, con l'imposizione delle mani da parte del collegio dei presbiteri. ¹⁵ Abbi premura di queste cose, dedicati ad esse interamente perché tutti vedano il tuo progresso. ¹⁶ Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo salverai te stesso e coloro che ti ascoltano.

(A) Questo lo ha fatto capire anche Gesù quando ha detto: **“Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?”** (Lc 18,8).

(B) Poverette! Che cosa fanno di male?

(1 Tm) Capitolo 5

I fedeli in generale

¹ Non essere aspro nel riprendere un anziano, ma esortalo come fosse tuo padre; i più giovani come fratelli; ² le donne anziane come madri e le più giovani come sorelle, in tutta purezza.

Le vedove (A)

³ Onora le vedove, quelle che sono veramente vedove; ⁴ ma se una vedova ha figli o nipoti, questi imparino prima a praticare la pietà verso quelli della propria famiglia e a rendere il contraccambio ai loro genitori, poiché è gradito a Dio. ⁵ Quella poi veramente vedova e che sia rimasta sola, ha riposto la speranza in Dio e si consacra all’orazione e alla preghiera giorno e notte; ⁶ al contrario quella che si dà ai piaceri, anche se vive, è già morta. ⁷ Proprio questo raccomanda, perché siano irreprensibili. ⁸ Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele.

⁹ Una vedova sia iscritta nel catalogo delle vedove quando abbia non meno di sessant’anni, sia andata sposa una sola volta, ¹⁰ abbia la testimonianza di opere buone: abbia cioè allevato figli, praticato l’ospitalità, lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene. ¹¹ Le vedove più giovani non accettarle perché, non appena vengono prese da desideri indegni di Cristo, vogliono sposarsi di nuovo ¹² e si attirano così un giudizio di condanna per aver trascurato la loro prima fede. ¹³ Inoltre, trovandosi senza far niente, imparano a girare qua e là per le case e sono non soltanto oziose, ma pettegole e curiose, parlando di ciò che non conviene. ¹⁴ Desidero quindi che le più giovani si risposino, abbiano figli, governino la loro casa, per non dare all’avversario nessun motivo di biasimo. ¹⁵ Già alcune purtroppo si sono sviate dietro a satana.

¹⁶ Se qualche donna credente ha con sé delle vedove, provveda lei a loro e non ricada il peso sulla Chiesa, perché questa possa così venire incontro a quelle che sono veramente vedove.

(A) In tutto questo paragrafo dedicato alle vedove c’è troppo assolutismo! Così si ritorna sotto la legge! Non sarebbe più giusto risolvere il problema di volta in volta e cercare di considerare quale sia la volontà di Dio per quella particolare donna che ha perso il marito? Lo Spirito Santo ha progetti diversi per ogni persona!

I presbiteri

¹⁷ I presbiteri che esercitano bene la presidenza siano trattati con doppio onore, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell’insegnamento. ¹⁸ Dice infatti la Scrittura: *“Non metterai la museruola al bue che trebbia”* e: *“Il lavoratore ha diritto al suo salario”*. ¹⁹ Non accettare accuse contro un presbitero senza la deposizione di due o tre testimoni. ²⁰ **Quelli poi che risultino colpevoli riprendili alla presenza di tutti, perché anche gli altri ne abbiano timore.** (A) ²¹ Ti scongiuro davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare queste norme con imparzialità e di non far mai nulla per favoritismo. ²² Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui. Conservati puro!

²³ Smetti di bere soltanto acqua, ma fa’ uso di un po’ di vino a causa dello stomaco e delle tue frequenti indisposizioni.

²⁴ Di alcuni uomini i peccati si manifestano prima del giudizio e di altri dopo; ²⁵ così anche le opere buone vengono alla luce e quelle stesse che non sono tali non possono rimanere nascoste.

(A) Non si può generalizzare! Dipende da caso a caso!

(1 Tm) Capitolo 6

Gli schiavi

¹ Quelli che si trovano sotto il giogo della schiavitù, trattino con ogni rispetto i loro padroni, perché non vengano bestemmiate il nome di Dio e la dottrina. ² Quelli poi che hanno padroni credenti, non manchino loro di riguardo perché sono fratelli, ma li servano ancora meglio, proprio perché sono credenti e amati coloro che ricevono i loro servizi. Questo devi insegnare e raccomandare. ³ Se qualcuno insegna diversamente e non segue le sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e la dottrina secondo la pietà, ⁴ costui è accecato dall'orgoglio, non comprende nulla ed è preso dalla febbre di cavilli e di questioni oziose. Da ciò nascono le invidie, i litigi, le maldicenze, i sospetti cattivi, ⁵ i conflitti di uomini corrotti nella mente e privi della verità, che considerano la pietà come fonte di guadagno.

⁶ Certo, la pietà è un grande guadagno, congiunta però a moderazione! ⁷ Infatti non abbiamo portato nulla in questo mondo e nulla possiamo portarne via. ⁸ Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, contentiamoci di questo. ⁹ Al contrario coloro che vogliono arricchire, cadono nella tentazione, nel laccio e in molte bramosie insensate e funeste, che fanno affogare gli uomini in rovina e perdizione. ¹⁰ L'attaccamento al denaro infatti è la radice di tutti i mali; per il suo sfrenato desiderio alcuni hanno deviato dalla fede e si sono da se stessi tormentati con molti dolori.

Raccomandazione solenne a Timoteo

¹¹ Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose; tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. ¹² Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni.

¹³ Al cospetto di Dio che dà vita a tutte le cose e di Gesù Cristo che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Poncio Pilato, ¹⁴ [ti scongiuro di conservare senza macchia e irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, \(A\)](#) ¹⁵ che al tempo stabilito sarà a noi rivelata dal beato e unico sovrano, il re dei regnanti e signore dei signori, ¹⁶ il solo che possiede l'immortalità, che abita una luce inaccessibile; che nessuno fra gli uomini ha mai visto né può vedere.

A lui onore e potenza per sempre. Amen.

(A) Ancora un accenno all'imminente venuta di Gesù Cristo!

Ritratto del ricco cristiano

¹⁷ Ai ricchi in questo mondo raccomanda di non essere orgogliosi, di non riporre la speranza sull'incertezza delle ricchezze, ma in Dio, che tutto ci dà con abbondanza perché ne possiamo godere; ¹⁸ di fare del bene, di arricchirsi di opere buone, di essere pronti a dare, di essere generosi, ¹⁹ mettendosi così da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera.

Raccomandazione finale e saluto

²⁰ O Timoteo, custodisci il deposito; evita le chiacchiere profane e le obiezioni della cosiddetta scienza, ²¹ professando la quale taluni hanno deviato dalla fede.

La grazia sia con voi!

SECONDA LETTERA A TIMOTEO

(2 Tm) Capitolo 1

Indirizzo e ringraziamento

¹ Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, per annunciare la promessa della vita in Cristo Gesù, ² al diletto figlio Timòteo: grazia, misericordia e [pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro](#). (A)

³ Ringrazio Dio, che io servo con coscienza pura come i miei antenati, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere, notte e giorno; ⁴ mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia. ⁵ Mi ricordo infatti della tua fede schietta, fede che fu prima nella tua nonna Lòide, poi in tua madre Eunice e ora, ne sono certo, anche in te.

(A) Vedi nota (B) a pag. 4.

Le grazie ricevute da Timoteo

⁶ Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani. ⁷ Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza. ⁸ Non vergognarti dunque della testimonianza da rendere al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma soffri anche tu insieme con me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio. ⁹ [Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità](#), (A) ¹⁰ ma è stata rivelata solo ora con l'apparizione del salvatore nostro Cristo Gesù, che ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del vangelo, ¹¹ del quale io sono stato costituito araldo, apostolo e maestro.

¹² È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti a chi ho creduto e sono convinto che egli è capace di conservare il mio deposito fino a quel giorno. ¹³ [Prendi come modello le sane parole che hai udito da me, con la fede e la carità che sono in Cristo Gesù](#). (B) ¹⁴ Custodisci il buon deposito con l'aiuto dello Spirito santo che abita in noi.

¹⁵ Tu sai che tutti quelli dell'Asia, tra i quali Figelo ed Ermègene, mi hanno abbandonato. ¹⁶ Il Signore conceda misericordia alla famiglia di Onesiforo, perché egli mi ha più volte confortato e non s'è vergognato delle mie catene; ¹⁷ anzi, venuto a Roma, mi ha cercato con premura, finché mi ha trovato. ¹⁸ Gli conceda il Signore di trovare misericordia presso Dio in quel giorno. E quanti servizi egli ha reso in Efeso, lo sai meglio di me.

(A) Ancora una volta Paolo nega l'importanza delle opere e attribuisce la salvezza dei giusti alla sola "Grazia" di Dio, che agirebbe in modo indipendente dalle opere stesse. Ma in questo modo si cade nella "predestinazione" che non si concilia con la libertà che Dio ci ha donato e in virtù della quale siamo arbitri della nostra salvezza. [Vedi più ampiamente a pag. 14.](#)

(B) Paolo pone sempre davanti sé stesso e il suo insegnamento! Mette a disagio questo modo di fare!

(2 Tm) Capitolo 2

Il senso delle sofferenze dell'apostolo cristiano

¹ Tu dunque, figlio mio, attingi sempre forza nella grazia che è in Cristo Gesù ² e le cose che hai udito da me in presenza di molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali siano in grado di ammaestrare a loro volta anche altri.

³ Insieme con me prendi anche tu la tua parte di sofferenze, come un buon soldato di Cristo Gesù. ⁴ Nessuno però, quando presta servizio militare, s'intralcia nelle faccende della vita comune, se vuol piacere a colui che l'ha arruolato. ⁵ Anche nelle gare atletiche, non riceve la corona se non chi ha lottato secondo le regole. ⁶

L'agricoltore poi che si affatica, dev'essere il primo a cogliere i frutti della terra. ⁷ Cerca di comprendere ciò che voglio dire; il Signore certamente ti darà intelligenza per ogni cosa.

⁸ Ricordati che **Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è risuscitato dai morti, secondo il mio vangelo, (A)** ⁹ a causa del quale io soffro fino a portare le catene come un malfattore; ma la parola di Dio non è incatenata! ¹⁰ Perciò sopporto ogni cosa per gli eletti, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. ¹¹ Certa è questa parola: "Se moriamo con lui, vivremo anche con lui; ¹² se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, anch'egli ci rinnegherà; ¹³ se noi manchiamo di fede, egli però rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso".

(A) Di Vangeli ce ne sono quattro e non mi risulta che fra loro ci sia il "Vangelo secondo Paolo"! Il problema è che l'insegnamento di Paolo, in alcuni punti, si discosta notevolmente dalla testimonianza degli evangelisti!

Lotta contro il pericolo attuale dei falsi dottori

¹⁴ Richiama alla memoria queste cose, scongiurandoli davanti a Dio di evitare le vane discussioni, che non giovano a nulla, se non alla perdizione di chi le ascolta. ¹⁵ Sforzati di presentarti davanti a Dio come un uomo degno di approvazione, un lavoratore che non ha di che vergognarsi, uno scrupoloso dispensatore della parola della verità. ¹⁶ Evita le chiacchiere profane, perché esse tendono a far crescere sempre più nell'empietà; ¹⁷ la parola di costoro infatti si propagherà come una cancrena. Fra questi ci sono Imenèo e Filèto, ¹⁸ i quali hanno deviato dalla verità, sostenendo che la risurrezione è già avvenuta e così sconvolgono la fede di alcuni. ¹⁹ Tuttavia il fondamento gettato da Dio sta saldo e porta questo sigillo: Il Signore conosce i suoi, e ancora: "*Si allontani dall'iniquità chiunque invoca il nome del Signore*". ²⁰ In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d'oro e d'argento, ma anche di legno e di coccio; alcuni sono destinati ad usi nobili, altri per usi più spregevoli. ²¹ Chi si manterrà puro astenendosi da tali cose, sarà un vaso nobile, santificato, utile al padrone, pronto per ogni opera buona. ²² Fuggi le passioni giovanili; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro. ²³ Evita inoltre le discussioni sciocche e non educative, sapendo che generano contese. ²⁴ Un servo del Signore non dev'essere litigioso, ma mite con tutti, atto a insegnare, paziente nelle offese subite, ²⁵ dolce nel riprendere gli oppositori, nella speranza che Dio voglia loro concedere di convertirsi, perché riconoscano la verità ²⁶ e ritornino in sé sfuggendo al laccio del diavolo, che li ha presi nella rete perché facessero la sua volontà.

(2 Tm) Capitolo 3

Fare attenzione ai pericoli degli ultimi tempi

¹ **Devi anche sapere che negli ultimi tempi verranno momenti difficili.** (A) ² Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, senza religione, ³ senza amore, sleali, maldicenti, intemperanti, intrattabili, nemici del bene, ⁴ traditori, sfrontati, accecati dall'orgoglio, attaccati ai piaceri più che a Dio, ⁵ con la parvenza della pietà, mentre ne hanno rinnegata la forza interiore. Guardati bene da costoro! ⁶ Al loro numero appartengono certi tali che entrano nelle case e accalappiano donnicciole cariche di peccati, mosse da passioni di ogni genere, ⁷ che stanno sempre lì ad imparare, senza riuscire mai a giungere alla conoscenza della verità. ⁸ Sull'esempio di Iannes e di Iambres che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: uomini dalla mente corrotta e riprovati in materia di fede. ⁹ Costoro però non progrediranno oltre, perché la loro stoltezza sarà manifestata a tutti, come avvenne per quelli.

¹⁰ Tu invece mi hai seguito da vicino nell'insegnamento, nella condotta, nei propositi, nella fede, nella magnanimità, nell'amore del prossimo, nella pazienza, ¹¹ nelle persecuzioni, nelle sofferenze, come quelle che incontrai ad Antiochia, a Icònio e a Listri. Tu sai bene quali persecuzioni ho sofferto. Eppure il Signore mi ha liberato da tutte. ¹² Del resto, tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati. ¹³ Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannatori e ingannati nello stesso tempo. ¹⁴ Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e di cui sei convinto, sapendo da chi l'hai appreso ¹⁵ e che fin dall'infanzia conosci le sacre Scritture: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della

fede in Cristo Gesù. ¹⁶ Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.

(A) Se Paolo mette in guardia Timoteo, ciò significa che ritiene imminenti gli ultimi tempi.

(2 Tm) Capitolo 4

Raccomandazione solenne

¹ Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: ² annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina. ³ Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo le proprie voglie, ⁴ rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole. ⁵ Tu però vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del vangelo, adempi il tuo ministero.

Paolo al tramonto della sua vita

⁶ Quanto a me, il mio sangue sta per essere sparso in libagione ed è giunto il momento di sciogliere le vele. ⁷ Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. ⁸ Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione. (A)

(A) Nessun buon cristiano dovrebbe mai esprimersi in questo modo! La “corona di giustizia” è un premio che dobbiamo guadagnarci fino all'ultimo momento! E, se non rimaniamo umili, c'è anche il rischio di perderlo!

Ultime raccomandazioni

⁹ Cerca di venire presto da me, ¹⁰ perché Dema mi ha abbandonato avendo preferito il secolo presente ed è partito per Tessalonica; Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. ¹¹ Solo Luca è con me. Prendi Marco e portalo con te, perché mi sarà utile per il ministero. ¹² Ho inviato Tichico a Efeso. ¹³ Venendo, portami il mantello che ho lasciato a Troade in casa di Carpo e anche i libri, soprattutto le pergamene. ¹⁴ Alessandro, il ramaio, mi ha procurato molti mali. Il Signore gli renderà secondo le sue opere; (A) ¹⁵ guardatene anche tu, perché è stato un accanito avversario della nostra predicazione.

¹⁶ Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Non se ne tenga conto contro di loro. ¹⁷ Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché per mio mezzo si compisse la proclamazione del messaggio e potessero sentirlo tutti i Gentili: e così fui liberato dalla bocca del leone. ¹⁸ Il Signore mi libererà da ogni male e mi salverà per il suo regno eterno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

(A) Prega per lui, piuttosto! Non ha detto forse Gesù: “Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori” ? (Mt 5,44). Ho proprio l'impressione che Paolo si sia fatto un Vangelo a modo suo!

Saluto e augurio finale

¹⁹ Saluta Prisca e Aquila e la famiglia di Onesiforo. ²⁰ Erasto è rimasto a Corinto; Tròfimo l'ho lasciato ammalato a Milèto. ²¹ Affrettati a venire prima dell'inverno.

Ti salutano Eubùlo, Pudènte, Lino, Claudia e tutti i fratelli.

²² Il Signore Gesù sia con il tuo spirito. La grazia sia con voi!

LETTERA A TITO

(Tt) Capitolo 1

Indirizzo e saluto

¹ Paolo, servo di Dio, apostolo di Gesù Cristo per chiamare alla fede gli eletti di Dio e per far conoscere la verità che conduce alla pietà ² ed è fondata sulla speranza della vita eterna, promessa fin dai secoli eterni da quel Dio che non mentisce, ³ e manifestata poi con la sua parola mediante la predicazione che è stata a me affidata per ordine di Dio, nostro salvatore, ⁴ a Tito, mio vero figlio nella fede comune: [grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, nostro salvatore.](#) (A)

(A) Vedi nota (B) a pag. 4.

Organizzazione dei presbiteri

⁵ Per questo ti ho lasciato a Creta perché regolassi ciò che rimane da fare e perché stabilissi presbiteri in ogni città, secondo le istruzioni che ti ho dato: ⁶ [il candidato deve essere irreprensibile, sposato una sola volta, con figli credenti e che non possano essere accusati di dissolutezza o siano insubordinati.](#) (A) ⁷ Il vescovo infatti, come amministratore di Dio, dev'essere irreprensibile: non arrogante, non iracondo, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagno disonesto, ⁸ ma ospitale, amante del bene, assennato, giusto, pio, padrone di sé, ⁹ attaccato alla dottrina sicura, secondo l'insegnamento trasmesso, perché sia in grado di esortare con la sua sana dottrina e di confutare coloro che contraddicono.

(A) Sulla questione del celibato, vedi il commento al Capitolo 3 della prima lettera a Timoteo (pag. 81).

Lotta contro i falsi dottori

¹⁰ Vi sono infatti, soprattutto fra quelli che provengono dalla circoncisione, molti spiriti insubordinati, chiacchieroni e ingannatori della gente. ¹¹ A questi tali bisogna chiudere la bocca, perché mettono in scompiglio intere famiglie, insegnando per amore di un guadagno disonesto cose che non si devono insegnare. ¹² Uno dei loro, proprio un loro profeta, già aveva detto: "I Cretesi sono sempre bugiardi, male bestie, ventri pigri". ¹³ Questa testimonianza è vera. Perciò correggili con fermezza, perché rimangano nella sana dottrina ¹⁴ e non diano più retta a favole giudaiche e a precetti di uomini che rifiutano la verità.

¹⁵ Tutto è puro per i puri; ma per i contaminati e gli infedeli nulla è puro; sono contaminate la loro mente e la loro coscienza. ¹⁶ Dichiarano di conoscere Dio, ma lo rinnegano con i fatti, abominevoli come sono, ribelli e incapaci di qualsiasi opera buona.

(Tt) Capitolo 2

Doveri particolari

¹ Tu però insegna ciò che è secondo la sana dottrina: ² i vecchi siano sobri, dignitosi, assennati, saldi nella fede, nell'amore e nella pazienza. ³ Ugualmente le donne anziane si comportino in maniera degna dei credenti; non siano maldicenti né schiave di molto vino; sappiano piuttosto insegnare il bene, ⁴ per formare le giovani all'amore del marito e dei figli, ⁵ ad essere prudenti, caste, dedite alla famiglia, buone, sottomesse ai propri mariti, perché la parola di Dio non debba diventare oggetto di biasimo.

⁶ Esorta ancora i più giovani a essere assennati, ⁷ offrendo te stesso come esempio in tutto di buona condotta, con purezza di dottrina, dignità, ⁸ linguaggio sano e irreprensibile, perché il nostro avversario resti confuso, non avendo nulla di male da dire sul conto nostro. ⁹ Esorta gli schiavi a esser sottomessi in tutto ai loro padroni; li

accontentino e non li contraddicano, ¹⁰ non rubino, ma dimostrino fedeltà assoluta, per fare onore in tutto alla dottrina di Dio, nostro salvatore.

Fondamento dogmatico di queste esigenze

¹¹ È apparsa infatti la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, ¹² che ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo, ¹³ nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo; ¹⁴ il quale ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formarsi un popolo puro che gli appartenga, zelante nelle opere buone.

¹⁵ Questo devi insegnare, raccomandare e rimproverare con tutta autorità. Nessuno osi disprezzarti!

(Tt) Capitolo 3

Doveri generali dei fedeli

¹ Ricorda loro di esser sottomessi ai magistrati e alle autorità, di obbedire, di essere pronti per ogni opera buona; ² di non parlar male di nessuno (A), di evitare le contese, di esser mansueti, mostrando ogni dolcezza verso tutti gli uomini. ³ Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, traviati, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell'invidia, degni di odio e odiandoci a vicenda. ⁴ Quando però si sono manifestati la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, ⁵ egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo, ⁶ effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, ⁷ perché giustificati dalla sua grazia diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna.

(A) Comincia tu per primo!

Consigli particolari a Tito

⁸ Questa parola è degna di fede e perciò voglio (!) che tu insista in queste cose, perché coloro che credono in Dio si sforzino di essere i primi nelle opere buone. Ciò è bello e utile per gli uomini. ⁹ Guàrdati invece dalle questioni sciocche, dalle genealogie, dalle questioni e dalle contese intorno alla legge, perché sono cose inutili e vane. ¹⁰ Dopo una o due ammonizioni sta' lontano da chi è fazioso, ¹¹ ben sapendo che è gente ormai fuori strada e che continua a peccare condannandosi da se stessa.

Raccomandazioni pratiche. Saluti e augurio finale

¹² Quando ti avrò mandato Artema o Tìchico, cerca di venire subito da me a Nicòpoli, perché ho deciso di passare l'inverno colà. ¹³ Provedi con cura al viaggio di Zena, il giureconsulto, e di Apollo, che non manchi loro nulla. ¹⁴ Imparino così anche i nostri a distinguersi nelle opere di bene riguardo ai bisogni urgenti, per non vivere una vita inutile.

¹⁵ Ti salutano tutti coloro che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede.

La grazia sia con tutti voi!

LETTERA A FILEMONE

(Fm) Capitolo 1

Indirizzo

¹ Paolo, prigioniero di Cristo Gesù, e il fratello Timòteo al nostro caro collaboratore Filèmone, ² alla sorella Appia, ad Archippo nostro compagno d'armi e alla comunità che si raduna nella tua casa: ³ [grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo.](#) (A)

(A) Vedi nota (B) a pag. 4.

Ringraziamento e preghiera

⁴ Rendo sempre grazie a Dio ricordandomi di te nelle mie preghiere, ⁵ perché sento parlare della tua carità per gli altri e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi. ⁶ La tua partecipazione alla fede diventi efficace per la conoscenza di tutto il bene che si fa tra voi per Cristo. ⁷ La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, poiché il cuore dei credenti è stato confortato per opera tua.

Richiesta in favore di Onesimo

⁸ Per questo, [pur avendo in Cristo piena libertà di comandarti ciò che devi fare,](#) (A) ⁹ preferisco pregarti in nome della carità, così qual io sono, Paolo, vecchio, e ora anche prigioniero per Cristo Gesù; ¹⁰ ti prego dunque per il mio figlio, che ho generato in catene, ¹¹ Onesimo, quello che un giorno ti fu inutile, ma ora è utile a te e a me. ¹² Te l'ho rimandato, lui, il mio cuore.

¹³ Avrei voluto trattenerlo presso di me perché mi servisse in vece tua nelle catene che porto per il vangelo. ¹⁴ Ma non ho voluto far nulla senza il tuo parere, perché il bene che farai non sapesse di costrizione, ma fosse spontaneo. ¹⁵ Forse per questo è stato separato da te per un momento perché tu lo riavessi per sempre; ¹⁶ non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come un fratello carissimo in primo luogo a me, ma quanto più a te, sia come uomo, sia come fratello nel Signore.

¹⁷ Se dunque tu mi consideri come amico, accoglilo come me stesso. ¹⁸ E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto. ¹⁹ Lo scrivo di mio pugno, io, Paolo: pagherò io stesso. Per non dirti che anche tu mi sei debitore e proprio di te stesso! ²⁰ Sì, fratello! Che io possa ottenere da te questo favore nel Signore; dà questo sollievo al mio cuore in Cristo!

²¹ Ti scrivo fiducioso nella tua docilità, sapendo che farai anche più di quanto ti chiedo.

(A) Non sai che Gesù ha sempre chiesto con mitezza, senza mai comandare?

Raccomandazioni. Saluti

²² Al tempo stesso preparami un alloggio, perché spero, grazie alle vostre preghiere, di esservi restituito.

²³ Ti saluta Epafra, mio compagno di prigionia per Cristo Gesù, ²⁴ con Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori.

²⁵ La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito.

LETTERA AGLI EBREI

(Eb) Capitolo 1

PROLOGO

Grandezza del Figlio di Dio incarnato

¹ Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, ² in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo. ³ Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati si è assiso alla destra della maestà nell'alto dei cieli, ⁴ ed è diventato tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. (A)

(A) Anche qui si nota la solita confusione teologica.

Paolo dice che Gesù Cristo “è diventato” superiore agli angeli e quindi sottintende che attraverso la Sua Passione, Morte e Risurrezione ha raggiunto un grado più elevato. E aggiunge che, per questo, “ha ereditato” un Nome più eccellente.

Ma questo non è vero! Gesù Cristo, prima ancora di assumere la natura umana, era già DIO!

E quale Nome più alto poteva avere?

LA COSA CHE DELUDE MAGGIORMENTE È CHE PAOLO NON VUOLE ARRIVARE A RICONOSCERE PIENAMENTE LA DIVINITÀ DI GESÙ CRISTO PERCHÉ RIFIUTA DI STACCARSI DAL DIO UNIPERSONALE DEGLI EBREI!

ANCHE QUESTO ERRORE TEOLOGICO HA PROVOCATO MOLTE ERESIE CONTRO LA VERA DOTTRINA DELLA CHIESA!

I. IL FIGLIO È SUPERIORE AGLI ANGELI

Prova scritturistica

⁵ Infatti a quale degli angeli Dio ha mai detto: “*Tu sei mio figlio; oggi ti ho generato?*” E ancora: “*Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio?*” ⁶ E di nuovo, quando introduce il primogenito nel mondo, dice: “*Lo adorino tutti gli angeli di Dio*”.

⁷ Mentre degli angeli dice: “*Egli fa i suoi angeli pari ai venti, e i suoi ministri come fiamma di fuoco*”, ⁸ del Figlio invece afferma: “*Il tuo trono, Dio, sta in eterno*” e: “*Scettro giusto è lo scettro del tuo regno; ⁹ hai amato la giustizia e odiato l'iniquità, perciò ti unse Dio, il tuo Dio, con olio di esultanza più dei tuoi compagni*”.

¹⁰ E ancora: “*Tu, Signore, da principio hai fondato la terra e opera delle tue mani sono i cieli.*” ¹¹ Essi periranno, ma tu rimani; invecchieranno tutti come un vestito. ¹² Come un mantello li avvolgerai, come un abito e saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso, e gli anni tuoi non avranno fine”.

¹³ A quale degli angeli poi ha mai detto: “*Siedi alla mia destra, finché io non abbia posto i tuoi nemici sotto i tuoi piedi?*”

¹⁴ Non sono essi tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono ereditare la salvezza? (A)

(A) C'è bisogno di fare tanti esempi? Basta dire che Gesù Cristo è Dio e quindi è superiore a tutte le Sue creature! Anzi proprio l'espressione: “Tu sei Mio Figlio; oggi Ti ho generato?” dimostra che la generazione del Figlio è avvenuta nell'OGGI di Dio cioè *ab aeterno*! E l'espressione: “Io sarò per Lui Padre ed Egli sarà per Me Figlio” dimostra che Gesù Cristo ha la stessa Natura Divina del Padre!

(Eb) Capitolo 2

Esortazione

¹ Proprio per questo bisogna che ci applichiamo con maggiore impegno a quelle cose che abbiamo udito, per non andare fuori strada. ² Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, ³ come potremo scampare noi se trascuriamo una salvezza così grande? Questa infatti, dopo essere stata promulgata all'inizio dal Signore, è stata confermata in mezzo a noi da quelli che l'avevano udita, ⁴ mentre Dio testimoniava nello stesso tempo con segni e prodigi e miracoli d'ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà.

La redenzione realizzata dal Cristo, non dagli angeli

⁵ Non certo a degli angeli egli ha assoggettato il mondo futuro, del quale parliamo. ⁶ Anzi, qualcuno in un passo ha testimoniato: *“Che cos'è l'uomo perché ti ricordi di lui o il figlio dell'uomo perché tu te ne curi? ⁷ Di poco l'hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l'hai coronato ⁸ e hai posto ogni cosa sotto i suoi piedi”*. Avendogli assoggettato ogni cosa, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Tuttavia al presente non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. ⁹ Però quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo ora coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. (A)

¹⁰ Ed era ben giusto che colui, per il quale e dal quale sono tutte le cose, volendo portare molti figli alla gloria, rendesse perfetto mediante la sofferenza il capo che li ha guidati alla salvezza. ¹¹ Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, ¹² dicendo: *“Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi”*; ¹³ e ancora: *“Io metterò la mia fiducia in lui”*; e inoltre: *“Eccoci, io e i figli che Dio mi ha dato”*.

¹⁴ Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, ¹⁵ e liberare così quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. ¹⁶ Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. ¹⁷ Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. ¹⁸ Infatti proprio per essere stato messo alla prova ed avere sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

(A) ATTENZIONE! Le parole “di poco l'hai fatto inferiore agli angeli” si riferiscono all'uomo comune e non al Dio fatto Uomo! Invece, Paolo le riferisce a Gesù Cristo, dichiarando che Egli è stato fatto di poco inferiore agli angeli! Questa è un'interpretazione sbagliata che contraddice radicalmente la teologia cristiana! Vuole forse Paolo rendersi più credibile agli ebrei ai quali scrive?

(Eb) Capitolo 3

II. GESÙ SOMMO SACERDOTE FEDELE E MISERICORDIOSO

Il Cristo superiore a Mosè (A)

¹ Perciò, fratelli santi, partecipi di una vocazione celeste, fissate bene lo sguardo in Gesù, l'apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, ² il quale è fedele a colui che l'ha costituito, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. ³ Ma in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di tanta maggior gloria, quanto l'onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. ⁴ Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. ⁵ In verità Mosè fu fedele in tutta la sua casa come servitore, per rendere testimonianza di ciò che doveva essere annunziato più tardi; ⁶ Cristo, invece, lo fu come figlio costituito sopra la sua propria casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo.

La fede introduce nel riposo di Dio

⁷ Per questo, come dice lo Spirito Santo: “Oggi, se udite la sua voce, ⁸ non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, ⁹ dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant’anni le mie opere. ¹⁰ Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: Sempre hanno il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. ¹¹ Così ho giurato nella mia ira: Non entreranno nel mio riposo”.

¹² Guardate perciò, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. ¹³ Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura quest’oggi, perché nessuno di voi si indurisca sedotto dal peccato. ¹⁴ Siamo diventati infatti partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda sino alla fine la fiducia che abbiamo avuta da principio. ¹⁵ Quando pertanto si dice: “Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione”, ¹⁶ chi furono quelli che, dopo aver udita la sua voce, si ribellarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall’Egitto sotto la guida di Mosè? ¹⁷ E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant’anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? ¹⁸ E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? ¹⁹ In realtà vediamo che non vi poterono entrare a causa della loro mancanza di fede.

(Eb) Capitolo 4

¹ Dobbiamo dunque temere che, mentre ancora rimane in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. ² Poiché anche a noi, al pari di quelli, è stata annunciata una buona novella: purtroppo però ad essi la parola udita non giovò in nulla, non essendo rimasti uniti nella fede a quelli che avevano ascoltato. ³ Infatti noi che abbiamo creduto possiamo entrare in quel riposo, secondo ciò che egli ha detto: “Sicché ho giurato nella mia ira: Non entreranno nel mio riposo!”

Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. ⁴ Si dice infatti in qualche luogo a proposito del settimo giorno: “E Dio si riposò nel settimo giorno da tutte le opere sue”. ⁵ E ancora in questo passo: “Non entreranno nel mio riposo!” ⁶ Poiché dunque risulta che alcuni debbono ancora entrare in quel riposo e quelli che per primi ricevettero la buona novella non entrarono a causa della loro disobbedienza, ⁷ egli fissa di nuovo un giorno, oggi, dicendo in Davide dopo tanto tempo: “Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori!”

⁸ Se Giosuè infatti li avesse introdotti in quel riposo, Dio non avrebbe parlato, in seguito, di un altro giorno. ⁹ È dunque riservato ancora un riposo sabatico per il popolo di Dio. ¹⁰ Chi è entrato infatti nel suo riposo, riposa anch’egli dalle sue opere, come Dio dalle proprie.

¹¹ Affrettiamoci dunque ad entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza.

¹² Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore.

¹³ Non v’è creatura che possa nascondersi davanti a lui, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi e a lui noi dobbiamo rendere conto.

Gesù, un sommo sacerdote in grado di compatire

¹⁴ Poiché dunque abbiamo un grande sommo sacerdote, che ha attraversato i cieli, Gesù, Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della nostra fede. ¹⁵ Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato. ¹⁶ Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno.

(Eb) Capitolo 5

¹ Ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. ² In tal modo egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anch'egli rivestito di debolezza; ³ proprio a causa di questa anche per se stesso deve offrire sacrifici per i peccati, come lo fa per il popolo.

⁴ Nessuno può attribuire a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. ⁵ Nello stesso modo Cristo non si attribuì la gloria di sommo sacerdote, ma gliela conferì colui che gli disse: *“Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato”*. ⁶ Come in un altro passo dice: *“Tu sei sacerdote per sempre, alla maniera di Melchisedek”*.

⁷ Proprio per questo nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà; (A) ⁸ pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì ⁹ e, reso perfetto (B), divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, ¹⁰ essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote alla maniera di Melchisedek.

(A) La *“liberazione dalla morte”*, di cui si parla qui, significa *“liberazione dalla corruzione del corpo”* in vista della Risurrezione. Non si tratta della preghiera di Gesù nel Getsemani, che non è stata esaudita.

Nei Vangeli non si parla mai di queste “preghiere e suppliche con forti grida e lacrime”, come se Gesù temesse di non risuscitare.

Egli era certo della propria risurrezione, non solo perché era Dio, ma anche perché la Sua umanità era pienamente consapevole del disegno divino che si doveva realizzare per mezzo di Lui.

Durante la Sua vita pubblica Egli stesso aveva risuscitato alcuni morti.

A Marta addolorata per la morte di Lazzaro aveva detto: *“Io sono la Risurrezione e la Vita”*.

Ai giudei che diffidavano di Lui e Gli chiedevano un segno, aveva risposto: *“Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere”* e, come ben sappiamo, parlava del tempio del Suo Corpo.

Agli apostoli aveva dato l'annuncio della Sua prossima passione, morte e risurrezione, e quando Pietro aveva protestato davanti a questo progetto, Gesù si era fortemente indignato verso di lui: *“Lungi da Me, satana! Tu Mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!”*.

Certamente Gesù ha sentito tutto il peso della sofferenza che Lo aspettava e la Sua anima ha provato tristezza e angoscia, sotto il peso del castigo che si riversava su di Lui, Agnello innocente. Ma se ha sentito il terrore di una morte infame, Gesù non ha mai avuto alcun dubbio sulla propria risurrezione.

In Gesù c'era una perfetta coscienza del disegno divino che aveva fissato le condizioni della Redenzione dell'umanità: tale doveva essere la Passione, tale doveva essere la Morte, ma tale doveva essere anche la Risurrezione!

(B) Qui ripeto quanto ho già accennato commentando la lettera agli Efesini. In essa Paolo dice che bisogna arrivare alla *“conoscenza del Figlio di Dio allo stato di uomo perfetto”* e che questo stato di uomo perfetto *“conviene alla piena maturità di Cristo”*.

Che cos'è questa *“piena maturità”* di Cristo? Verrebbe da pensare che ci sia stato un processo di formazione lungo il quale Gesù da uomo *“imperfetto”* o *“immaturo”* è diventato Uomo *“perfetto”* e *“maturo”*. Ma questo è assurdo, perché Gesù è sempre stato *“perfetto”* e *“maturo”*, come quando, a dodici anni, dimostrava sapienza e intelligenza parlando coi dottori della legge nel tempio di Gerusalemme, e come quando sulla Croce ha detto: *“Padre, nelle Tue mani consegno il Mio Spirito”*.

Le opere compiute da Gesù lungo l'arco della Sua esistenza umana e in particolare durante la Sua vita pubblica sono sempre state *“perfette”*. La *“gradualità”* delle opere da Lui compiute non significa che Egli abbia avuto un processo di maturazione, ma solo che il disegno divino della Redenzione doveva seguire un certo percorso, avanzando per tappe successive.

Anche qui, nella lettera agli Ebrei, si afferma che Gesù Cristo *“pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza dalle cose che patì”* e che così è stato *“reso perfetto”*.

Egli non ha dovuto *“imparare l'obbedienza”* dalle cose che patì, perché tutte le virtù, compresa l'obbedienza, esistevano in Lui in maniera perfetta fin dalla Sua Incarnazione. Né tantomeno la durezza della prova ha aumentato la Sua obbedienza, come avviene per i criminali che si inteneriscono soltanto dopo trent'anni di carcere. Anzi, semmai è il contrario: è stata la Sua obbedienza a produrre i patimenti, non i patimenti a produrre l'obbedienza!

**Gesù non è stato reso perfetto da niente, perché Egli era già perfetto!
Oltre che Uomo perfetto, Egli è anche Dio. Ma questa cosa Paolo non vuole capirla!**

III. L'AUTENTICO SACERDOZIO DI GESÙ CRISTO

Vita cristiana e teologia

¹¹ Su questo argomento abbiamo molte cose da dire, difficili da spiegare perché **siete diventati lenti a capire. (A)**
¹² Infatti, voi che dovrete essere ormai maestri per ragioni di tempo, avete di nuovo bisogno che qualcuno v'insegni i primi elementi degli oracoli di Dio e siete diventati bisognosi di latte e non di cibo solido. ¹³ Ora, chi si nutre ancora di latte è ignaro della dottrina della giustizia, perché è ancora un bambino. ¹⁴ Il nutrimento solido invece è per gli uomini fatti, quelli che hanno le facoltà esercitate a distinguere il buono dal cattivo.

(A) Mi sembra, piuttosto, che sia Paolo colui che è lento a capire!

(Eb) Capitolo 6

L'autore espone il suo disegno

¹ Perciò, lasciando da parte l'insegnamento iniziale su Cristo, passiamo a ciò che è più completo, senza gettare di nuovo le fondamenta della rinuncia alle opere morte e della fede in Dio, ² della dottrina dei battesimi, dell'imposizione delle mani, della risurrezione dei morti e del giudizio eterno. ³ Questo noi intendiamo fare, se Dio lo permette.

⁴ Quelli infatti che sono stati una volta illuminati, che hanno gustato il dono celeste, sono diventati partecipi dello Spirito Santo ⁵ e hanno gustato la buona parola di Dio e le meraviglie del mondo futuro. ⁶ Tuttavia se sono caduti, è impossibile rinnovarli una seconda volta portandoli alla conversione, dal momento che per loro conto crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all'infamia. ⁷ Infatti una terra imbevuta della pioggia che spesso cade su di essa, se produce erbe utili a quanti la coltivano, riceve benedizione da Dio; ⁸ ma se produce pruni e spine, non ha alcun valore ed è vicina alla maledizione: sarà infine arsa dal fuoco!

Parole di speranza e di incoraggiamento

⁹ Quanto a voi però, carissimi, anche se parliamo così, siamo certi che sono in voi cose migliori e che portano alla salvezza. ¹⁰ Dio infatti non è ingiusto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e rendete tuttora ai santi. ¹¹ Soltanto desideriamo che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento sino alla fine, ¹² e perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che con la fede e la perseveranza divengono eredi delle promesse.

¹³ **Quando infatti Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso,** ¹⁴ **dicendo: Ti benedirò e ti moltiplicherò molto. (A)** ¹⁵ Così, avendo perseverato, Abramo conseguì la promessa. ¹⁶ Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine ad ogni controversia. ¹⁷ Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l'irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento ¹⁸ perché grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi che abbiamo cercato rifugio in lui avessimo un grande incoraggiamento nell'afferrarci saldamente alla speranza che ci è posta davanti. ¹⁹ In essa infatti noi abbiamo come un'ancora della nostra vita, sicura e salda, la quale penetra fin nell'interno del velo del santuario, ²⁰ dove Gesù è entrato per noi come precursore, essendo divenuto sommo sacerdote per sempre alla maniera di Melchisedek.

(A) Gesù ha detto: "Non giurate affatto: ... sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno" (Mt 5,34-37).

(Eb) Capitolo 7

1. LA SUPERIORITÀ DEL CRISTO SUI SACERDOTI LEVITICI

Melchisedek

¹ Questo Melchisedek infatti, re di Salem, sacerdote del Dio Altissimo, andò incontro ad Abramo mentre ritornava dalla sconfitta dei re e lo benedisse; ² a lui Abramo diede la decima di ogni cosa; anzitutto il suo nome tradotto significa re di giustizia; è inoltre anche re di Salem, cioè re di pace. ³ Egli è senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio e rimane sacerdote in eterno. (A)

(A) Questo è tutto da vedere!

Melchisedek ha ricevuto la decima da Abramo

⁴ Considerate pertanto quanto sia grande costui, al quale Abramo, il patriarca, diede la decima del suo bottino. ⁵ In verità anche quelli dei figli di Levi, che assumono il sacerdozio, hanno il mandato di riscuotere, secondo la legge, la decima dal popolo, cioè dai loro fratelli, essi pure discendenti da Abramo. ⁶ Egli invece, che non era della loro stirpe, prese la decima da Abramo e benedisse colui che era depositario della promessa. ⁷ Ora, senza dubbio, è l'inferiore che è benedetto dal superiore. ⁸ Inoltre, qui riscuotono le decime uomini mortali; là invece le riscuote uno di cui si attesta che vive. ⁹ Anzi si può dire che lo stesso Levi, che pur riceve le decime, ha versato la sua decima in Abramo: ¹⁰ egli si trovava infatti ancora nei lombi del suo antenato quando gli venne incontro Melchisedek.

Dal sacerdozio levitico al sacerdozio secondo l'ordine di Melchisedek

¹¹ Or dunque, se la perfezione fosse stata possibile per mezzo del sacerdozio levitico - sotto di esso il popolo ha ricevuto la legge - che bisogno c'era che sorgesse un altro sacerdote alla maniera di Melchisedek, e non invece alla maniera di Aronne? ¹² Infatti, mutato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento della legge. ¹³ Questo si dice di chi è appartenuto a un'altra tribù, della quale nessuno mai fu addetto all'altare. ¹⁴ È noto infatti che il Signore nostro è germogliato da Giuda e di questa tribù Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio.

L'abrogazione della legge antica

¹⁵ Ciò risulta ancor più evidente dal momento che, a somiglianza di Melchisedek, sorge un altro sacerdote, ¹⁶ che non è diventato tale per ragione di una prescrizione carnale, ma per la potenza di una vita indefettibile. ¹⁷ Gli è resa infatti questa testimonianza: *"Tu sei sacerdote in eterno alla maniera di Melchisedek"*.

¹⁸ Si ha così l'abrogazione di un ordinamento precedente a causa della sua debolezza e inutilità - ¹⁹ la legge infatti non ha portato nulla alla perfezione - e si ha invece l'introduzione di una speranza migliore, grazie alla quale ci avviciniamo a Dio.

Immutabilità del sacerdozio del Cristo

²⁰ Inoltre ciò non avvenne senza giuramento. Quelli infatti diventavano sacerdoti senza giuramento; ²¹ costui al contrario con un giuramento di colui che gli ha detto: *"Il Signore ha giurato e non si pentirà: tu sei sacerdote per sempre"*. (A) ²² Per questo, Gesù è diventato garante di un'alleanza migliore.

²³ Inoltre, quelli sono diventati sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare a lungo; ²⁴ egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. ²⁵ Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, essendo egli sempre vivo per intercedere a loro favore.

(A) Che bisogno ha Dio di giurare? La Sua Parola è Verità assoluta! In tutte le teofanie che si trovano nel Vangelo Dio Padre non giura mai!

Perfezione del sommo sacerdote celeste

²⁶ Tale era infatti il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli; ²⁷ egli non ha bisogno ogni giorno, come gli altri sommi sacerdoti, di offrire sacrifici prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo, poiché egli ha fatto questo una volta per tutte, offrendo se stesso. ²⁸ La legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti all'umana debolezza, ma la parola del giuramento, posteriore alla legge, costituisce il Figlio che è stato reso perfetto in eterno.

(Eb) Capitolo 8

2. LA SUPERIORITÀ DEL CULTO, DEL SANTUARIO E DELLA MEDIAZIONE DEL CRISTO SACERDOTE

Il nuovo sacerdozio e il nuovo santuario

¹ Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della maestà nei cieli, ² ministro del santuario e della vera tenda che il Signore, e non un uomo, ha costruito.

³ Ogni sommo sacerdote infatti viene costituito per offrire doni e sacrifici: di qui la necessità che anch'egli abbia qualcosa da offrire. ⁴ Se Gesù fosse sulla terra, egli non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la legge. ⁵ Questi però attendono a un servizio che è una copia e un'ombra delle realtà celesti, secondo quanto fu detto da Dio a Mosè, quando stava per costruire la Tenda: Guarda, disse, di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte.

Il Cristo mediatore di un'alleanza migliore

⁶ Ora invece egli ha ottenuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l'alleanza di cui è mediatore, essendo questa fondata su migliori promesse. ⁷ Se la prima infatti fosse stata perfetta, non sarebbe stato il caso di stabilirne un'altra. ⁸ Dio infatti, biasimando il suo popolo, dice: *“Ecco vengono giorni, dice il Signore, quando io stipulerò con la casa d'Israele e con la casa di Giuda un'alleanza nuova; ⁹ non come l'alleanza che feci con i loro padri, nel giorno in cui li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto; poiché essi non sono rimasti fedeli alla mia alleanza, anch'io non ebbi più cura di loro, dice il Signore. ¹⁰ E questa è l'alleanza che io stipulerò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: porrò le mie leggi nella loro mente e le imprimerò nei loro cuori; sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. ¹¹ Né alcuno avrà più da istruire il suo concittadino, né alcuno il proprio fratello, dicendo: Conosci il Signore! Tutti infatti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro. ¹² Perché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati”.*

¹³ Dicendo però alleanza nuova, Dio ha dichiarato antiquata la prima; ora, ciò che diventa antico e invecchia, è prossimo a sparire. (A)

(A) In realtà l'Antica Alleanza è già sparita da molto tempo, cioè da quando Gesù è morto sulla Croce. In quel momento il popolo ebreo ha tradito l'Antica Alleanza (che aveva promesso la venuta del Messia) e Gesù stesso ha istituito, a favore del Nuovo Israele, la Nuova Alleanza, fondata sul Suo Sangue Innocente. Perciò, gli ebrei che hanno rifiutato Gesù e che tuttora lo rifiutano non possono più avvalersi dell'Antica Alleanza, la quale è completamente decaduta.

Le parole di Paolo sono errate: l'Antica Alleanza non è “prossima a sparire”, ma è già stata abolita per colpa del tradimento del popolo eletto!

(Eb) Capitolo 9

Il Cristo penetra nel santuario celeste

¹ Certo, anche la prima alleanza aveva norme per il culto e un santuario terreno. ² Fu costruita infatti una Tenda: la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell'offerta: essa veniva chiamata il Santo. ³ Dietro il secondo velo poi c'era una Tenda, detta Santo dei Santi, con ⁴ l'altare d'oro per i profumi e l'arca dell'alleanza tutta ricoperta d'oro, nella quale si trovavano un'urna d'oro contenente la manna, la verga di Aronne che aveva fiorito e le tavole dell'alleanza. ⁵ E sopra l'arca stavano i cherubini della gloria, che facevano ombra al luogo dell'espiazione. Di tutte queste cose non è necessario ora parlare nei particolari.

⁶ Disposte in tal modo le cose, nella prima Tenda entrano sempre i sacerdoti per celebrarvi il culto; ⁷ nella seconda invece solamente il sommo sacerdote, una volta all'anno, e non senza portarvi del sangue, che egli offre per se stesso e per i peccati involontari del popolo. ⁸ Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era ancora aperta la via del santuario, finché sussisteva la prima Tenda. ⁹ Essa infatti è una figura per il tempo attuale, offrendosi sotto di essa doni e sacrifici che non possono rendere perfetto, nella sua coscienza, l'offerente, ¹⁰ trattandosi solo di cibi, di bevande e di varie abluzioni, tutte prescrizioni umane, valide fino al tempo in cui sarebbero state riformate.

¹¹ Cristo invece, venuto come sommo sacerdote di beni futuri, attraverso una Tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano di uomo, cioè non appartenente a questa creazione, ¹² non con sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio sangue entrò una volta per sempre nel santuario, procurandoci così una redenzione eterna. ¹³ Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsi su quelli che sono contaminati, li santificano, purificandoli nella carne, ¹⁴ quanto più il sangue di Cristo, che con uno Spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio, purificherà la nostra coscienza dalle opere morte, per servire il Dio vivente? (A)

(A) Quest'ultimo paragrafo è perfetto!

Il Cristo sigilla la nuova alleanza con il suo sangue

¹⁵ Per questo egli è mediatore di una nuova alleanza, perché, essendo ormai intervenuta la sua morte per la redenzione delle colpe commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che è stata promessa. ¹⁶ Dove infatti c'è un testamento, è necessario che sia accertata la morte del testatore, ¹⁷ perché un testamento ha valore solo dopo la morte e rimane senza effetto finché il testatore vive. ¹⁸ Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue. ¹⁹ Infatti dopo che tutti i comandamenti furono promulgati a tutto il popolo da Mosè, secondo la legge, questi, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, ne asperse il libro stesso e tutto il popolo, ²⁰ dicendo: Questo è il sangue dell'alleanza che Dio ha stabilito per voi. ²¹ Alla stessa maniera asperse con il sangue anche la Tenda e tutti gli arredi del culto. ²² Secondo la legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue e senza spargimento di sangue non esiste perdono.

²³ Era dunque necessario che i simboli delle realtà celesti fossero purificati con tali mezzi; le realtà celesti poi dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi. ²⁴ Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore, ²⁵ e non per offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui. ²⁶ In questo caso, infatti, avrebbe dovuto soffrire più volte dalla fondazione del mondo. Ora invece una volta sola, alla pienezza dei tempi, è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. ²⁷ E come è stabilito per gli uomini che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, ²⁸ così Cristo, dopo essersi offerto una volta per tutte allo scopo di togliere i peccati di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione col peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza. (A)

(A) Anche quest'ultimo paragrafo è perfetto!

(Eb) Capitolo 10

RICAPITOLAZIONE: IL SACRIFICIO DEL CRISTO SUPERIORE AI SACRIFICI MOSAICI

Inefficacia dei sacrifici antichi

¹ Avendo infatti la legge solo un'ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha il potere di condurre alla perfezione, per mezzo di quei sacrifici che si offrono continuamente di anno in anno, coloro che si accostano a Dio. (A) ² Altrimenti non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che i fedeli, purificati una volta per tutte, non avrebbero ormai più alcuna coscienza dei peccati? ³ Invece per mezzo di quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati, ⁴ poiché è impossibile eliminare i peccati con il sangue di tori e di capri. ⁵ Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: *“Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. ⁶ Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. ⁷ Allora ho detto: Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà”*.

⁸ Dopo aver detto prima non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose tutte che vengono offerte secondo la legge, ⁹ soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Con ciò stesso egli abolisce il primo sacrificio per stabilirne uno nuovo. ¹⁰ Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre.

(A) La legge e i sacrifici di animali non avevano il potere di redimere e salvare. Solo il Sacrificio di Gesù Cristo ci ha liberati dal peccato originale.

Efficacia del sacrificio del Cristo

¹¹ Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e ad offrire molte volte gli stessi sacrifici che non possono mai eliminare i peccati. ¹² Egli al contrario, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati una volta per sempre si è assiso alla destra di Dio, ¹³ aspettando ormai solo che i suoi nemici vengano posti sotto i suoi piedi. ¹⁴ Poiché con un'unica oblazione egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. (A) ¹⁵ Questo ce lo attesta anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto: ¹⁶ *“Questa è l'alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente”*, ¹⁷ dice: *“E non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità”*.

¹⁸ Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più bisogno di offerta per il peccato.

(A) Attenzione! Il Sacrificio di Gesù Cristo ci ha redenti, cioè liberati dalla schiavitù del peccato originale. Ma per raggiungere la perfezione e la salvezza eterna occorre la nostra fede in Lui, accompagnata da una vita coerente coi Suoi insegnamenti e dall'obbedienza alla volontà di Dio.

IV. LA FEDE PERSEVERANTE

Transizione

¹⁹ Avendo dunque, fratelli, piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, ²⁰ per questa via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne; ²¹ avendo noi un sacerdote grande sopra la casa di Dio, ²² accostiamoci con cuore sincero nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. ²³ Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso.

²⁴ Cerchiamo anche di stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone, ²⁵ senza disertare le nostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma invece esortandoci a vicenda; tanto più che potete vedere come il giorno si avvicina. (A)

(A) Ancora un accenno all'imminenza dell'ultima venuta di Gesù Cristo.

Pericolo dell'apostasia

²⁶ Infatti, se pecciamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati, ²⁷ ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli. ²⁸ Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni. ²⁹ Di quanto maggior castigo allora pensate che sarà ritenuto degno chi avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell'alleanza dal quale è stato un giorno santificato e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? ³⁰ Conosciamo infatti colui che ha detto: "A me la vendetta! Io darò la retribuzione!" E ancora: "Il Signore giudicherà il suo popolo". ³¹ È terribile cadere nelle mani del Dio vivente!

Motivi per perseverare

³² Richiamate alla memoria quei primi giorni nei quali, dopo essere stati illuminati, avete dovuto sopportare una grande e penosa lotta, ³³ ora esposti pubblicamente a insulti e tribolazioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo. ³⁴ Infatti avete preso parte alle sofferenze dei carcerati e avete accettato con gioia di esser spogliati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e più duraturi. ³⁵ Non abbandonate dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa. ³⁶ Avete solo bisogno di costanza, perché dopo aver fatto la volontà di Dio possiate raggiungere la promessa.

³⁷ [Ancora un poco, infatti, un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà.](#) (A)

³⁸ Il mio giusto vivrà mediante la fede; ma se indietreggia, la mia anima non si compiace in lui.

³⁹ Noi però non siamo di quelli che indietreggiano a loro perdizione, bensì uomini di fede per la salvezza della nostra anima.

(A) Altro accenno alla prossima *parusìa*.

(Eb) Capitolo 11

La fede esemplare degli antenati

¹ [La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono.](#) (A) ² Per mezzo di questa fede gli antichi ricevettero buona testimonianza.

³ Per fede noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sì che da cose non visibili ha preso origine quello che si vede.

⁴ Per fede Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, attestando Dio stesso di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora.

⁵ Per fede Enoch fu trasportato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Prima infatti di essere trasportato via, ricevette la testimonianza di essere stato gradito a Dio. ⁶ Senza la fede però è impossibile essergli graditi; chi infatti s'accosta a Dio deve credere che egli esiste e che egli ricompensa coloro che lo cercano.

⁷ Per fede Noè, avvertito divinamente di cose che ancora non si vedevano, costruì con pio timore un'arca a salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e divenne erede della giustizia secondo la fede.

⁸ Per fede Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

⁹ Per fede soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. ¹⁰ Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.

¹¹ Per fede anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre perché ritenne fedele colui che glielo aveva promesso. ¹² Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia innumerevole che si trova lungo la spiaggia del mare.

¹³ Nella fede morirono tutti costoro, pur non avendo conseguito i beni promessi, ma avendoli solo veduti e salutati di lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sopra la terra. ¹⁴ Chi dice così, infatti, dimostra di

essere alla ricerca di una patria. ¹⁵ Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto possibilità di ritornarvi; ¹⁶ ora invece essi aspirano a una migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non disdegna di chiamarsi loro Dio: ha preparato infatti per loro una città.

¹⁷ Per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unico figlio, ¹⁸ del quale era stato detto: In Isacco avrai una discendenza che porterà il tuo nome. ¹⁹ Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe e fu come un simbolo.

²⁰ Per fede Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche riguardo a cose future.

²¹ Per fede Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi all'estremità del bastone.

²² Per fede Giuseppe, alla fine della vita, parlò dell'esodo dei figli d'Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa.

²³ Per fede Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell'editto del re.

²⁴ Per fede Mosè, divenuto adulto, rifiutò di esser chiamato figlio della figlia del faraone, ²⁵ preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere per breve tempo del peccato. ²⁶ Questo perché stimava l'obbrobrio di Cristo ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto; guardava infatti alla ricompensa.

²⁷ Per fede lasciò l'Egitto, senza temere l'ira del re; rimase infatti saldo, come se vedesse l'invisibile.

²⁸ Per fede celebrò la pasqua e fece l'aspersione del sangue, perché lo sterminatore dei primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti.

²⁹ Per fede attraversarono il Mare Rosso come fosse terra asciutta; questo tentarono di fare anche gli Egiziani, ma furono inghiottiti.

³⁰ Per fede caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni.

³¹ Per fede Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, avendo accolto con benevolenza gli esploratori.

³² E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo, se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti, ³³ i quali per fede conquistarono regni, esercitarono la giustizia, conseguirono le promesse, chiusero le fauci dei leoni, ³⁴ spensero la violenza del fuoco, scamparono al taglio della spada, trovarono forza dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. ³⁵ Alcune donne riacquistarono per risurrezione i loro morti. Altri poi furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. ³⁶ Altri, infine, subirono scherni e flagelli, catene e prigionia. ³⁷ Furono lapidati, torturati, segati, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati - ³⁸ di loro il mondo non era degno! - , vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra.

³⁹ Eppure, tutti costoro, pur avendo ricevuto per la loro fede una buona testimonianza, non conseguirono la promessa: ⁴⁰ Dio aveva in vista qualcosa di meglio per noi, perché essi non ottenessero la perfezione senza di noi.

(A) Oggi possiamo dire che la nostra fede non è più in “cose sperate e invisibili”, ma in una “Persona”, Gesù Cristo. Avendo fede in Lui abbiamo la Luce, l'Amore, la Vita, la Pace, la Redenzione, la Salvezza, la certezza della Vita Eterna!

(Eb) Capitolo 12

L'esempio di Gesù Cristo

¹ Anche noi dunque, circondati da un così gran nugolo di testimoni, depono tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, ² tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio. ³ Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. ⁴ Non avete ancora resistito fino al sangue nella vostra lotta contro il peccato ⁵ e avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: *“Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; ⁶ perché il Signore corregge colui che egli ama e sferza chiunque riconosce come figlio”*.

⁷ È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non è corretto dal padre? ⁸ Se siete senza correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete bastardi, non figli! ⁹ Del resto, noi abbiamo avuto come correttori i nostri padri secondo la carne e li abbiamo rispettati; non ci sottometeremo perciò molto di più al Padre degli spiriti, per avere la vita? ¹⁰ Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di renderci partecipi della sua santità. ¹¹ Certo, ogni correzione, sul momento, non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo però arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati.

¹² Perciò rinfrancate le mani cadenti e le ginocchia infiacchite ¹³ e raddrizzate le vie storte per i vostri passi, perché il piede zoppicante non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.

Castigo dell'infedeltà

¹⁴ Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore, ¹⁵ vigilando che nessuno venga meno alla grazia di Dio. Non spunti né cresca alcuna radice velenosa in mezzo a voi e così molti ne siano infettati; ¹⁶ non vi sia nessun fornicatore o nessun profanatore, come [Esaù, che in cambio di una sola pietanza vendette la sua primogenitura](#). (A) ¹⁷ E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto, perché non trovò possibilità che il padre mutasse sentimento, sebbene glielo richiedesse con lacrime.

(A) Esaù è immagine del popolo eletto, che ha venduto la sua "primogenitura" per un piatto di lenticchie. Ma è anche immagine di quei cristiani che, dopo aver abbracciato la fede, si volgono altrove, tradendo la loro vocazione.

Le due alleanze

¹⁸ Voi infatti non vi siete accostati a un luogo tangibile e a un fuoco ardente, né a oscurità, tenebra e tempesta, ¹⁹ né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano che Dio non rivolgesse più a loro la parola; ²⁰ non potevano infatti sopportare l'intimazione: Se anche una bestia tocca il monte sia lapidata. ²¹ Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: Ho paura e tremo. ²² Voi vi siete invece accostati al monte di Sion e alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a miriadi di angeli, all'adunanza festosa ²³ e all'assemblea dei primogeniti iscritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti portati alla perfezione, ²⁴ al Mediatore della Nuova Alleanza e al sangue dell'aspersione dalla voce più eloquente di quello di Abele.

²⁵ Guardatevi perciò di non rifiutare Colui che parla; perché se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che promulgava decreti sulla terra, molto meno lo troveremo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli. ²⁶ La sua voce infatti un giorno scosse la terra; adesso invece ha fatto questa promessa: Ancora una volta io scuoterò non solo la terra, ma anche il cielo. ²⁷ La parola ancora una volta sta a indicare che le cose che possono essere scosse sono destinate a passare, in quanto cose create, perché rimangano quelle che sono incrollabili.

²⁸ Perciò, poiché noi riceviamo in eredità un regno incrollabile, conserviamo questa grazia e per suo mezzo rendiamo un culto gradito a Dio, con riverenza e timore; ²⁹ perché il nostro Dio è un fuoco divoratore.

(Eb) Capitolo 13

APPENDICE

Ultime raccomandazioni

¹ Perseverate nell'amore fraterno. ² Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo. ³ Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che soffrono,

essendo anche voi in un corpo mortale. ⁴ Il matrimonio sia rispettato da tutti e il talamo sia senza macchia. I fornicatori e gli adùlteri saranno giudicati da Dio.

⁵ La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: *“Non ti lascerò e non ti abbandonerò”*. ⁶ Così possiamo dire con fiducia: *“Il Signore è il mio aiuto, non temerò. Che mi potrà fare l’uomo?”*

⁷ Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio; considerando attentamente l’esito del loro tenore di vita, imitatene la fede. ⁸ Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre! ⁹ Non lasciatevi sviare da dottrine diverse e peregrine, perché è bene che il cuore venga rinsaldato dalla grazia, non da cibi che non hanno mai recato giovamento a coloro che ne usarono. ¹⁰ Noi abbiamo un altare del quale non hanno alcun diritto di mangiare quelli che sono al servizio del Tabernacolo. ¹¹ Infatti i corpi degli animali, il cui sangue vien portato nel santuario dal sommo sacerdote per i peccati, vengono bruciati fuori dell’accampamento. ¹² Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, patì fuori della porta della città. ¹³ Usciamo dunque anche noi dall’accampamento e andiamo verso di lui, portando il suo obbrobrio, ¹⁴ perché non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura. ¹⁵ Per mezzo di lui dunque offriamo continuamente un sacrificio di lode a Dio, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome.

¹⁶ Non scordatevi della beneficenza e di far parte dei vostri beni agli altri, perché di tali sacrifici il Signore si compiace.

¹⁷ Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi, come chi ha da renderne conto; obbedite, perché facciano questo con gioia e non gemendo: ciò non sarebbe vantaggioso per voi.

¹⁸ Pregate per noi, poiché crediamo di avere una buona coscienza, desiderando di comportarci bene in tutto. ¹⁹ Con maggiore insistenza poi vi esorto a farlo, perché possa esservi restituito al più presto.

²⁰ Il Dio della pace che ha fatto tornare dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un’alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, ²¹ vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

²² Vi raccomando, fratelli, accogliete questa parola di esortazione; proprio per questo molto brevemente vi ho scritto. ²³ Sappiate che il nostro fratello Timòteo è stato messo in libertà; se arriva presto, vi vedrò insieme con lui. ²⁴ Salutate tutti i vostri capi e tutti i santi. Vi salutano quelli d’Italia. La grazia sia con tutti voi.

CONCLUSIONI

Che dire dopo questa **rilettura critica delle lettere di Paolo?**

Direi che escono fuori tutte le **umane debolezze dell'apostolo**: la vanità, il protagonismo, l'autostima, l'orgoglio, l'irascibilità e persino l'ipocrisia!

Inoltre, si trovano incertezze dottrinali e affermazioni pericolose dal punto di vista teologico.

Ed infine proprio Paolo che critica i “discorsi sapienti ed intelligenti”, finisce per sfoggiare una sua eloquenza fatta di suggestioni, di esagerazioni e di frasi ad effetto, mentre Gesù ha insegnato il linguaggio semplice e chiaro.

Certo, ci sono diversi punti in cui si comprende la grande fede dell'apostolo e si nota con chiarezza che ha ricevuto da Dio il dono di diffondere il Vangelo e di costituire le prime comunità cristiane fra i pagani.

Ci sono passi in cui Paolo dimostra il suo coraggio nel rinnegare la tradizione giudaica in cui è stato formato.

Con la sua forza spirituale egli ha sicuramente entusiasmato e attirato alla fede tante anime.

Ma **la coesistenza di lati positivi con lati negativi finisce per metterci a disagio!**

Il vero problema è che la Chiesa afferma che le lettere di Paolo, NELLA LORO INTEGRALITÀ, sono Parola di Dio!

Questa affermazione assolutista mette in seria difficoltà il nostro buon senso!

Anche un bambino puro di cuore proverebbe disagio a sentire certe espressioni troppo presuntuose di Paolo!

SI IMPONE, QUINDI, UNA SOLUZIONE TEORICA E PRATICA A QUESTO GRANDE PROBLEMA.

E' venuto il momento di dire che la Parola di Dio è come una Luce potentissima che splende sul mondo.

Quelli che stanno in casa vedono filtrare la Luce dalle finestre.

Se le finestre sono terse, la Luce filtra bene e gli abitanti della casa vedono con chiarezza tutte le cose.

Ma se le finestre non sono ben pulite, o addirittura sono talmente sporche che trattengono gran parte della Luce, le stanze vengono illuminate poco.

Quindi, la luminosità della casa non dipende dalla Luce, che è perfetta, ma dalle “finestre” che la lasciano filtrare alcune volte bene e altre volte male.

Le “finestre” sono le anime che la Parola di Dio sceglie per trasmettersi agli uomini!

Alcune di loro sono così pure di cuore e di mente, che lasciano filtrare bene la Luce.

Altre sono meno pure e lasciano filtrare la Luce in modo inferiore.

Altre ancora sono così piene di polvere e detriti che lasciano filtrare la Luce in modo molto limitato.

La Parola di Dio è Luce piena! Gesù stesso è la Parola di Dio!

E quando essa viene annunciata con chiarezza e sincerità è in grado di attirare i cuori e di convertirli!

Leggendo molti passi del Vangelo, soprattutto quelli che riportano le parole di Gesù, si sente davvero che è Dio che parla e le anime riconoscono in esse la Verità!

Benedetti i Vangeli che ci offrono una così splendida testimonianza della Parola di Dio!

Ma non tutte le fonti di cui la Chiesa si avvale per attingere l'Acqua della Sapienza sono altrettanto pure!

D'altro canto, Dio vuole servirsi degli uomini per farsi conoscere ed amare. E gli uomini sono imperfetti!

Dio si accontenta di quello che trova e cerca di fare il possibile con quello che Gli viene offerto!

L'importante è che Dio trovi fede e amore, perché senza quelli non può fare nulla!

Se trova fede e amore, anche se la creatura è imperfetta, Dio riesce a far filtrare la Sua Luce!

Perciò, dobbiamo intenderci bene quando si dice che le lettere di Paolo sono Parola di Dio!

La Parola di Dio c'è ma non è intatta, perché è in buona parte deformata dal carattere e dalle idee personali dell'apostolo.

E' più corretto dire che le lettere di Paolo sono “ispirate da Dio”, perché la Grazia c'è indubbiamente, anche se filtrata attraverso una personalità molto complessa.

Lo stesso vale per tutto l'Antico Testamento, nel quale la Parola di Dio fa ancora più fatica a filtrare.

Quando Gesù nel Vangelo ha detto: *“In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto”* (Mt 5,18), non intendeva dire che ogni espressione dell'Antico Testamento fosse Parola di Dio, ma non voleva che fosse tolto nulla per evitare il rischio che in un qualche modo venisse compromessa la rivelazione autentica.

I Vangeli, anche se contengono diverse imperfezioni umane, sono molto più “luminosi” delle lettere di Paolo e sono più efficaci nel trasmettere la Parola di Dio.

In realtà, non abbiamo ancora capito che **Dio non detta, ma ispira**. E, quando ispira, **permette che, in mezzo alle vere ispirazioni, si intrufolino tante nostre meschinità**, allo stesso modo in cui in un giardino fioriscono dei bei fiori, che però sono circondati da tante erbe selvatiche.

Dio permette questo perché ci ha donato la libertà e non vuole costringerci in nulla, nemmeno quando si tratta di trasmettere la Sua Parola. Ciò è talmente vero che, per farci conoscere in modo autentico e definitivo la Sua Parola, Dio ha dovuto mandarci il Suo Figlio unigenito, che, oltre a compiere l'opera della nostra Redenzione, ci ha comunicato la Verità assoluta, libera da inganni, errori e imperfezioni!

Inoltre, Dio ha permesso che le Sacre Scritture fossero piene di parole umane, affinché apparisse con maggiore evidenza che la Sua Grazia supera le nostre miserie e riesce ad ottenere grandi risultati nonostante la nostra indegnità.

Allora che cosa dobbiamo dire?

Io credo fermamente che è arrivato il momento in cui la Chiesa si deve liberare da tanti pregiudizi che ostacolano il suo cammino verso la “Verità tutta intera”!

E' ora che non si prendano più come “oro colato” le migliaia di incongruenze che sono contenute nell'Antico Testamento, come anche in diverse parti del Nuovo!

E' ora che la Chiesa si liberi dal “complesso di inferiorità” nei confronti dei Padri e dei Dottori della Chiesa, che hanno detto molte cose buone, ma anche tante cattive!

E' ora che la Chiesa si liberi dalle “catene” di tante pronunce del Magistero, anche Papale, che non sono più attendibili alla Luce stessa del Vangelo!

E' ora che certi dogmi, come quello dell'infallibilità del Papa, vengano riconsiderati!

E' ORA CHE DIO CRESCA E L'UOMO DIMINUISCA! L'uomo si è fatto Dio ed anche la Chiesa si è auto-divinizzata!

E' ora che la Chiesa riconosca Dio come l'unica fonte di ogni bene e di ogni Verità!

E' ora che la Chiesa diffidi dell'uomo, perché solo Dio è perfetto!

E' ora che la Chiesa diventi veramente “umile e povera servitrice” di Dio!

E' ora che la Chiesa si lasci purificare dallo Spirito Santo!

E' ora che la Chiesa si lasci condurre alla Verità tutta intera!

Fra tutte le Sacre Scritture, **solo il Vangelo** (liberato da alcune imperfezioni dovute agli evangelisti) **presenta il quadro autentico della Parola e della Volontà di Dio!**

Per il resto, occorre “potare” quelle parti sterili delle Sacre Scritture che creano più dubbi che certezze!

Solo così si può arrivare ad una visione armoniosa e sicura della Verità rivelata!

Gli uomini di Chiesa non devono più sforzarsi di “far quadrare il cerchio”, mescolando l’autentica Parola di Dio con le meschine parole degli uomini.

Da questa opera di discernimento deve venire fuori la Verità autentica, che finora tante anime non hanno conosciuto, essendo abituate a vedere che spesso “viene mescolato il sacro col profano”!

Perciò, quest’opera di “potatura” non deve spaventare!

Qual è il criterio assoluto e infallibile che dobbiamo seguire per fare pulizia all’interno della Bibbia ?

Questo criterio può essere formulato in questi termini molto semplici: **“È ATTENDIBILE SOLTANTO CIÒ CHE È CONFORME AL VANGELO” perché questo è certamente Parola di Dio!**

Il criterio della conformità al Vangelo è l’unico possibile, se crediamo in Gesù Cristo, Figlio di Dio e Parola di Dio.

Ogni altro criterio sarebbe fuorviante e non ci permetterebbe mai di arrivare a conclusioni certe riguardo al contenuto delle Sacre Scritture.

Alla luce del criterio sopra enunciato, si può trarre la conclusione che, durante le funzioni religiose e in particolare durante la Celebrazione Eucaristica, devono essere evitate quelle Scritture che non sono totalmente conformi al Vangelo e rischiano di confondere la fede dei credenti.

QUESTO VALE ANCHE PER LE LETTERE DI PAOLO.

Infine, è venuto il momento in cui gli uomini devono avere una **“conoscenza personale di Dio”**, e non più una “conoscenza cerebrale”.

Dio si fa conoscere a chi Lo porta nel cuore e vive intimamente unito a Lui: “Non chiunque Mi dice: Signore, Signore, entrerà nel Regno dei Cieli, ma colui che fa la volontà del Padre Mio che è nei Cieli” (Mt 7,21).

E come si può avere una conoscenza personale di Dio se si prendono le sciocchezze degli uomini come se fossero Parola di Dio?

Lo Spirito Santo ci deve purificare da tutte le nostre false credenze, perché possiamo farci un’immagine autentica e chiara di Dio: questo significa lasciarci condurre alla “Verità tutta intera”!

La Nuova Chiesa, che uscirà dalle macerie della vecchia, avrà la **FORZA DELLO SPIRITO SANTO** per conoscere e predicare Dio quale Egli è realmente!

Finalmente, **TUTTI POTRANNO ADORARE DIO IN SPIRITO E VERITÀ!** (Gv 4,24)

INDICE

●	Introduzione	*	*	*	*	*	*	*	*	*	pag.	3
●	Romani (Rm)	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	4
●	1 Corinzi (1 Cor)	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	25
●	2 Corinzi (2 Cor)	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	40
●	Gàlati (Gal)	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	50
●	Efesini (Ef)	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	57
●	Filippesi (Fil)	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	63
●	Colossesi (Col)	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	69
●	1 Tessalonicesi (1 Ts)	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	73
●	2 Tessalonicesi (2 Ts)	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	77
●	1 Timoteo (1 Tm)	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	79
●	2 Timoteo (2 Tm)	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	84
●	Tito (Tt)	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	87
●	Filemone (Fm)	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	89
●	Ebrei (Eb)	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	90
●	Conclusioni	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	103



**APOSTOLATO DEI
SANTISSIMI CUORI DI GESÙ E MARIA**

Via Tortiola 25/A

44049 Vigarano Mainarda (FE) - Italia

Tel. +39 3314323402

E mail: apostolatosantissimicuori@gmail.com

Sito web: www.apostolatosantissimicuori.it